QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 5 Aprile 1957
Anno XIII - Num. 82
L. 30 (sped. in abb. postale)

Allontanata per due mesi la minaccia di crisi del Governo

L'accordo sulla legge dei patti agrari concluso dai rappresentanti del tripartito

Superati con un compromesso i tre punti più contrastati: i motivi di giusta causa, il regime transitorio per i vecchi contratti, le mezzadrie povere - I liberali avrebbero anche ottenuto un accordo verbale per l'accantonamento della legge che istituisce le Regioni - I sindacalisti della CISL e della UIL giudicano insoddisfacente l'intesa e minacciano di votare contro il governo

Roma, 4 aprile.

Senza né vinti né vincitori si sono finalmente concluse, con un accordo raggiunto a tarda ora, le conversazioni tra i rappresentanti dei partiti al governo. Ad esaminare nel merito i temi posti in discussione che ci hanno messi al rischio d'una crisi c'è anche da meravigliarsi che sia stato possibile fare tanto chiasso e correre tanti pericoli, in tutto per definire l'ammissibilità di una proroga alla validità di certi contratti. Comunque questi ostacoli sono stati faticosamente superati, e per due mesi almeno il governo ha via libera.

Non diremo per questo che la situazione di fondo sia stata chiarita: anzi, proprio perché non si è trattato che di problemi marginali, come le proroghe di patti agrari, non si potrebbe nemmeno pretendere che siano stati risolti gli altri più gravi problemi, neppure messi sul tappeto, come la validità della politica centrista, i rapporti tra i partiti democratici e il partito socialista, la possibilità di un colloquio tra P.S.I. e D.C., l'allargamento delle basi della democrazia in Italia e così via.

Si annoti, quindi, con obiettività che anche all'accordo di collaborazione tra i partiti di centro è stata data una proroga, come ad un patto agrario. In conseguenza, prepariamoci alla possibilità di sorprese future quando verranno al pettine i nodi della situazione, sia generale che particolare. Per quello che riguarda, per esempio, i patti agrari, c'è da pensare che essi verranno approvati dal Parlamento nell'attuale formulazione solo mercé il concorso di voti della destra. Sulla ferrea disciplina di partito dei sindacalisti d.c., tuttora in posizione di protesta contro il compromesso governativo, non è difatti lecito fare troppo affidamento.

In queste condizioni, per risalire dalla situazione particolare alla generale, c'è da osservare che le intese oggi raggiunte non possono rappresentare un vero e proprio rilancio del tripartito. Esse, piuttosto, appaiono come un compromesso che, per quanto ingegnoso, è in qualche modo zoppicante per i dissensi che ha aggravati nel seno stesso dei partiti contraenti, e specialmente nella D.C. e nel P.S.D.I. Non è, insomma, un rilancio, che presupporrebbe qualcosa come un nuovo impulso di vitalità acquisito dal centrismo, ma, come abbiamo già notato, una semplice proroga del tripartito.

Si potrà anche convenire sulla sua opportunità, ma a condizione di non nascondersi che i primi veri conti si faranno a giugno, in occasione del congresso socialdemocratico. Inoltre è da tenere in conto che la «via libera» che il governo si trova oggi davanti non è del tutto sgombra da ostacoli. L'incresciosa vertenza giurisdizionale tra la Corte Costituzionale e la Corte siciliana non è risolta, anche se, per un provvido intervento del Presidente della Repubblica, si è potuto evitare che proprio oggi essa arrivasse alla sua fase più acuta, capace di compromettere irrimediabilmente la soluzione definitiva.

Interventi del genere di quello di Gronchi hanno, tuttavia, solo il potere di allontanare un conflitto, non quello di sanare la situazione che lo genera. Spetta al governo ed al Parlamento di affrontare il problema, e già tutti coloro che hanno oggi manifestato il loro compiacimento per l'iniziativa di Gronchi (da Scelba a Riccardo Lombardi, a Romita) ne hanno esplicitamente indicato l'urgente necessità.

Altra questione da comporre — e per fortuna meno grave perché per essa basterebbero ripensamenti di convenienza — è quella relativa alla mancata approvazione del messaggio di Gronchi ad Eisenhower. Le indiscrezioni corse in proposito potrebbero, difatti, lasciare uno strascico di malintesi tra la Presidenza della Repubblica e il potere esecutivo, e già oggi si parla addirittura di fare esaminare alla Corte Costituzionale il diritto di sindacato da parte del governo su messaggi «personali» del Capo dello Stato.

Codeste sono, naturalmente, fantasie, e di natura temeraria: ma sta di fatto che da stasera è in corso una polemica tra i sostenitori della necessità della «controfirma» e coloro che affermano che di controfirma in qualche caso si può fare a meno; anche per questo è necessario che i malintesi vengano dissipati, dato che essi hanno a fondamento questioni più di forma che di sostanza. Precisamente, è il «modo» con il quale il messaggio di Gronchi è stato bloccato che ha fatto sollevare qualche obbiezione.

Esso, difatti, gli venne restituito, con le legittime osservazioni dei responsabili del governo, per ordinaria via d'ufficio, essendo stato inviato dal Viminale all'indirizzo del ministro plenipotenziario Alvise Cippico, consigliere diplomatico del Capo dello Stato. Un'altra forma di trasmissione, che fosse anche in apparenza più riguardosa, sarebbe stata ovviamente preferita da parte del Quirinale: ma se, comunque, tutta la questione si esaurisce in questo aspetto, non dovrebbe risultare difficile mettervi riparo, evitando che le difficoltà politiche si aggravino per il sia pur semplice sospetto di contrasti costituzionali.

Vittorio Gorresio



Gli on.li Segni e Saragat lasciano Villa Madama dopo la conclusione delle trattative sulla legge dei Patti Agrari. (Tel.)

Il comunicato finale dopo tre giorni di trattative

Roma, 4 aprile.

I rappresentanti del tripartito hanno raggiunto l'accordo sui «patti agrari» ed hanno allontanato così la minaccia di crisi che grava sul governo. La ratifica dell'accordo — già imbastito ieri sera ed approvato nel corso della giornata dalle direzioni D.C. e liberale e dall'esecutivo socialdemocratico — ha richiesto una terza riunione notturna a Villa Madama. C'erano ancora delle resistenze da superare, dei punti marginali da mettere in chiaro, delle «concessioni compensative» da precisare. Alla fine — con sincera soddisfazione qualcuno, con malcelata rassegnazione qualche altro — tutti hanno approvato il documento conclusivo dell'accordo.

Esso, dopo avere riconfermato «la concordia di vedute sui problemi essenziali della situazione politica tra i partiti che hanno la responsabilità del governo e riaffermata la necessità della continuità della collaborazione», illustra i tre punti contrastanti del progetto di legge sui patti agrari: motivi di giusta causa, regime transitorio per i vecchi contratti, mezzadrie povere.

Per il primo viene stabilito che «il motivo di giusta causa costituito dalla vendita del podere concesso a mezzadria si applicherà dapprima soltanto ai contratti stipulati dopo il 1953, mentre non si applicherà a quelli prorogati con le leggi precedenti e con la legge di proroga del 1952 se non alla fine del periodo transitorio».

Per il secondo punto «è stato chiarito che la durata dei contratti di colonia parziaria sarà di anni due. Per i contratti prorogati con le leggi precedenti, e da ultimo con quella del '52, il periodo transitorio è stato fissato in anni nove, durante il quale opereranno al termine di ciascun anno alternativamente la giusta causa e i motivi di disdetta».

Per le mezzadrie povere infine restando confermata la vecchia misura della ripartizione del prodotto, è stata fissata «la totale devoluzione degli sgravi delle imposte erariali, delle sovrimposte e delle addizionali comunali e provinciali disposti dalla legge stessa». A favore delle mezzadrie povere inoltre sono previste altre facilitazioni di minor conto.

A quello che sembra i liberali hanno ottenuto anche un accordo verbale per l'accantonamento della legge istitutiva delle Regioni. Ma di questo il comunicato ufficiale non fa parola.

Non staremo ora a cercare di stabilire a chi va il merito della maggior resistenza, chi ha vinto e chi ha perso nel nuovo compromesso. Ognuno tende a mettere in rilievo, naturalmente, le concessioni che è riuscito a strappare alla controparte, e non è facile sceverare in queste non certo disinteressate illustrazioni la verità dalla propaganda.

C'è una frase di Malagodi: «Non ci sono né vinti né vincitori» che esprime esattamente, se non altro, lo stato d'animo ufficiale di tutti i protagonisti. Ciò che, però, va aggiunto, per obiettività, è che la controparte più direttamente rappresentata a Villa Madama — vale a dire i sindacalisti della CISL e della UIL — ha giudicato nettamente insoddisfacente il compromesso ed ha perciò sconfessato l'opera dei suoi portavoce politici. La UIL aveva messo già ieri le mani avanti avvertendo che i suoi emendamenti non offrivano alcuna materia di compromesso, e oggi all'assemblea dei parlamentari socialdemocratici Martone si è rifiutato di approvare l'opera svolta dalla delegazione del partito.

Il primo commento di Pastore quando dal *Popolo* gli hanno telefonato i termini dell'accordo è stato: «Sono costernato». Poi ha riunito l'esecutivo della CISL ed ha discusso con i colleghi il da farsi. Egli ha proposto di far votare i deputati sindacalisti della D. C. contro il compromesso, ma qualcuno ha proposto di accompagnare il voto contrario con una manifestazione ancor più clamorosa: la remissione del mandato parlamentare. Anche al direttivo del gruppo parlamentare democristiano, quando Piccioni ha annunciato che i parlamentari dovranno votare secondo disciplina, il rappresentante dei sindacalisti si è ribellato ed ha fatto mettere a verbale la sua richiesta. Sono atteggiamenti che certamente peseranno in un prossimo futuro, quando il Parlamento si pronuncerà sul compromesso; ed anche se nei prossimi giorni Fanfani e Piccioni riusciranno a mitigare la ribellione dei loro sindacalisti, il governo per essere sicuro dovrà fare affidamento sulla benevola astensione delle destre.

Ma in politica vige il principio che un ostacolo rinviato è già un ostacolo mezzo superato. La Camera dei Deputati ha davanti a sé, prima di arrivare alle vacanze pasquali, una decina di giorni o poco più. La discussione sui patti agrari dovrebbe essere ripresa al principio della prossima settimana, ma non è detto che non si trovi il modo di «fare il ponte» sino a dopo Pasqua. La ribellione dei sindacalisti, in questo caso, avrà modo di svilupparsi soltanto a maggio.

Lo stesso discorso può valere per le ripercussioni di carattere più specificamente politico che le vicende di questi giorni hanno provocato e continueranno a provocare nei prossimi giorni, specialmente nei socialdemocratici. I sette membri della direzione del PSDI hanno inviato, ad esempio, una lettera al segretario del partito, per protestare contro la mancata convocazione della direzione stessa prima della ratifica dell'accordo, e nella riunione di domani si rifiuteranno di prendere in considerazione l'argomento perché — dice la lettera — non possono ammettere che l'organo dirigente del partito venga riunito soltanto a cose fatte per ratificare l'operato dell'esecutivo.

Ma in verità, se si vuol restare alla sostanza delle cose, è che la battaglia della minoranza socialdemocratica è stata già combattuta e perduta dallo stesso segretario del partito, Matteotti, che, come tutti sanno, si riproponeva di provocare a Villa Madama un chiarimento di fondo, cioè la crisi. Forse Matteotti ha evitato di convocare oggi la direzione proprio per non dover rendere esplicito ciò che in questi giorni è rimasto nel sottofondo. La maggioranza della direzione del PSDI era e rimane favorevole al governo. Matteotti ha cercato di far prevalere le tesi della sinistra, ma ad un certo punto si è dovuto fermare per evitare la accusa di comportarsi come segretario della minoranza e non come segretario della maggioranza. Spingersi oltre, avrebbe significato lasciare il posto ad un altro segretario del partito.

Enzo Forcella

Nuove norme di polizia per le riunioni in pubblico

Roma, 4 aprile.

L'intera seduta del Senato è stata dedicata all'ulteriore esame della legge che modifica il Testo Unico di Pubblica Sicurezza. Sono stati approvati quattro articoli, dal quarto al settimo. L'art. 4 sostituisce l'articolo 18 del Testo Unico del 1931 e dice:

«I promotori di una riunione in luogo pubblico debbono darne avviso, almeno tre giorni prima, al Questore o al dirigente distaccato dell'ufficio locale di P.S. Qualora si tratti di riunioni limitate alla popolazione di un Comune, il termine predetto può, per ragioni di urgenza ed a richiesta dei promotori, essere abbreviato.

«Se alla riunione sono convocati cittadini di più Comuni della stessa provincia, l'avviso deve essere dato, nel termine suddetto, al Questore; se sono convocati cittadini di Comuni appartenenti a più provincie, l'avviso deve essere dato, almeno otto giorni prima, al Questore della provincia nella quale ha luogo la riunione.

«Con provvedimento da notificare a chi ha dato il preavviso, il Questore o l'autorità locale di P.S. può, per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica, vietare la riunione. Per gli stessi motivi o per assicurare la libera disponibilità di vie o piazze pubbliche in relazione alle esigenze della circolazione ovvero per evitare gravi disturbi alle occupazioni ed alla quiete dei cittadini, può, inoltre, prescrivere modalità di tempo e di luogo per lo svolgimento della riunione.

«Il divieto e le modalità di svolgimento debbono essere notificati ai promotori delle riunioni entro le 24 ore dal preavviso; ove i motivi che determinano il divieto della riunione o la prescrizione delle modalità per il relativo svolgimento insorgano successivamente al termine predetto, la notifica deve essere effettuata entro le dodici ore dall'insorgenza.

«A coloro che promuovano, organizzino o dirigano riunioni le quali abbiano luogo senza il preavviso, nonostante il divieto o senza l'osservanza delle prescrizioni stabilite dall'autorità, può essere applicata, anche congiuntamente all'ammenda prevista dall'art. 17, la pena dell'arresto fino a 3 mesi. Non è punibile chi, prima dell'ingiunzione dell'autorità o per ubbidire ad essa, si ritiri dalla riunione. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle riunioni elettorali».

L'art. 5 lascia pressoché inalterato il corrispondente art. 19 del Testo Unico, quello che vieta di portare armi nelle riunioni pubbliche: unica modifica è che, in caso di flagranza, è ammesso l'arresto.

L'art. 6, che sostituisce l'articolo 20, è stato modificato su suggerimento del ministro Tambroni. Il testo approvato dice:

«Le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico possono essere sciolti quando insorgano in essi disordini, o siano commessi reati, o si inciti a commettere reati o disordini che comportino un pericolo attuale per la sicurezza pubblica o sia compiuta istigazione a commettere tali reati».

L'art. 7 sostituisce gli art. 22, 23 e 24 del Testo Unico e dice:

«Quando, nei casi previsti dall'art. 20 (e quindi l'art. 6 che lo sostituisce), occorra sciogliere una riunione od un assembramento in luogo pubblico od aperto al pubblico, le persone riunite o assembrate sono invitate a sciogliersi dal funzionario di P.S. o, in mancanza, dall'ufficiale o sottufficiale dei carabinieri o del Corpo delle guardie di P.S. presente, di grado più elevato.

«Se l'invito rimane senza effetto, è ordinato lo scioglimento con tre distinte intimazioni preceduta ognuna da uno squillo di tromba o, in mancanza, da tre intimazioni ad alta voce e percettibili; se anche queste rimangono senza effetto o non possono essere effettuate per tumulto, rivolta od opposizione, lo scioglimento può essere eseguito con la forza, graduata alle esigenze dell'ordine pubblico.

«Chiunque si rifiuta di ubbidire all'ordine di scioglimento è punito con l'arresto sino a tre mesi o con l'ammenda da lire diecimila a lire centomila, salvo che il fatto costituisca più grave reato».

Scarso rilievo ha avuto la breve seduta alla Camera dedicata all'ulteriore svolgimento della mozione e relative interpellanze sulla situazione dell'E.N.A.L. Occorrerà attendere la replica del governo per fare il punto della questione.

d. m.

Il palazzo della tragedia



Il grande edificio da cui si è gettato l'ambasciatore canadese al Cairo; precipitando dall'ultimo piano, il diplomatico si è sfracellato sull'auto nella strada a destra (Telef.)

In una crisi di nervi, perché sospettato di filocomunismo

Si uccide lanciandosi dal settimo piano l'ambasciatore del Canada in Egitto

Non riusciva a darsi pace di un'inchiesta segreta degli Stati Uniti a suo carico - L'impressionante racconto di un testimone del suicidio - La sua ultima lettera: "Non ho altra scelta, perché vivo senza speranza,,

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 4 aprile.

Herbert Norman, ambasciatore canadese in Egitto, si è ucciso stamane lanciandosi da una finestra del settimo piano di un edificio situato a un centinaio di metri dalla sua residenza. Norman aveva 48 anni ed era stato nominato ambasciatore in Egitto nell'agosto dell'anno scorso.

Il tragico gesto del diplomatico è stato attribuito da un comunicato dell'Ambasciata canadese «a una crisi di depressione nervosa conseguente a recenti irriguardose accuse nei suoi confronti». Le accuse alle quali allude il comunicato sono quelle che il mese scorso un rapporto del Comitato senatoriale degli Stati Uniti elevava a carico di Norman, attribuendogli una presunta connivenza con la Centrale comunista. A tali accuse (formulate a quanto pare in base a un rapporto segreto dell'F.B.I.) aveva peraltro energicamente reagito il Governo canadese, respingendole come del tutto infondate. Dal canto suo il Dipartimento di Stato americano aveva risposto alla protesta canadese sconfessando le asserzioni del Comitato senatoriale.

Secondo l'Ambasciata canadese, Herbert Norman era rimasto violentemente colpito da simili addebiti. «Non riusciva a darsi pace», ha detto un portavoce. «I suoi nervi, già scossi dal pesante lavoro che aveva caratterizzato la sua attività da molti anni a questa parte, hanno registrato un progressivo tracollo». E si sottolinea che il tormento si era a mano a mano trasformato in una forma di ossessione, in un incubo divenuto lancinante. Mercoledì non aveva neppure partecipato al convegno dei diplomatici del Commonwealth nella capitale egiziana.



Herbert Norman, l'ambasciatore canadese suicida (Rad.)

Stamane, Herbert Norman era uscito di casa di buon'ora, come d'abitudine. Aveva preso posto sulla sua automobile e si era recato all'Ambasciata, trattenendovisi a sfogliare la corrispondenza e ad impartire istruzioni ai collaboratori. Poi aveva detto di essere stanco e di sentire il bisogno di rincasare. Non ha voluto servirsi della macchina, dichiarando che intendeva prendere un po' d'aria e fare un po' di moto. Norman aveva forse già scelto l'edificio dall'alto del quale mettere fine alla sua vita. Lo stabile è quello dove abita il suo amico Brynolf Eng, ministro di Svezia. A quell'ora, e Norman lo sapeva, non c'era nessuno in casa.

Norman ha preso l'ascensore e ne è sceso al settimo piano. Pochi istanti dopo si lanciava nel vuoto. Il suo corpo è andato a sbattere violentemente sopra il cofano di un'automobile dell'Ambasciata svedese che era in sosta sotto quella finestra.

Sui particolari del dramma un testimonio oculare interrogato dalla polizia egiziana avrebbe dichiarato: «Mi trovavo a passare lungo il marciapiede opposto al palazzo quando, alzando gli occhi, vidi un uomo affacciarsi al parapetto. Guardò in basso per qualche attimo, poi si tolse lentamente gli occhiali e salì sul muricciolo. Frattanto due donne che erano vicine a me si accorsero di quanto stava accadendo. Esse incominciarono a gridare: "Polizia, polizia; quell'uomo vuole uccidersi". Altre persone alzarono allora gli occhi verso il terrazzo e gridarono a più riprese: "Fermati, fermati, ti ammazzerai!". Frattanto l'uomo ci aveva girato la schiena, accennando a muoversi. Un passo, un altro ancora e poi fu visto annaspare per qualche attimo e precipitare. Piombò giù con il viso rivolto alla facciata del palazzo».

In una tasca dell'ambasciatore suicida sono state trovate due lettere, una indirizzata a sua moglie, l'altra al ministro di Svezia, Brynolf Eng. Nella lettera alla moglie, resa nota dopo esitazioni dalla polizia, Norman si sarebbe limitato a scrivere: «Ti bacio e ti prego di perdonarmi per ciò che faccio». In quella diretta al ministro svedese, Norman avrebbe scritto: «Non ho altra scelta. Devo uccidermi perché vivo senza speranza». Con un poscritto, Norman chiedeva poi scusa a Brynolf Eng di essersi servito della sua abitazione per mandare a termine il proposito suicida.

a. p.

Il Canada respinge le accuse al diplomatico

Violento discorso di Pearson

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 aprile.

Il drammatico suicidio di Herbert Norman, il giovane e brillante diplomatico canadese, uccisosi oggi al Cairo in un momento di disperato sconforto, ha suscitato profonda impressione in America.

Queste sensazioni sono accresciute dall'atteggiamento assunto dal senatore Eastland, noto come ostile ai negri nel suo nativo Stato del Mississippi, e dal Jenner uno dei più fanatici xenofobi repubblicani della «vecchia guardia» isolazionista e maccartiana. Sono sospettati dall'opinione pubblica come indiretti responsabili del suicidio del Norman. In una pubblica dichiarazione essi rivendicano al Paese il diritto di porre sotto inchiesta chiunque, nazionale o straniero, colpevole od anche solo sospetto o presunto sospetto di attività comuniste.

La Casa Bianca ha taciuto; e così il Dipartimento di Stato.

La reazione del Canada e del governo canadese è stata severissima. Nel Parlamento canadese, partiti governativi e di opposizione si sono uniti al Primo Ministro Saint Laurent in un caloroso elogio dello scomparso. Assai più esplicito è stato l'intervento del ministro degli Esteri, Lester Pearson.

Pearson, che all'annunzio del suicidio del suo collaboratore era rimasto letteralmente senza parola, ha parlato — con la voce roca per l'emozione — sui sistemi, inammissibili in una democrazia, delle commissioni di inchiesta del Congresso. Norman, ha detto Pearson, era depresso da un collasso nervoso causato da eccesso di lavoro in conseguenza della crisi di Suez e «dal sentimento di esser daccapo perseguitato».

Risulta che il governo canadese aveva protestato verbalmente alcuni giorni fa presso il Dipartimento di Stato contro l'inchiesta a carico del diplomatico.

Foster Dulles aveva dichiarato di non condividere né i sistemi dell'inchiesta segreta né i suoi risultati, aggiungendo di aver fiducia nella lealtà del diplomatico canadese.

Le accuse si basavano, a quanto sembra, sul fatto che un vecchio professore, Wittfogel, sostenne che il Norman apparteneva nel 1939 (mentre era studente all'Università di Harvard) ad una cellula comunista. Già il sen. Mc Carthy aveva tenuto conto, nei riguardi del Norman, di tale fatto, senza giungere a risultati concreti.

Gino Tomajuoli

I rappresentanti di dodici Paesi celebrano l'8° anniversario NATO a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 aprile.

Si è svolto stamane al campo sportivo della città militare NATO di Bagnoli, una solenne cerimonia in occasione dell'ottavo anniversario del Patto Atlantico.

Sul prato, circondato da tribune affollate di pubblico ed autorità, fra cui i diplomatici dei sei Paesi rappresentati, a Napoli, nel Comando dell'A.F.S.E. (Allied Forces Southern Europe), il Quartier Generale, v'erano reparti di carabinieri in grande uniforme a piedi e a cavallo, marines e bersaglieri, un plotone di formazione con sottufficiali di ogni corpo a servizio delle tre forze armate (esercito, marina ed aviazione) delle Nazioni alleate, al comando d'un capitano francese e due bande, una dell'Aeronautica italiana e l'altra della U.S. Navy, precedute da due maestosi tamburi-maggiori. Erano in testa ai reparti gli alfieri reggenti le bandiere italiana, statunitense, greca, turca, francese ed inglese. Sui pennoni sventolavano tutti i vessilli dei quindici Stati con al centro quello bianco ed azzurro, simbolo dell'alleanza del mondo libero.

Il comandante della NATO, ammiraglio Robert Pearce Briscoe, seguito dal comandante del Mediterraneo Centrale, l'ammiraglio italiano Francesco Ruta e dal suo aiutante di campo, captain H. Edwards, ha passato in rassegna la formazione. Quindi si è recato al centro dello schieramento per leggere un breve discorso. Dietro di lui, v'erano il comandante della VI Flotta, ammiraglio Brown, il comandante delle forze aeree della NATO, generale Timberlake, l'ammiraglio Francesco Ruta e dopo, su una stessa fila, sei generali: Eaton, inglese; Sakellaryou, greco; Aydinalp, turco; Bezy, francese; Picozzi, italiano; Upham, americano. Scandendo con voce ferma le parole, l'ammiraglio Briscoe ha fra l'altro detto: «L'organizzazione del Patto Atlantico nacque otto anni fa in un'epoca di pericoli e fu concepita dalla necessità di prevenire l'asservimento dei popoli liberi. Con un semplice tratto di penna, dodici Paesi si unirono nello sforzo comune di resistere agli abusi perpetrati dall'Est.

«Mentre la NATO entra nel suo nono anno di vita, le prospettive per il futuro sono ottime. La maggiore forza che promana dai più stretti legami politici darà al nuovo segretario generale signor Paul Henri Spaak ed al nuovo comandante supremo alleato, generale Norstad, una base più solida nell'esercizio di una responsabilità senza fine, quale quella di far sì che la NATO resti la principale speranza del mondo libero.

«La NATO potrà restare forte e noi liberi finché rimarremo uniti negli intenti, nella determinazione e nello spirito. Infatti, come ha detto di recente il presidente Eisenhower "l'unità fra coloro che vivono in regime di libertà è l'unica difesa sicura"».

c. g.

Il discorso a Roma del ministro Martino

Roma, 4 aprile.

Gli ambasciatori a Roma dei Paesi aderenti alla NATO sono stati ricevuti oggi a Palazzo Chigi dal ministro Martino che ha rivolto loro un messaggio in occasione dell'ottavo anniversario della firma del Patto Atlantico.

«L'alleanza atlantica — ha detto Martino — nacque come strumento di difesa solidale dell'Occidente contro il dilagare dell'espansionismo sovietico in un momento in cui i nostri popoli avevano dovuto constatare con quanta facilità l'uno dopo l'altro numerosi Paesi dell'Oriente europeo avevano dovuto cedere alla pressione delle armate sovietiche. Il nostro patto di mutua assistenza servì come uno strumento per prevenire la guerra, non per farla.

«Ad otto anni di distanza dalla firma — ha continuato il ministro degli Esteri — dobbiamo riconoscere che sono stati conseguiti gli scopi per i quali l'alleanza fu stipulata. Il Patto atlantico ha provato di essere uno strumento di pace, e non di guerra. In questi ultimi tempi l'alleanza atlantica ha iniziato poi un'opera di estensione dei suoi compiti dal settore militare a quelli economico e sociale, così tendendo a trasformarsi in una vera comunità di popoli».

CRONACA CITTADINA

Si è riunito a Torino il Sindacato d'iniziativa italo-svizzero

Già assicurati i sei miliardi e mezzo necessari per il traforo del Gran S. Bernardo

Dichiarazioni del conte Marone: "Non abbiamo notizie di un eventuale veto francese. In ogni caso riteniamo che, in democrazia, nessun Governo vorrà opporsi ad un'opera di utilità pubblica realizzata interamente con capitale privato,, - Oggi il convegno dei trafori

Dopo le polemiche e le smentite dei giorni scorsi circa una preclusiva che i francesi intenderebbero porre a tutti gli altri trafori lungo la catena alpina piemontese per finanziare quello del Monte Bianco, si è riunito ieri pomeriggio alla Camera di Commercio il Sindacato d'iniziativa italiano per il traforo del Gran San Bernardo, che sarebbe l'opera più direttamente minacciata da un eventuale «veto» francese.

Il presidente del Sindacato, conte Marone, che si trovava in Svizzera per motivi di lavoro, è rientrato urgentemente a Torino per presiedere la riunione. Vi hanno partecipato l'assessore dott. Rosboch in rappresentanza del Comune, gli assessori ing. Bardelli e ing. Luda per la Provincia, il consigliere Diemoz per la Valle d'Aosta, l'ing. Bonadè Bottino per la Fiat e gli altri enti economici e finanzieri cittadini. Da Berna era giunto il senatore Toillé, presidente del Sindacato svizzero per il San Bernardo, che ha partecipato alla riunione come osservatore.

Al termine della seduta il conte Marone ha tenuto una conferenza stampa: «*Era mio dovere* — ha detto — *informare, dopo i recenti avvenimenti, i membri del Sindacato sulla situazione. Abbiamo anche parlato della procedura più idonea per assicurare la rapida realizzazione dell'opera*».

A chi gli chiedeva se era a conoscenza del «veto» francese, ha risposto: «*Non mi risulta*». Poi ha proseguito: «*Comunque, per aggirare questo eventuale ostacolo, se esiste, abbiamo costituito a suo tempo due Società private, una svizzera ed una italiana. In democrazia non credo ci sia Governo che possa vietare una opera come il tunnel del San Bernardo, che è di pubblica utilità e viene realizzata completamente con capitale privato senza alcun onere per i rispettivi Governi*».

Il conte Marone ha quindi fornito una «buona notizia» sulla trafila burocratica che il progetto dovrà compiere per poter giungere alla fase esecutiva. «*Martedì il Ministero degli Esteri ha spedito ai componenti il Sindacato italiano l'invito a nominare i rispettivi rappresentanti nella delegazione che dovrà prendere contatto con la controparte elvetica per l'approvazione definitiva del progetto e della convenzione*».

La delegazione italiana sarà capeggiata dal ministro plenipotenziario dott. Carrobbio, vice-direttore degli affari economici del Ministero degli Esteri. La comporranno alti funzionari statali, esperti dell'A.N.A.S. (che dovranno pronunciarsi sulle caratteristiche tecniche del progetto), rappresentanti del Comune e della Provincia di Torino, della Valle d'Aosta, del Sindacato e della Camera di Commercio.

Secondo il conte Marone se gli enti torinesi provvederanno subito alla nomina dei loro delegati, l'incontro fra la commissione svizzera e quella italiana potrebbe essere fissato ancora entro il mese di aprile.

Poi la convenzione per il traforo dovrà essere approvata dai rispettivi Paesi. Trattandosi di un'opera che non modifica le frontiere e che viene realizzata senza aggravio per la finanza pubblica forse sarà sufficiente la ratifica del Consiglio dei Ministri senza quella dei due rami del Parlamento.

A quando l'inizio dei lavori? «*Dipende* — ha risposto il conte Marone — *dalla celerità con cui sarà svolta la necessaria trafila burocratica. Noi siamo pronti anche subito*».

Dal primo colpo di piccone al passaggio della prima auto dovranno trascorrere tre anni. Il costo dell'opera si aggirerà sui 6 miliardi e mezzo di lire. Il capitale, tutto sottoscritto da enti e privati, è già completamente assicurato.

«*Abbiamo costituito due Società, una italiana e l'altra svizzera. Ciascuna sottoscriverà azioni per l'ammontare di un miliardo e 150 milioni di lire. Industrie ed enti torinesi hanno già assicurato la quota azionaria della Società italiana. Gli altri 4 miliardi e 850 milioni saranno ottenuti con un prestito obbligazionario emesso in Svizzera. Garantiscono le obbligazioni un Consorzio di Banche elvetiche, i Cantoni del Vallese e del Vaud, la città di Losanna, la Provincia e il Comune di Torino; forse vi aderirà anche la Regione autonoma della Valle d'Aosta*».

Il conte Marone ha quindi illustrato le caratteristiche del progetto. Gli imbocchi del tunnel si troveranno rispettivamente da parte italiana nella zona di Saint Rhémy, a 23 chilometri da Aosta; da parte svizzera, nella località di Cantine d'en Haut, nei pressi di Bourg St. Pierre, a 30 chilometri dalla cittadina di Martigny. La galleria sarà lunga 5860 metri, larga 7 metri, con due banchine laterali di m. 0,80. La pendenza sul versante svizzero sarà dello 0,2 per cento; su quello italiano del 2 per cento. Lungo la galleria sarà scavato un ardito «camino» dell'altezza di 375 metri per assicurare una ventilazione calcolata sul transito di 200 autoveicoli all'ora.

Lungo il traforo saranno costruiti due cunicoli: uno sopra, l'altro sotto. L'aria pura sarà soffiata nel cunicolo sottostante e quella viziata aspirata dal cunicolo superiore. In questo modo si eviteranno correnti d'aria nel senso longitudinale. Le stazioni di ventilazione saranno tre.

Di trafori stradali sotto la cerchia alpina si parlerà nel Convegno promosso dalla Federazione italiana della Strada che si aprirà stamane alla Camera di Commercio. Interverranno il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita e il direttore generale dell'A.N.A.S. ing. Fraschetti. La Federazione della Strada ha preparato uno studio su sei progetti esistenti per trafori alpini: Colle della Croce, Colle della Scala, Fréjus, Moncenisio, Monte Bianco e San Bernardo.

In questa sede il conte Marone leggerà una relazione dalla quale risulta che se la Francia avesse veramente intenzione di porre il veto al traforo del San Bernardo la Svizzera avrebbe in programma di aprire un tunnel sotto il Gottardo che, essendo tutto in territorio elvetico, non è soggetto a preclusioni. «*Mi rifiuto di pensare* — dirà — *che la Francia voglia creare un danno così grave per il Piemonte, la regione d'Italia con la quale ha i nove decimi della sua frontiera e una grande affinità di lingua e di carattere. Questo danno avrebbe per il Piemonte ripercussioni di decenni*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 14,3
MINIMA	+ 7,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 11,1; umidità 87 %; pressione 748. Pioggia mm. 3. — Previsioni: cielo molto nuvoloso, piogge, neve in montagna. Temperatura a Caselle: mass. + 16; min. + 6; media + 12,8.

Il limite di 40 all'ora anche per corso Francia

Il decreto del Ministro ha bisogno però di chiarimenti

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita e il ministro dei Trasporti on. Angelini hanno firmato, come è noto, il decreto che fissa in 40 km. all'ora il limite massimo della velocità degli autoveicoli nei tratti delle strade statali e provinciali che attraversano i centri abitati.

Il provvedimento era da tempo atteso perché in questo settore vigevano contrastanti norme che davano adito a diverse interpretazioni a tutto danno dell'incolumità pubblica. Le paline, ad esempio, che erano poste dai Comuni a un capo e all'altro degli abitati indicavano solitamente valori di velocità diversi da luogo a luogo e in genere venivano considerate dagli automobilisti come una raccomandazione alla prudenza, non come una ingiunzione a comportarsi veramente in quel modo.

Il decreto firmato nei giorni scorsi e che entrerà in vigore non appena pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», lascerà tuttavia insoluti altri quesiti. Poiché le strade statali e provinciali che giungono alla città entrano fino al centro — come via Roma e via Nizza che sono l'inizio della Padana Inferiore, corso Francia che è l'inizio della strada del Moncenisio, corso Giulio Cesare che è l'inizio della statale per Milano — su questi tratti conseguentemente non si dovrebbe procedere a velocità superiore ai 40 chilometri.

Nella stessa città si avrebbero quindi delle disparità non giustificabili: su corso Francia limite massimo 40 km. e su corso Peschiera e corso Inghilterra, tanto per citare due strade non soggette ad alcuna limitazione, si potrebbe procedere ai 90 o 100 chilometri. Il decreto necessiterà di chiarimenti che precisino il suo valore nell'ambito cittadino.

I martiri della Resistenza

Solenne cerimonia stamane al Martinetto

Tredici anni sono trascorsi dal sacrificio degli otto componenti del primo Comando Militare Regionale Piemontese. All'alba del 5 aprile 1944, cadevano al Martinetto sotto i mitra nazi-fascisti, il generale Perotti, Balbis, Bevilacqua, Bigliori, Braccini, Giachino, Montano e Giambone. Stamane alle ore 9,30, presenti le maggiori autorità, il Sindaco deporrà una corona d'alloro sul cippo che ne ricorda il martirio.

Giocano al Lotto il terno del suicida

I numeri lasciati da un infelice che si è ucciso col gas

Un uomo si è ucciso con il gas, ma prima di morire ha voluto lasciare in evidenza una bolletta del lotto giocata da tempo, forse per invitare i conoscenti a tentare la fortuna.

Del suicidio si è accorta per prima una signorina che abita nella stessa casa, in via Massena 22, ed è impiegata all'orologeria Osimo. Ieri mattina uscendo per recarsi al lavoro, notava che dalle fessure della porta del signor Giuseppe Boglione di 63 anni usciva odore di gas. La giovane, allarmata, avvertiva il proprietario dello stabile e suo figlio spingeva l'uscio del Boglione che risultava soltanto accostato. Il piccolo appartamento era invaso dal gas. Il Boglione era steso sul letto, ormai cadavere.

Avvertivano la polizia e sul posto si recavano agenti del commissariato San Secondo. Il Boglione viveva solo. Qualche tempo fa aveva ceduto una bottiglieria che aveva gestito per molti anni e si era ridotto ad accudire alla pulizia dello stabile nel quale viveva. Prima di aprire i rubinetti del gas aveva deposto sul comodino, a fianco del letto, un elenco dei parenti ai quali deve essere comunicata la notizia della sua morte e una bolletta del lotto, giocata il 9 novembre 1956, recante i numeri 13, 1, 86, che allora non uscirono.

I coinquilini, venuti a conoscenza di questo particolare lo consideravano come un invito del defunto a ripetere la giocata. La notizia si diffondeva ben presto in tutto il quartiere e nelle ricevitorie della zona incominciavano ad affluire giocatori che puntavano sul terno lasciato dal suicida. Altri hanno invece giocato i numeri 9, 11, 56 costituenti la data in cui fu effettuata quella giocata; altri ancora hanno tradotte le circostanze del suicidio secondo la cabala ricavandone il terno 5, 23, 69.

La madre dal balcone gridava: "Mia figlia è morta!,,

Una bimba cade dal secondo piano batte sul cemento del cortile: illesa

La piccina, 4 anni, aveva accostato una sedia alla balaustra - Il suo grido e il tonfo richiamano gli inquilini: e la vedono rialzarsi comprimendosi la fronte - Portata all'ospedale, si constata che non si è fatta assolutamente niente

La piccola Wilma Masseglia ha quattro anni ed è una bella bambina con gli occhi chiari, intelligente e vivacissima. Ieri s'è sporta troppo dal balcone ed è precipitata in cortile dall'altezza, abbastanza rilevante, del secondo piano: il selciato del cortile è di cemento, ma la bimbetta è rimasta pressoché illesa.

Il drammatico episodio a lieto fine è avvenuto in uno stabile di via Don Murialdo 47, in zona Aeronautica d'Italia. Al secondo piano abita la famiglia Masseglia, composta dal padre signor Leandro di 32 anni, dalla madre signora Carmen Chiesa di 29, da Wilma e da un altro figlioletto di quindici mesi, Piero. Il signor Leandro è dipendente di un'impresa edile, che sta appunto ultimando il n. 47 di via don Murialdo. Ieri verso le 14,45 la signora Carmen, nella camera da letto, stava procedendo ad una laboriosa operazione: quella cioè di fare il bagnetto a Piero: Piero non voleva assolutamente saperne e strillava a pieni polmoni, dimenandosi con gesti frenetici. Perciò la signora era muta pazientissima. Ad un certo momento Wilma, che sino ad allora aveva seguito la faccenda con molto interesse e molta allegria, ridendo alle smorfie del fratellino tutto insaponato, abbandonava la stanza e andava in cucina.

— Dove vai? — le chiedeva la madre.

— Ho sete — rispondeva la piccola. In effetti beveva mezzo bicchiere d'acqua, poi usciva sul balcone che dà in cortile e guardava il movimento di operai, muratori e tecnici. Dopo qualche minuto, il papà e uno zio, fratello della mamma, signor Agostino Chiesa, attraversavano il cortile. La bimba, con vocetta acuta, li chiamava. I due uomini si fermavano sorridendo e rispondevano il saluto.

— Cosa fa la mamma? — domandava il Masseglia.

— Sta lavando Piero e Piero non vuole — diceva Wilma.

— Ho capito: adesso, da brava, torna dentro.

— Sì, papà, ciao!

Wilma spariva e i due uomini se ne andavano. La bimba rientrava in cucina, e qui le veniva, d'improvviso, l'idea di prendere una sedia e di portarla fuori sul balcone: salendo sulla sedia sarebbe arrivata ad appoggiarsi al parapetto, come «facevano i grandi». Difatti saliva, s'appoggiava e d'improvviso perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto a capofitto. La madre sentiva il grido, il tonfo, si precipitava in cucina. Vedeva la sedia, non vedeva più la bambina, capiva che era precipitata in cortile: per un attimo aveva l'atroce visione di Wilma esanime, in una pozza di sangue, morta. S'affacciava, guardava: la piccola, piangendo, si era già rialzata e si comprimeva la fronte con una mano. Accorreva la madre, accorreva il padre, s'affollavano i vicini e gli operai dell'impresa. Il signor Agostino Chiesa prendeva una macchina del cantiere e trasportava a tutta velocità la nipotina all'ospedale delle Molinette, dove presta servizio uno zio della signora Carmen, Giuseppe Durando, anziano infermiere del «pronto soccorso».

Il Durando stava riordinando una vetrinetta allorché la porta a battenti del «pronto soccorso» si apriva ed entrava, sconvolta e singhiozzante, la nipote Carmen che reggeva fra le braccia, avvolta in una coperta, la piccola Wilma.

— Che è successo?

— Wilma è caduta dal balcone! La mia bambina muore! Muore!

Interveniva un medico. Apparentemente egli non riscontrava alcuna ferita o lesione: soltanto una botta di limitata entità alla fronte. Wilma intanto s'era rinfrancata e rideva.

— Che salto — diceva — che salto ho fatto!

La madre non credeva ai suoi occhi e piangeva di consolazione. La bambina era tornata serena e lieta e chiedeva di tornare a casa, dal fratellino. Per misura precauzionale i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione nel reparto del prof. Borsotti. Oggi le saranno ripetute radiografie ed esami: ma si pensa che in realtà la piccola se la sia cavata con quella semplice contusione alla testa, guaribile in un paio di giorni. Ieri sera Wilma era seduta sul suo letto e dispensava baci e sorrisi a tutti.



Wilma Masseglia, con la mamma, all'ospedale Molinette.

Malvagità di un autista verso un ragazzo investito

Il ragazzo Giampaolo Tantardini di 13 anni uscito l'altro ieri poco dopo mezzogiorno dall'istituto «Scuola Nuova» e si dirigeva in bicicletta verso la sua abitazione, in corso Francia 98. Mentre attraversava il largo Cibrario piombava su di lui, a forte velocità, una «1400» color verde bottiglia: il ragazzo veniva investito in pieno, compiva un volo, cadeva sul cofano della vettura e poi rotolava sull'asfalto tra le grida di terrore dei passanti. Fortunatamente si rialzava quasi subito: era ammaccato e sanguinante alla faccia, comunque non sembrava ferito in modo grave. Fra i soccorritori v'era anche un medico che ne consigliava l'immediato trasferimento in ospedale. Intanto l'automobilista stava per ripartire. Il medico lo fermava e gli imponeva di caricare lo studente.

Durante il breve tragitto lo sconosciuto diceva al ragazzo, in tono secco e sbrigativo: «Adesso ti porto in ospedale e pago tutto. Però ricordati: non dire che t'ho investito io. Se dici una cosa del genere verranno da te i carabinieri... Tu sei scivolato passando sulle rotaie. Capito?». Il Tantardini, intontito e spaventato, obbediva. Alla sera, rinfrancato, raccontava la vera versione al padre, dott. Virginio, funzionario della Fiat: il quale, recatosi all'ospedale, veniva a sapere, tra l'altro, che l'ignoto e indegno automobilista non s'era nemmeno preso il disturbo di pagare le medicazioni.

La sentenza della Corte per il dramma della gelosia di corso Vittorio

L'ex-grossista condannato a 6 anni sua moglie a 40 mila lire di multa

In attesa del verdetto, l'ansia e la paura hanno riavvicinato i due coniugi - Il presidente alla donna: "La vera condanna per voi sarà il rimorso,, - Questa, gli occhi bagnati di lacrime, ha teso la mano al marito, ma l'uomo non ha notato il gesto



Raffaele Sorrentino parla con la moglie: l'attesa della sentenza li ha riavvicinati.

A mezzogiorno ieri è finito il processo in Corte d'Assise contro Raffaele Sorrentino e la moglie Michela Negro. Le repliche del P.M. Ribet e dei difensori avv. Avonto, Barelli ed Obert hanno occupato pochi minuti. La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 9,30. Dopo due ore e mezzo è suonato il campanello avvertendo che la sentenza era stata deliberata. L'aula si è riempita di pubblico ed i due imputati sono tornati ai loro posti. Guardandoli si è avuta l'impressione che fossero due esaminandi in attesa del verdetto.

Se durante i giorni di udienza si erano dimostrati ostili e nel difendersi si erano vicendevolmente accusati, nell'imminenza della sentenza avevano dimenticato i rancori. Ha cominciato la donna a parlare chiedendogli se in carcere gli occorreva qualcosa. E l'uomo ha detto di aver ricevuto, di recente, un paio di scarpe, ma troppo grosse. Poi l'argomento si è fatto più intimo e le domande e le risposte si iniziavano con «sai?» oppure «ti ricordi?» ed insieme frugavano nel tempo discorrendo di denari di conoscenti di cose comuni. L'ansia e la paura li univa dinanzi alla Corte.

Il presidente Carron Ceva ha letto la sentenza: 6 anni e 8 mesi a Raffaele Sorrentino perché riconosciuto colpevole di tentato omicidio continuato, esclusa la premeditazione, e con i benefici di tutte le attenuanti, più un mese di arresto per porto abusivo di arma. Alla moglie 40 mila lire di multa per aver violato gli obblighi di assistenza familiare.

Pur dimezzando la pena richiesta dal P.M. Ribet, la Corte ha accettato le sue conclusioni che Raffaele Sorrentino il 28 settembre 1955, trovando in casa della moglie, da cui viveva separato, il tenente Di Chiara, gli abbia esploso due colpi per ucciderlo e con il terzo colpo abbia voluto uccidere anche la figlia Maria Teresa che era accorsa per disarmarlo. Ha respinto la ricostruzione, presentata dal difensore avv. Avonto con tanta passione e con forti argomenti, che egli abbia agito invece «a causa di onore» per aver trovato nella stanza chiusa a chiave l'ufficiale ed insieme la moglie; e che il colpo alla figlia non fu volontario, ma sfuggì mentre lottava con lei che voleva togliergli l'arma.

Il presidente si è rivolto a Raffaele Sorrentino: «La Corte vi ha dato il minimo concedendovi tutte le attenuanti. Ma i fatti sono quelli che sono. Avete tre giorni per appellare». Poi ha detto alla moglie con voce accorata: «La pena che la Corte vi ha inflitto è poca cosa. La vera condanna la porterete sempre con voi per tutta la vita con il rimorso di sapere che causa di tutti i mali vostri e di vostro marito siete voi».

Michela Negro ha abbassato gli occhi. Di certo era soddisfatta di non dover andare in carcere. Ma le parole del presidente suonavano amare. Per la prima volta ha avuto gli occhi bagnati di lacrime. Si è volta verso suo marito e lentamente ha allungato la mano. Ma Raffaele Sorrentino, che non si aspettava quel gesto, affranto per una condanna che riteneva troppo forte, già si era avviato verso l'uscita. Aveva la testa abbandonata sul petto e non ha visto la mano tesa che per lui sarebbe stata di conforto.

Maria Teresa, la figlia, ha cercato di raggiungerlo sulla porta. Ma l'anziano padre non ha visto neppure lei. Troppo solo, non pensava che qualcuno dei familiari in quel momento di dolore rompesse la sua solitudine. Maria Teresa avrebbe potuto chiamarlo, ma forse è stata impedita dalla commozione. Allora si è avvicinata alla madre ed insieme sono uscite dall'aula. Sulla soglia si sono incontrate con il tenente, che era in aula a sentir la sentenza. L'ufficiale ha ceduto il passo senza una parola. Dicono che i colpi di rivoltella del 28 settembre 1955 abbiano rotto i rapporti che lo legavano a Michela Negro.

Mentre stava per salire sul cellulare che lo portava alle «Nuove» Raffaele Sorrentino è stato avvicinato dal suo difensore.

«Avvocato, non le pare che mi abbiano dato troppo? Parola di galantuomo, non volevo sparare a mia figlia. A lei proprio no. Ma come dicono dalle mie parti? Cornuto e beffato. Scusi la frase».

Ciclista ucciso da un camion mentre rincasa sotto la pioggia

La sciagura in corso Casale - Altre gravi disgrazie - Una sposa di sedici anni investita dall'auto di uno studente - Muratore travolto da un furgone

Ancora sangue sulle strade. Una gravissima disgrazia, con mortali conseguenze, è avvenuta ieri sera alle 21,15 in corso Casale, all'altezza del n. 311. Un operaio è stato urtato da un camion, travolto ed ucciso.

Si tratta dell'operaio Carlo Agnesone di 46 anni, abitante in via Ettore Stamino 5. L'Agnesone, sotto la pioggia, stava rincasando allorché, giunto dinanzi al capolinea del «17» veniva urtato da dietro — in circostanze che non sono state ancora ben precisate — dal camion TO 188840 guidato dal signor Pio Calvo, abitante in via Mentana 5. Lo sventurato finiva a terra con estrema violenza e picchiava il cranio sull'asfalto: lo raccoglievano che rantolava. Il cranio spaccato. La Croce Verde lo trasportava sollecitamente al Maria Adelaide, ma qui l'infelice giungeva cadavere.

— La sposina sedicenne Inez Cereghini (andata a nozze sette mesi fa), domiciliata in via Borgaro 18, si recava ieri sera alle 22,30 a trovare la mamma in strada della Verna 34, in regione Bertolla. Era dinanzi alle scuole «Cena» quando era investita a tergo da una «500» pilotata dallo studente Nello Ruppo di 19 anni, abitante nella stessa strada della Verna al n. 8. L'investitore la trasportava al Maria Adelaide ove i medici la ricoveravano con prognosi riservata, causa la lussazione e probabile frattura della spalla sinistra, frattura di una caviglia e stato di «choc».

— Alle 22,45 un furgone «1100E» al cui volante era il ventiduenne Michele Pomarico domiciliato in via Lessona 5 percorreva sotto una pioggia violenta e con visibilità alquanto ridotta, la strada di Baltimo in regione R. Parco. D'improvviso — così dichiara il Pomarico — scorgeva dinanzi a sé, di pochi metri, una «cosa scura»: si spostava sulla sinistra, frenava, ma la manovra era inutile. La vettura slittava sull'asfalto viscido e andava a sbattere contro la «cosa» che era poi un ciclista, il muratore Domenico Baldassar-Vignassa di 55 anni, residente in via Leoncavallo 94. Il muratore veniva colpito dal «muso» del camioncino, poi abbattuto al suolo e infine le ruote posteriori gli passarono sulle gambe, sfracellandole.



Carlo Agnesone, 46 anni

Il Pomarico scendeva, atterrito. Il Baldassar-Vignassa era ancora in sé, gemeva e invocava soccorso. In quel momento si fermava con la sua «600» il rettore della Basilica di Superga monsignor José Cottino. Il reverendo non perdeva tempo. Aiutato dal Pomarico, sollevava il muratore e lo caricava sul sedile posteriore della sua auto. All'Istituto Maria Adelaide i sanitari riscontravano al Baldassar-Vignassa la frattura, in più punti, di entrambi gli arti inferiori, la frattura del femore e una vasta ferita al capo.

Per sfuggire alla polizia dormiva ai Giardini Reali

Due agenti del commissariato Castello richiedevano ieri notte i documenti a un uomo, trovato a dormire su una panchina dei Giardini Reali. Lo sconosciuto presentava un passaporto, evidentemente falsificato, al nome di Francesco Candifo.

Accompagnato in commissariato, l'uomo confessava di chiamarsi Enrico Ettore Mario Camis De Fonseca, di famiglia portoghese, nato nella nostra città nel 1915 e qui domiciliato in via Montevecchio 22. Da parecchi giorni aveva abbandonato la sua casa e truccato il proprio passaporto, perché si sapeva ricercato. Deve scontare 105 giorni di carcere non avendo pagato un'ammenda inflittagli dal pretore di Vercelli per emissione d'assegni a vuoto.

Colpito da tetano è stato ricoverato alle Molinette l'infermiere Floriano Cervellati, 30 anni, via Genova 3. Due giorni fa si era ferito alla caviglia strisciando contro il chiodo di una staccionata.

Specchio dei tempi

Abbiamo dimenticato un santo - La spiaggia di Sanremo - I limoni spremuti - Critiche dei tifosi del Torino - Non è più possibile godere un buon «toscano» - Tuoni e fulmini per una frase inopportuna

Una lettrice ci scrive:

«Come lettrice quotidiana de "La Stampa", a volte ammirata, a volte perplessa e sempre interessantissima di tutto ciò che riguarda il Piemonte e Torino, desidero esprimere il mio stupore per non aver visto pubblicato sul giornale di domenica la notizia della celebrazione dell'abate Francesco Faà di Bruno. L'attività civica, religiosa, sociale e culturale dell'Abate è talmente vasta da non poter essere ignorata ed è quindi opportuno almeno segnalarla.

«E' deplorevole venga dato tanto spazio ed importanza solo alla cronaca nera. Nel numero di domenica, otto colonne su nove non parlano che di orrori; a pagina 4 incide dinuovo sul totale un altro fattaccio, senza contare quanto sia poco istruttivo ai fini dell'elevazione del popolo lo spazio dedicato al processo Montesi. Eppure alla celebrazione dell'Abate Faà di Bruno, pioniere all'Assistenza sociale, avvenuta sabato 30 marzo nel Conservatorio dell'Istituto del Suffragio avevano presenziato il Prefetto, il Sindaco, il vice-Presidente della Camera dei Deputati, il vescovo mons. Bottino, il Rettore Magnifico prof. Allara e molte altre personalità».

Elisabetta di Collobiano Faà di Bruno

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con particolare interesse la lettera dell'ing. Tron e quella del comm. Ratti a proposito della difesa del paesaggio a Sanremo e in tutta la Riviera dei fiori. Vorrei far notare che alle preoccupazioni per la "tragedia del verde" sono da aggiungersi quelle per le condizioni igieniche di una parte del litorale, a Sanremo come in altre località. In certi periodi dell'estate i bagnanti hanno l'ingrata sorpresa di veder affiorare sulle acque rifiuti d'ogni specie scaricati da canali di spurgo che, oltre a costituire una autentica indecenza, possono mettere in pericolo la salute pubblica. Il fenomeno è limitato ad alcuni tratti di spiaggia, ma non per questo va trascurato.

«Nella primavera del '55 — dopo due anni di proteste verbali — scrissi una lettera al Sindaco di Sanremo, e per conoscenza al Prefetto di Imperia, per richiamare l'attenzione delle autorità sull'inconveniente. La lettera ebbe un certo effetto: nell'estate del '55 venne allungato di alcuni metri, in mare aperto, qualche canale di spurgo, con promessa di costruire dei pozzi. Ma l'anno scorso la situazione restò immutata. Ora siamo alle soglie della nuova stagione balneare: le autorità adotteranno finalmente provvedimenti urgenti e radicali? Sarebbe augurabile nell'interesse di Sanremo, diventata ormai centro balneare, non soltanto celebre stazione invernale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Perosa Argentina:

«Acquistavo *La Stampa*, per mio padre, quando costava un soldo: ora dopo più di mezzo secolo le sono ancora fedele e oso chiedere un po' di spazio per spezzare una lancia a favore dei pensionati (esclusi gli statali). Gente che ha lavorato tutta un'esistenza, ha fatto l'altra guerra. Ora che sono vecchi, vanno in pensione con meno del 25 % della loro paga.

«Ma chi dà retta a questi poveri limoni spremuti, che non han più niente da dare, non han più la forza, se volessero, di far scioperi, all'infuori di quello, impostogli dalle circostanze, della fame? Ci sono progetti, commissioni per studiare migliorie; ma passano mesi, anni e piano piano si estingue quel poco fiato che ci rimane per dire "non è giusto". Parlo a nome di tanti della categoria tessili e come tanti son certo che le nostre parole, saranno trovate giuste, ma non sentite da chi dovrebbe».

Giuseppe Malnero

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di sportivi che seguiamo con interesse la ripresa del Torino. Notiamo però con disappunto che ogni partita è guastata da qualche battibecco fra giocatori, sempre provocati dal terzino Grava e solitamente rivolti al bravo Rigamonti.

«Ci chiediamo per quale motivo Grava si senta in grado di valutare le azioni dei suoi compagni di squadra e, soprattutto, perché debba dimostrarsi tanto sicuro dell'infallibilità del suo giudizio da lasciarsi trascinare a gesti sgarbati. Siamo convinti che queste scene sono dannose al morale dei compagni e disgustano il pubblico che deve assistere a queste dimostrazioni. Non vorremmo atteggiarci a giudici ma ci pare che il Grava potrebbe trattenere le sue reazioni per fine partita ed accontentarsi di essere un buon giocatore. A noi tutti sta a cuore la ripresa del Torino. Abbiamo piacere di vedere innanzi tutto dell'armonia fra i giocatori».

Oscar Mencgatti, Giuseppe Ponti, Giuseppe Capitelo, Carlo Medici, Carlo Creveri, Dante Ciacchini, Giovanni Camilli.

Un lettore ci scrive da Vische:

«Sono fumatore incallito di sigari toscani, ma di veri toscani però e non le porcherie in commercio, sigari che invece di allietare chi li fuma, li avvelena. Quando un toscano costava due soldi, un consumatore godeva per il profumo e l'aroma che emanava ma ora che costa 60 lire, dopo poche aspirate viene la nausea.

«L'incasso annuo dello Stato parla di miliardi in fumo, ma credo siano milioni i fumatori di toscani che si avvelenano l'esistenza. E' un vizio che non si può far cessare perché troppo inveterato. Anche l'età contribuisce ad essere fedele al toscano. Almeno si adoperassero nella loro confezione foglie di vero tabacco, e non fuscelli!

«Posso citare un fatto. Qui a Vische si coltiva il tabacco. Due anni fa la tempesta ha rovinato il raccolto e quindi macerato le foglie. Vennero i camion a raccogliere il marciume ed è lecita la domanda dove è andato a finire? Non si servono così coloro che spendono quattrini.

«Per ultimo voglio domandare ai responsabili: come mai soltanto a Roma si deve fumare il vero toscano? Ci vogliono favorire perché sono alla capitale? Ho gustato sere sono un sigaro portato da Roma. Che soddisfazione ho provato!».

G. Ricagno

Un lettore ci scrive:

«L'austerità della "tv" diventa di giorno in giorno sempre più massiccia e ottusa. Domenica sera, durante "Telematch", un giovane concorrente di Ostia osò definire l'oggetto misterioso "scherzo da prete". Tuoni e fulmini: il presentatore, immediatamente, solennemente, bollò l'incauto come se avesse pronunciato una parola oscena, come se quell'espressione senza dubbio inopportuna, ma innocente e innocua, avesse offeso tutto il clero italiano e la sensibilità degli spettatori. Ma non basta.

«Più avanti lo stesso poco spiritoso presentatore consigliò, con voce che non ammetteva replica, di ponderare le risposte onde evitare quelle di cattivo gusto».

prof. Carlo Bravvero

Il sig. Mario Almici che ha scritto ieri una lettera allo «Specchio dei tempi» non ha nulla a che fare con il rag. Mario Almici, abitante in via Lessona 11, Torino.

15 socialisti contro 103 comunisti nelle liste Cgil per le elezioni Fiat

E' questa una significativa conferma della crisi tra i sindacalisti del Psi - Trattative per ridurre l'orario e parità di salario alla Riv di Torino e Villar Perosa

Negli ambienti del lavoro torinesi si commentano ancora le clamorose dimissioni del segretario socialista del sindacato tessili Ivan Poli, che ha abbandonato la CGIL per aderire alla CISL. Ieri è emerso intanto un altro aspetto della grave crisi sindacale in cui si dibattono i socialisti. Nella lettera di dimissioni il dirigente Ivan Poli scriveva: «*Me ne sono andato dalla CGIL perché i comunisti impongono al sindacato indirizzi di carattere ideologico che rendono impossibile la concreta difesa degli interessi dei lavoratori. I socialisti, a cui spetterebbero i compiti di una vasta azione perché le cose mutino, eludono il problema*».

La conferma alle affermazioni del Poli è stata fornita dagli stessi socialisti. L'«Avanti!» di ieri ha pubblicato l'elenco dei candidati socialisti inclusi nelle liste della CGIL per le elezioni delle commissioni interne Fiat. E' stato un elenco che ha destato sorpresa fra tutti i sindacalisti torinesi e particolarmente fra i 62 mila lavoratori della Fiat che non erano ancora a conoscenza di questa situazione.

I candidati socialisti sono 15 contro 103 comunisti. La corrente sindacale del P.S.I. ha propri rappresentanti solo fra gli operai della Mirafiori, Fonderie, Lingotto, Metalli, Ausiliarie, Materferro, Sima, Ferriere ed Officine Sussidiarie Ricambi. Negli altri sei stabilimenti dove la CGIL ha presentato candidati è completamente assente e le liste sono formate tutte da comunisti: Ferriere di Avigliana, Grandi Motori, Spa, Fiat di Torino, Divisione di via Caserta, Costruzioni (Cantieri Sud). E' anche completamente assente fra i 10 mila impiegati. «*Una situazione* — si osserva negli ambienti del lavoro — *che metterà in imbarazzo molti elettori socialisti*».

— Alla Riv di Torino e Villar Perosa — comunica la segreteria della U.I.L. — inizieranno mercoledì prossimo le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Le trattative si svolgeranno con i rappresentanti della U.I.L. e della C.I.S.L. che detengono la maggioranza assoluta nelle due commissioni interne. La riduzione dell'orario interessa circa 10 mila dipendenti.

— Oggi e domani si vota per il rinnovo delle commissioni interne negli ospedali del Gruppo San Giovanni. Essi sono: Molinette, San Giovanni vecchio, Astanteria Martini e San Vito.

L'imputato sviene in aula alla notizia dell'assoluzione

In Corte d'appello è stato assolto ieri Carlo Motta di 32 anni dall'imputazione di furto. Suo padre era cassiere della Satti e per pagargli i debiti sottrasse denari nell'ottobre del '53 e simulò una rapina al fine di giustificare l'ammanco. Carlo Motta era stato accusato di aver rubato a Torino con due suoi amici una 1100 il 27 febbraio 1956 e con l'auto di essere andato a Pinerolo a compiere un furto nella drogheria di Giuseppe Odetto.

Era stato visto in Pinerolo la sera del furto offrire in vendita una ruota di scorta: e l'auto 1100, quando fu ritrovata, mancava della ruota di scorta. I ladri entrati nella drogheria dimostravano di conoscere molto bene il locale: ed il Motta era fidanzato della precedente proprietaria del negozio.

Il Tribunale di Pinerolo lo aveva condannato a 4 anni. Dopo che la Corte ieri lo ha assolto per insufficienza di prove il giovane vinto dall'emozione, è svenuto. Lo difendeva l'avv. Dalgrosso.

STATO CIVILE

Fassana Maria v. Fassana, a. 87, v. Arquata 22; Savina Giuseppa m. Torra, a. 54, v. Berthollet 41; Becco Michele, a. 71, v. Barge 9; Demaria Natalino m. Comoglio, a. 70, v. Nicolini 15; Cencio Girinta v. Lavini, a. 89, v. Caprie 4; Leone Virgilio, a. 81, v. S. A. da Padova 1; Marietta Giovita v. Perino, a. 87, c. Francia 101; Gastaldo Carolina v. Turletti, a. 82, v. Somalia 83; Maiolo Isidoro, a. 71, v. Mondovì 22.

Deceduti in ospedale: Meda Giuliana, a. 6; Brocetta Silvia m. Piantoni, a. 55; Chiappero Michele, a. 61; Bandecco Filiberto, a. 67; Carnevale Elio, a. 45; Mengozzi Alessandro, a. 62; Foglietti Mario, mesi 1; Maletto Tommaso, a. 72; Canavese Antonio, a. 81.

Morti 18 - Nati 25 - Matrimoni 19.

L'oratoria forense

In un'età come la nostra, si sa quanto siano cadoti in disuso, o addirittura screditati, i generi letterari, le varie precettistiche, i manuali di propedeutica, i trattati di deontologia professionale. In particolare, poi, è difficile oggi trovare chi creda seriamente alla pratica utilità delle regole e dei dettami disciplinanti la oratoria forense. Per la verità, può ancora accadere di sentir celebrare l'eloquenza giudiziaria come un'arte a sé stante, o i discorsi di Lisia e Demostene come modelli di valore perenne; o di veder tirati in ballo gli insegnamenti di Cicerone e di Quintiliano; o, anche, d'imbattersi in riviste specializzate che propongono all'ammirazione dei contemporanei (e sperabilmente dei posteri) le fiorite o patetiche arringhe di alcuni principi o principotti del foro. Ma tutto ciò, lasciatemelo dire, ha un irrimediabile sapore di tempi andati.

C'è pertanto da chiedersi se la traduzione oggi apparsa (*Sull'oratoria forense*, ed. Giuffrè, 1957) di un'opera non recentissima di Maurice Garçon, il grande avvocato a tutti noto, risponda a una necessità profondamente sentita. Enrico Altavilla, nella calda prefazione, ha parlato di un «manuale per l'oratore forense», da mettere dunque in mano agli avvocati perché imparino meglio il loro difficile mestiere. Ma più modestamente l'autore, e anche, ci pare, più giustamente, ha messo in chiaro ch'egli non ha voluto comporre un trattato di eloquenza, ma solo raccogliere, più per sé che per ammaestrare gli altri, il frutto di una trentennale esperienza forense. Questa simpatica modestia, direi questa lezione di umiltà, è uno dei pregi maggiori dell'opera, e basterebbe da sola a giustificare l'odierna traduzione.

Non direi che tutto, in questo libro, avvinca e persuada. Nonostante la vivacità di molti episodi e osservazioni, pare a volte di sentire l'uggiosa patina delle cose vecchie e tramontate, o avviate al tramonto. Garçon dice: «Noi viviamo in un'epoca in cui la parola assume un'importanza sempre più grande... Eppure non si fa nulla per insegnare l'arte oratoria». Questo «abbandono della retorica» gli pare un assurdo, anacronistico errore. Ma noi sappiamo che se nel foro, come nei parlamenti e sulle piazze, l'arte del dire è scaduta o ha perduto efficacia, ciò avviene non già perché si siano trascurate le regole formali un tempo riverite, ma per il premere di esigenze pratiche, che potranno piacere o non piacere, ma sono quelle che sono: e anche gli oratori d'oggi non possono non risentirne. Piuttosto vana ci sembra la deplorazione che oggi i praticanti, gli *avocats stagiaires*, non siano convenientemente addestrati all'eloquenza forense, e corrano quindi il rischio di restare degli eterni principianti. Solo dalla raggiunta chiarezza del pensiero giuridico può nascere l'eloquio chiaro, persuasivo, avvincente. E anche infastidisce il vanto delle doti oratorie dei popoli latini, a paragone della secca e spoglia ed empirica eloquenza di quelli anglosassoni. Infine, assai discutibile ci sembra il valore attuale dell'insegnamento impartito dagli antichi retori: come si vede dalla genericità stessa dei consigli sul modo di svolgere un'arringa, secondo la classica quadripartizione dell'esordio, della narrazione, della discussione e della perorazione finale.

Ma al di là di questi residui scolastici — probabilmente dovuti al tenace vigoreggiare della tradizione nell'eloquenza giudiziaria francese —, le pagine di Maurice Garçon hanno il grande merito di battere in breccia la «grande», la «bella» oratoria forense. La prima risorsa dell'eloquenza, egli dice, è la convinzione sincera. Nell'eterno conflitto tra Gorgia e Socrate, tra l'abile sofisma e lo scrupolo della verità, il buon avvocato sa quale via scegliere. La sua parola è fatta per persuadere, non per brillare e mettersi in mostra. Chiarezza, semplicità, utilità di argomenti logici: questa è la suprema *ars dicendi*. Egli deve saper resistere alle mille sollecitazioni del cliente, come alla morbosa ammirazione del pubblico; e soltanto proporsi di convincere i giudici, togati o non togati, in una totale abnegazione di sé. Deve guardarsi dall'affettazione, dalle bellurie arcaiche dello stile, dall'abuso della solennità tragica dell'eloquio, dei *quousque tandem* e ripetizione, dall'esagitato e incomposto modo di porgere, dall'enfasi urlante. «Talvolta i suoi sforzi lo portano a terminare con una voce rauca o falsa. In verità, se fosse commediante sosterrebbe male la parte di moschettiere in un teatro di provincia». Guai a scivolare nel ridicolo! «Alcuni si alzano sulla punta dei piedi quando terminano la frase, quasi dovessero portarla più lontano; altri, poi, si prendono la pancia con tutt'e due le mani e la sollevano come per darsi della forza». Aggiungeremo che maître Garçon ci ha dato l'esempio migliore di ciò che sia l'eloquenza forense con le sue *plaidoiries* (ultima quella per la ristampa delle opere del marchese di Sade), veri gioielli di chiarezza, brevità, semplicità.

Alle pagine dell'avvocato francese possono essere accostate quelle di un altro grande avvocato da poco scomparso, Piero Calamandrei: di ancor più garbata finezza letteraria, di più pensosa umanità. Egli, che fu pure oratore sommo, non aveva indulgenza per la «cosiddetta» oratoria forense. Più di venti anni fa, quando uscì la prima edizione dell'*Elogio dei giudici scritto da un avvocato*, ci fu chi si dolse di questa severità. Ma Calamandrei ribadì il suo giudizio nelle edizioni successive (fino all'ultima, di due anni fa); né gli sapremmo dar torto. Egli sentì che l'eloquenza tradizionale delle aule giudiziarie aveva fatto il suo tempo, e fatale era il suo declino. «Anche l'oratoria forense tende, come l'architettura, a diventare "razionale": linee diritte, pareti spoglie, abolizione di inutili ornamenti». L'ideale sarebbe spezzare l'arringa in un dialogo fra l'avvocato e il giudice, come in un pacato e ragionato conversare attorno a un tavolo. Per estirpare dal costume forense la tendenza al «bel canto», egli diceva, ci vorrebbero aule non troppo grandi, e il banco degli avvocati vicino a quello dei giudici. Argutamente definiva l'immensa aula delle Sezioni Unite della Cassazione una «istigazione alla grande oratoria». Eloquente è l'avvocato che «fida solo nella forza della ragione, in questa virtù di persuasione che, tra uomini civili, si dice abbiano le buone ragioni onestamente esposte da chi ci crede».

Per Calamandrei l'arringa ideale era un discorso semplice, di buona fede. Di qui la sua ammirazione per Vittorio Emanuele Orlando («I giovani, per apprendere qual è l'eloquenza forense, come oggi si dovrebbe parlare, dovevano andare a scuola da questo novantenne... I giudici trattenevano il fiato per starlo a sentire. Quello era un avvocato onesto che li aveva sempre rispettati»), o per l'amico e collega fiorentino Giorgio Querci. Di qui, specialmente, l'indimenticabile fascino delle sue difese processuali. Parlava semplice e chiaro, in un piano argomentare da cui più non traspariva la fatica della preparazione; e lo sguardo si volgeva diritto a incontrare quello del giudice; e la voce, con quella sua dolce e aristocratica cadenza toscana, vibrava di umano calore, di convinzione sincera. Sapeva essere arguto e discorsivo; ma sempre con signorilità, con discrezione austera. E quando era in gioco qualche grande problema politico o sociale, quando si riaffacciava nell'aula il travaglio della Resistenza o la millenaria sofferenza del popolo, la sua parola si faceva d'un tratto sentimento e poesia; e, commossa, commoveva. Una delle sue ultime arringhe, bellissima, fu quella in difesa di Danilo Dolci. Chi fu a quel processo riferì che quando Calamandrei finì di parlare, gli occhi dei giudici erano appannati di lacrime.

A. Galante Garrone

IN ATTESA DELLA OLIMPIADE ROMANA DEL 1960

Si formano gli atleti italiani

Masse sempre più vaste di giovani, adolescenti e bambini praticano lo sport - Il grande contributo delle scuole medie, dell'esercito, dei centri aziendali, delle organizzazioni di partito - Siamo tuttavia molto lontani dalle cifre raggiunte in altri paesi; alcuni accusano la nostra povertà, altri il nostro bel sole - Vive speranze che nella XVII Olimpiade non si faccia soltanto la parte "degli osti e albergatori" - Scenari e spettacoli: lotta greco-romana al Colosseo, ginnastica alle Terme di Caracalla, canottaggio sul lago di Albano, gare della vela nel golfo di Napoli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 aprile.

Se mancano più di tre anni da quel 25 agosto 1960 in cui mille bianche colombe si alzeranno nel cielo di Roma e recheranno dappertutto l'annuncio ch'è cominciata la diciassettesima Olimpiade dell'èra moderna, quando di quel giorno e di quell'avvenimento discorrete con i nostri dirigenti sportivi, cogliete un senso di trepidazione dove speranze e timori si alternano, si agganciano strettamente, allo stesso modo come avviene nell'animo degli studenti alla vigilia degli esami. Quella Olimpiade sarà l'esame di maturità dello sport italiano, sia come capacità organizzativa che dal punto di vista della qualità degli atleti. In fondo, ci separano poco più di mille giorni da quel 25 agosto 1960, e molte, di grande impegno, sono le cose che restano da fare.

Cominciamo dagli atleti. Negli ultimi quattro anni la base è stata via via allargata interessando alla pratica degli sport masse sempre più vaste di giovani, adolescenti, bambini. Proprio così; anche di bambini. Gli americani, e in questo sono d'accordo con i russi, pensano che i campioni si cominciano a modellare intorno ai dieci anni. Per esempio, nel nuoto i primi allenamenti dovrebbero cominciare sui sette anni, in altri sport sui dieci, undici anni. Di regola, quando un ragazzo ha superato i quindici anni e non si è mai interessato allo sport, difficilmente riuscirà a percorrere con successo la strada dei primati sportivi. Di conseguenza, negli ultimi quattro anni sono stati addestrati nel tennis, nello sci e nel nuoto 2500 ragazzi fra i sette e gli undici anni, e oggi c'è un gruppo notevole di essi che nei centri di addestramento promette eccellenti cose per le prossime Olimpiadi.

Sono molte oggi le organizzazioni di massa che si interessano alla diffusione delle pratiche atletiche, alla scoperta e al perfezionamento dei campioni. La più importante è la scuola media, le cui palestre sono affollate da 800 mila ragazzi. Seguono le Forze armate, che hanno oggi istruttori e palestre migliori di ieri; un ragazzo che viene chiamato alle armi e che ha praticato uno sport non viene mai abbandonato a se stesso, ma allevato, curato, perfezionato e spesso avviene che al momento del congedo egli sia diventato qualcuno, un atleta che le più note società si disputano accanitamente. Sempre più importanti stanno poi diventando i centri sportivi aziendali; per esempio, dalle maestranze di una fabbrica di motociclette uscirono gli equipaggi che nelle gare di canottaggio all'Olimpiade di Melbourne vinsero una medaglia d'oro e una d'argento.

In quest'opera di avviamento e di selezione un posto notevole occupano anche le organizzazioni parapolitiche; i CSI dell'Azione Cattolica, le UISP socialcomuniste, la Libertas democristiana, la fiamma missina e i circoli sportivi internazionali della socialdemocrazia. I primi due, CSI e UISP, sono anche i più forti. Sempre più spesso nei paesi accanto alla parrocchia vediamo stendersi un verde campo sportivo; e trovate oggi preti giovani, altanti, che si intendono di atletica o di calcio quanto e più di un professore di ginnastica o di un allenatore di mestiere; approssimativamente si può dire che là, in quei campi all'ombra del campanile, si addestrano i ragazzi del borgo e i giovani che vivono nelle campagne lavorando la terra. La UISP invece traggono il loro materiale sportivo in prevalenza dalle città, fra gli operai; hanno quasi un decennio di esperienza e dalle loro file sono usciti campioni di prim'ordine.

Complessivamente oggi i giovani che in Italia praticano assiduamente lo sport sono fra un milione e un milione e mezzo. Se teniamo presente che quattro anni fa non erano neppure la metà, dobbiamo dire che si è fatto un buon passo avanti. Tuttavia gli iscritti alle varie federazioni sportive, esclusi i cacciatori, non sono più di 280 mila, di cui 140 mila alla federazione del calcio. E' qui, tra questi giovani, che troviamo gli atleti che si esercitano con disciplina e continuità e partecipano alle varie competizioni. E' una cifra molto bassa se paragonata a quella di Paesi più evoluti del nostro nello sport. Per esempio, la piccola Finlandia, con i suoi tre milioni di abitanti, ha 350 mila giovani, 70 mila più di noi, che militano attivamente nello sport. Nella Germania Occidentale sono un milione. Nella sola Westfalia troviamo 200 mila giovani tesserati dalla federazione dell'atletica leggera, mentre da noi sono appena 15 mila. Nell'Australia ogni anno da 40 a 50 mila ragazzi vengono gettati nelle piscine e sono sottoposti a quotidiani allenamenti. Il confronto diventa poi del tutto umiliante per noi se accanto alle cifre dei nostri atleti mettiamo quelle degli Stati Uniti e della Russia. Per esempio, nella Unione Sovietica sono 23 milioni i giovani che praticano l'atletica leggera.

Ma come mai, si dirà, non siamo riusciti a metterci sullo stesso piano delle grandi nazioni sportive? Alcuni rispondono: la colpa è della pastasciutta. Un popolo che ha per base della sua alimentazione gli amidacei non può competere con i popoli che si nutrono di carne, ossia di proteine nobili. Altri invece rispondono che in Italia i disoccupati e sottoccupati si contano 4 milioni di individui; costoro con i loro familiari fanno una moltitudine di circa 10 milioni di persone che mangiano male, sono moralmente depresse, non hanno insomma né il fisico disposto a sprecare energie né l'animo incline ai cimenti sportivi. E' la mancanza di tradizioni, rispondono altri; tant'è vero che negli sport praticati da noi da molto tempo, come il ciclismo e la scherma, abbiamo avuto supercampioni di rango mondiale. Ci sono anche serissimi studiosi che danno la colpa al nostro bel sole; a sentirli, laddove i cieli sono grigi per lunghe stagioni i giovani per trascorrere le ore libere non hanno altra risorsa che le palestre. Da noi invece i giovani ricevono un più lungo e insidioso invito dalla sorridente natura e molti finiscono col cedere, alle dure prove atletiche preferiscono gli amorosi colloqui sui verdi prati e negli ombrosi boschetti.

C'è un po' di verità in ciascuna risposta, ma tutte sembrano distrutte da una sola constatazione: come mai abbiamo avuto sempre grandi campioni, nonostante il ristretto numero dei praticanti? E non è forse vero che allargando la base degli atleti potremmo ottenere nuove vittorie? E' esattamente quel che si sta facendo ora, e in quattro anni, come si è già detto, è stata raddoppiata la massa di coloro che si esercitano nello sport. C'è tuttavia un limite: anche se molte sono le piscine e le palestre che vengono annualmente inaugurate in Italia, sono sempre poche in rapporto al numero dei giovani. Un altro limite sta nella scarsa simpatia e comprensione dello sport da parte di molte autorità: per esempio, al Foro Italico ci mostrano un elenco di cittadine alle quali il CONI aveva proposto di regalare una piscina, una palestra, un piccolo stadio a condizione che gli fosse dato il suolo dove costruire, e che tuttavia hanno risposto di no, hanno rifiutato col pretesto che avevano ben altri problemi cui provvedere.

Se dunque molte sono le cose che tuttora impacciano la diffusione dello sport, un buon lavoro è stato impostato negli anni scorsi e ora viene accelerato in vista dell'Olimpiade di Roma. Sarà quell'avvenimento l'esame di maturità dello sport italiano. Se a Melbourne i nostri atleti furono 138, a Roma saranno 400 e parteciperanno a tutte le competizioni. Se nella sedicesima Olimpiade i nostri rappresentanti vinsero 8 medaglie d'oro, si spera fra tre anni di vincerne almeno dodici. Se a Melbourne non fummo capaci di prendere nemmeno una medaglia di bronzo nell'atletica leggera, ora forti sono i propositi di cogliere qualche buon successo anche in questo campo. In breve, come mi dice l'avvocato Onesti, «nella Olimpiade di Roma non vogliamo limitarci a fare gli osti e gli albergatori». Aspiriamo a passare bene gli esami, a inserirci fra le grandi Nazioni sportive.

Ma anche per quanto riguarda la nostra parte di ospiti, i cervelli sono al lavoro. Le ambizioni sono massime: si vuole che la Olimpiade di Roma sia la più memorabile fra quante ne sono state tenute nei tempi moderni. Non si spera tanto nei nuovi stadi, velodromi e palazzi dello sport che sorgeranno prossimamente con una spesa di 12 miliardi di lire, ma soprattutto nell'utilizzazione di scenari che sono unici al mondo. Per esempio, le gare di lotta greco-romana avranno per cornice le millenarie pietre del Colosseo, le prove di ginnastica si svolgeranno nelle Terme di Caracalla, e via via altri insigni monumenti dell'antichità saranno utilizzati per determinati sport. I giochi equestri avranno per sfondo gli alti pini marittimi di Villa Borghese, in quell'immenso e armonioso anfiteatro ch'è costituito dalla Piazza di Siena. Le gare di canottaggio e di canoa verranno disputate nelle fresche acque del Lago di Albano, e quelle della vela nel luminoso Golfo di Napoli, precisamente nello specchio di acqua prospiciente Santa Lucia. Ma queste sono solo le prime idee. Altre sono state suggerite e vengono ora studiate. Tutte mirano a una stessa finalità: sbalordire il mondo, fare vedere a tutte le genti di che cosa siamo capaci noi italiani quando gettiamo il nostro cuore e il nostro cervello in una impresa.

Nicola Adelfi

LE DUE VITTIME



Il generale della riserva McReynolds e sua moglie (Radiof.)

OSCURO DELITTO IN UNA RICCA VILLA DELLA FLORIDA

Un superdecorato francese uccide un generale americano e sua moglie

Poi fugge in auto sparando sulla polizia e sui passanti - Catturato dopo un lungo inseguimento - Le vittime, di cui era ospite, avevano 64 e 61 anni - L'assassino ne ha 44: in due guerre si era guadagnato 17 medaglie

(Nostro servizio particolare)

New York, 4 aprile.

Con nove colpi di pistola sparati a bruciapelo, Maurice Chavigny, uno dei più famosi superdecorati francesi, ha ucciso ieri sera il generale americano della riserva Wilbur McReynolds e la moglie di questi, Fay. Il delitto, sul cui movente la polizia non è ancora riuscita a fare piena luce, è stato compiuto nella splendida villa dei McReynolds alla periferia di St. Petersburg, in Florida, dove l'omicida era ospite da quasi cinque mesi. Chavigny ha 44 anni, il generale ne aveva 64 e sua moglie 61.

La cattura dell'assassino, avvenuta alla fine di uno spettacolare inseguimento di macchine della polizia e dei vicini di casa delle vittime, lanciati contro la velocissima «Cadillac» con la quale Chavigny si era dato alla fuga, è stata oltremodo contrastata. L'omicida sparava contro i suoi inseguitori e la polizia rispondeva al fuoco.

Panico, fughe e sgomento hanno messo in subbuglio la periferia della città. Poi due agenti in motocicletta sono riusciti a spingere la macchina di Chavigny verso la campagna. Gli agenti che seguivano a bordo delle macchine hanno avuto così la possibilità di inasprire la loro reazione a fuoco, senza il timore di colpire i passanti: due colpi hanno raggiunto i pneumatici della «Cadillac» che è andata fuori strada, e Chavigny si è arreso.

Il duplice delitto è stato compiuto alle 18,30. I cadaveri del generale McReynolds e di sua moglie sono stati trovati nel salotto, dove non si notava segno di lotta. E difatti, Maurice Chavigny ha ammesso che si era svolta soltanto «una discussione un po' animata» fra lui e la moglie del generale.

Fay McReynolds, a quanto afferma il francese, insisteva perché egli prolungasse il suo soggiorno nella loro casa. Chavigny non voleva saperne. «La discussione si è fatta concitata ed ho sparato. E quando è accorso il generale ho fatto fuoco anche contro di lui». La signora è stata uccisa da un colpo alla testa, un altro colpo le ha trapassato il braccio destro. Cinque proiettili hanno raggiunto il generale: due al torace e tre allo stomaco. Altri due colpi sono andati a vuoto, e hanno bucato le pareti.

Il tenente Ralph Lee, della polizia, ha detto che la versione di Chavigny in merito alle cause del delitto «sono scarsamente attendibili». Ed ha aggiunto: «I retroscena di questo delitto non sono ancora chiari, né è chiara la posizione di Chavigny nella casa dei McReynolds».

Il francese, al momento della cattura, indossava l'uniforme militare con i contrassegni dell'ONU, quella stessa che egli aveva indosso quando quattro anni fa, fece conoscenza con la moglie del generale. Non ha saputo spiegare perché indossasse quei panni. Dopo qualche esitazione, Chavigny ha detto che aveva deciso di uccidersi e che voleva morire con l'uniforme militare. La polizia ha mostrato subito di non prestargli fede.

Quando quattro anni fa, Chavigny incontrò la signora Fay McReynolds, costei stava andando a Saigon per raggiungere il marito. Il francese, invece, stava rientrando in Corea, per riprendere servizio nelle forze dell'ONU. Era prestante e decoratissimo: la sua uniforme è fra le più ricche di medaglie — diciassette — ottenute per l'eccezionale coraggio dimostrato durante la seconda guerra mondiale e in Corea.

Fu dietro invito della signora McReynolds che Maurice Chavigny venne ai primi del novembre scorso negli Stati Uniti, ospite del generale. Egli afferma che aveva fermamente deciso di rientrare in Francia, e che la moglie del generale contrastava questo suo desiderio. Ieri, verso le quattro del pomeriggio, Chavigny uscì di casa e andò a comprare una pistola. Rincasò poco dopo le sei, indossò l'uniforme, e attese che rientrasse la moglie del generale per comunicarle che andava via. «Ci fu una discussione incresciosa», insiste a dichiarare il francese, il quale tenta di far credere che le reazioni della McReynolds furono così concitate da fargli perdere il controllo dei nervi.

L'allarme fu dato alla polizia pochi istanti dopo il delitto, mentre Chavigny, con la pistola in pugno, saliva sulla macchina dei suoi ospiti per darsi alla fuga. Minacciò di morte anche la gente che tentava di bloccargli la macchina.

a. p.

IL LIBRO DEL GIORNO

Il soldato di Lambessa

Alla radio le conversazioni non hanno di solito molta fortuna. Pochissimi riescono a intrattenere un vasto quanto invisibile pubblico senza incagliarsi nelle secche della conferenza, valendosi invece di quelle sfumature e variazioni, di quell'improvviso divagare e mutar di tono, e soprattutto di quella precisione e di quella concretezza di argomenti che impediscono all'ascoltatore di distrarsi o, peggio, di annoiarsi. Uno dei rarissimi «conversatori» felici è senza dubbio Franco Antonicelli. Queste doti egli le possiede tutte, e in più vi aggiunge una particolare eleganza di eloquio che talvolta può sembrare fin troppo raffinata, mentre è in lui quasi istintiva, insieme con un'ottima cultura e una vena di sempre composto umorismo. Ma mentre il discorrere di altri «eloquenti», forse altrettanto padroni di sé davanti al microfono, si polverizza sulla pagina come l'ala della farfalla al contatto della mano, quello di Antonicelli non soltanto resiste alla stampa ma se ne avvantaggia: come dimostrano le sue conversazioni radiofoniche ora raccolte sotto il titolo «Il soldato di Lambessa» (Edizioni Radio Italiana).

La scelta del titolo ha certamente un significato: a Lambessa, come narra Tertulliano, un soldato di Roma palesò la propria fede cristiana rifiutando di porsi in capo la corona donatagli come emblema del valore guerriero. Egli non voleva essere l'eroe della violenza, bensì l'eroe dell'amore fra tutti gli uomini. L'episodio offre lo spunto a un capitolo del libro; ma anche gli altri «personaggi» di Antonicelli hanno un po' tutti questo carattere, questa capacità di votarsi alle idee, alla fede, anche alla cultura, e soprattutto alla giustizia, anziché mettersi al servizio dei fautori di sopraffazioni e di stragi. Sono uomini che hanno lottato: condannati a morte che scrivono la loro ultima lettera, o semplicemente studiosi che difendono con la penna, o magari col silenzio, col rifiuto a «partecipare», quegli stessi ideali: come Croce, Jahier o Pavese; e perfino i capitoli più spiccatamente letterari, come quello su Max Jacob o sul poeta milanese Dello Tessa, risultano ricchi di riferimenti palesi o sottintesi all'impegno morale che illuminò la vita di quegli scrittori. Ma Antonicelli rivela ancor meglio la propria sensibilità letteraria nell'affettuosa rievocazione di figure assai più modeste, umili; e si vedano le pagine sulla domestica che ispirò a Guido Gozzano la «Signorina Felicita»: la «servente indigena e prosaicissima», dal «volto quadrato, scialbo, roseo, lentigginoso, senza pupille, senza ciglia, senza sopracciglia», che doveva nella trasposizione poetica, pur nobilitandosi e aggraziandosi, serbare qualcosa di quei tratti, capaci di suscitare «la più rispettosa ripugnanza». Sono queste, anche nel testo, citazioni tolte da lettere scritte dal Gozzano ad Amalia Guglielminetti; ma come per simpatia un esplosivo scoppia se un altro è scoppiato lì accanto, così la prosa di Antonicelli si accende sovente di simili toni gozzaniani; e in entrambi è del resto presente, con il comune amore per Torino, la stessa delicata attenzione alle creature dimesse, autentiche e commoventi. Un'altra domestica, infatti, troviamo nel capitolo intitolato «Storia semplice»: siamo qui al ritratto vero e proprio, e rimarrà di sicuro impressa nella memoria dei lettori l'immagine di questa vecchia «servante au grand coeur», intelligente e spiritosa, fornita di una bontà consapevole e tuttavia sempre pronta a prodigarsi. Un capitolo che può contendere a quello di apertura, «Autunno in Agropoli», l'onore d'essere il più bello della raccolta.

«Il soldato di Lambessa» inaugura una nuova collezione della E.R.I. che vuol proporre una lettura «serale», cioè propizia alle riflessioni pacate e al diletto spirituale. Non si poteva cominciar meglio. Gli ascoltatori di Antonicelli ritroveranno nelle pagine stampate una compagnia sempre pronta ad ogni richiamo, e non più fugace come era stata, sulle onde della radio, la prima volta.

g. b. a.



L'assassino Maurice Chavigny

Gli sposati vivono più a lungo dei celibi

New York, 4 aprile.

Gli uomini ammogliati, almeno negli Stati Uniti, vivono più a lungo dei celibi, dei vedovi e dei divorziati. Recenti statistiche, pubblicate dalla «Metropolitan Life Insurance Comp.» (una delle più grandi compagnie di assicurazione americane), dimostrano che fra i 20 ed i 44 anni la mortalità degli ammogliati è circa la metà di quella degli uomini non sposati. Inoltre, il numero dei vedovi e dei divorziati della stessa età che muoiono ogni anno negli Stati Uniti per incidenti automobilistici è quattro volte quello degli uomini ammogliati.

In caso di raffreddore, poi, un uomo sposato ha addirittura 250 possibilità in più, rispetto allo scapolo, per non finire al cimitero.

Negli ultimi anni anche la mortalità delle donne sposate è stata inferiore a quella delle nubili.

Si trasferisce ad Atene l'arcivescovo Makarios

Isole Seychelles, 4 aprile.

L'arcivescovo Makarios partirà domani sera da Mahe (Oceano Indiano) per Mombasa (Africa Orientale), a bordo della petroliera greca «Olympic Thunder»; da Mombasa, egli proseguirà per Nairobi, e da Nairobi, in volo, per Atene. Gli inglesi lo hanno liberato dall'esilio.

Nevicata a New York e nuovi «tornados» nel Texas

New York, 4 aprile.

Nonostante la primavera sia già cominciata, la neve ha fatto la sua apparizione oggi a New York. Secondo l'ufficio meteorologico, ciò sarebbe dovuto al regime di bassa pressione determinato dal «tornados» di ieri nel Texas e dalle forti nevicate negli Stati centro-settentrionali della Confederazione. A New York la neve è caduta in quantità sufficiente ad ammantare di bianco diverse zone della metropoli; la temperatura si è però mantenuta qualche grado al di sopra dello zero.

Altri «tornados» si sono abbattuti oggi sul Texas e sul Mississippi. Le piogge torrenziali fanno temere gravi alluvioni.

Una tromba d'aria che ha investito un tubercolosario per negri, una cinquantina di chilometri da Jackson, ha provocato il ferimento di una trentina di malati. La tromba di aria ha inoltre spazzato via 15 casette coloniche, ferendo 4 persone.

Le vittime dei «tornados» di questi ultimi tre giorni sono salite a 25 morti e 300 feriti. I danni ammontano a cinque milioni di dollari (3 miliardi e 125 milioni di lire).

Ragazze «croupier» alle «roulette» di Berlino

Berlino, 4 aprile.

Nelle case da gioco della Berlino Occidentale è stata apportata un'innovazione unica in Europa e forse in tutto il mondo, e cioè le donne *croupier*.

Le prime tre donne *croupier* «laureate» sono quelle uscite dalla scuola del Casinò «Delphi» che presteranno servizio in una nuova «Taverna» a Bad Harzburg, nella Germania Occidentale.

Le ragazze guadagnano 300 dollari al mese (quasi 200 mila lire), che è almeno il doppio di quanto percepisce una segretaria negli uffici di Berlino.

NON SI DEVE CONFONDERE RINO CON RINA

Il fattorino aveva errato nel consegnare la lettera

Dall'errore nascono una complicazione e un danno - C'è di mezzo la vendita di una casa, e la faccenda finisce in Tribunale

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 4 aprile.

A Mombercelli, frazione Piana Croce, vivono Caterina Sconfienza, detta Rina e Cesarino Sconfienza, detto Rino. Al mattino del 21 dicembre 1955 arriva una lettera-espresso per uno dei due. Il fattorino, Renato Tarasco, legge affrettatamente *Rino* e la porta a casa di lui. Invece era per *Rina*.

Rino è via. Chi riceve la lettera è sua moglie, Margherita Gagliardi, la quale si affretta ad aprirla, anche con un po' di angoscia nel cuore, per via di un figlio degente in un'ospedale di Torino, e teme cattive notizie. Per fortuna, la lettera non lo riguarda. Vi si parla di una casa a Mombercelli che la sua proprietaria, signora Benilde Pistone ved. Biglia, vuol vendere. Lei dà la precedenza d'acquisto alla «Carissima Rina e famiglia» ma, perché si sbrighi, «risponda subito, senza dormirci sopra» dato che «qualcuno ha già fatto diversi giri» per comprarla lui.

La signora Gagliardi ha letto la lettera sino in fondo? Lei dice averla appena scorsa e di averla quindi messa da parte come un affare eventuale di suo marito e del quale lei era all'oscuro. Anche ciò può succedere. Fatto sta che la lettera rimane un po' troppo a lungo dove non dovrebbe. Quando *Rino* torna a casa e la legge, capisce subito che si tratta di *Rina* e la consegna, senza fretta, al padre di lei. Erano circa le ore 17.

Intanto la signora Gagliardi, verso le ore 15, parla con la titolare dell'ufficio postale di Mombercelli, signora Rosa Martiner, dicendole di quella lettera consegnatale per errore. La signora si spaventa, teme «grane» e, con disinvoltura, cambia nel registro interno l'ora di arrivo, trasferendola al pomeriggio. Dirà poi al pretore: «*Quella irregolarità io la commisi in buona fede, sicura di non procurare danno a nessuno*».

Sennonché intorno alla faccenda andrà a inserirsi un presunto danno laterale. Avviene infatti che il 22 dicembre la Rina si precipita a Torino per comperare la casa. La signora ved. Biglia le risponde che l'ha venduta la sera prima, al signor Giovanni Biglia di Mombercelli, tramite il signor Augusto Ferrero di Torino.

La signora Rina non dubita nemmeno per un secondo che la moglie di Rino abbia chiacchierato dopo aver letto la lettera, o abbia chiacchierato lui, anche senza l'intenzione di nuocerle, allarmando così Giovanni Biglia che il 21 dicembre partiva in fretta in autocorriera per Torino, alle ore 17. Bisogna anche sapere che tra il Biglia e la Rina c'era una certa gara nel poter comperare la casa della vedova, per via di un certo passaggio riservato, dell'uso di un cortile e dell'acqua di un pozzo. La cosa finisce dai carabinieri e stamane Margherita Gagliardi, Cesarino (Rino) Sconfienza e Rosa Martiner sono comparsi di fronte al Tribunale di Asti, pres. dr. Invrea, P. M. dr. Turi.

I coniugi Sconfienza, difesi dall'avv. Francesco Bensi, debbono rispondere: lei «di aver preso cognizione del contenuto di una lettera-espresso chiusa, non ostante si fosse resa conto che a lei non era diretta»; lui «di avere senza giusta causa, rivelato il contenuto di una lettera-espresso a lui non diretta e che doveva rimanere segreta, di cui era venuto abusivamente a cognizione». La Martiner, difesa dall'avv. Viale, sindaco di Asti, è accusata di «falso» in un atto di registrazione.

Il processo si è incagliato quasi subito in uno scoglio già prevedibile e che è questo: il compratore della casa, signor Giovanni Biglia, per scagionare Rino e sua moglie di ogni addebito, aveva dichiarato ai carabinieri di Mombercelli che l'affare era già stato concluso prima del giorno 21, attraverso il Ferrero che gliene diede notizia telefonica: «*Preciso* che io non parlai direttamente col Ferrero, ma facevo parlare l'impiegato del centralino, in quanto io non sono capace di usare il telefono. *Tengo a precisare* che non fui io a chiamare il Ferrero, ma bensì il Ferrero a chiamare me, tramite il centralino di Mombercelli. Il Ferrero mi disse che aveva comperata la casa e di andare subito a Torino. Io allora con la corriera delle 17...».

Dichiarazione del Ferrero, sempre ai carabinieri: «... al mattino di un giorno che non ricordo, il Biglia mi telefonò verso le 11 com'era andato l'affare della casa. Io risposi di venire subito a Torino che tutto si sarebbe accomodato per il meglio. Infatti alla sera del giorno stesso, verso le ore 23, il Biglia arrivò a casa mia, dico meglio il Biglia arrivò verso le 19 e 30. Appena arrivato il Biglia, io mi recai solo alla casa della ved. Biglia e conclusi l'acquisto...».

Le due dichiarazioni concordano solo in un punto: che il numero telefonico del Ferrero è [illegible].

Su di che, il P. M. ha chiesto d'interrogare l'impiegato del telefono di Mombercelli. Tutti sono d'accordo e il processo è rinviato al 16 maggio.

La distrazione del personale postale di Mombercelli è aggravata un tantino dal fatto che, a quanto pare, la lettera consegnata a *Rino* era preceduta dalla parola *signorina*.

a. s.

Rivelazioni all'assemblea della «Nuova cantina sociale»

Lettere anonime e proiettili inviati alla sorella del Forno

Sedicenti creditori affermano che la donna ha nascosto per conto del fratello 80 milioni in Svizzera - I contadini invitati a fornire l'elenco dei loro crediti

(Dal nostro corrispondente)

Calosso d'Asti, 4 aprile.

Con inizio dalle 9,30 si è tenuta stamane in un ampio locale della nuova Cantina Sociale di Calosso d'Asti, l'assemblea generale dei soci. L'avventuroso presidente, Remo Forno, ora detenuto nelle carceri di Asti, è stato naturalmente al centro di molti discorsi. Qualcuno lo ha definito un maniaco di grandezza; qualcuno, invece, l'ha descritto come una persona retta, intelligente e sfortunata. Il panettiere Giuseppe Pia, per esempio, ha ricordato che il presidente della «Cantina Sociale» ha pagato le uve da 50 a 100 lire al miriagrammo più che gli altri ed ha aiutato molti contadini colpiti dalla grandine o dagli incendi.

L'ordine del giorno, letto dopo l'arrivo del consigliere delegato Francesco Mirano, dell'avv. Rosario Cutrona di Alba per la parte del Forno, e del rag. Cantamessa rappresentante un folto gruppo di affiliati, prevedeva la revisione del bilancio 1956, e la nomina del nuovo consiglio direttivo. Il Mirano, dopo la lettura dell'elenco dei presenti, ha aperto la discussione premettendo di avanzare le proprie dimissioni e di non poter presentare la relazione di revisione perchè il bilancio del 1956 non è redatto.

E' stata quindi avanzata la possibilità, da parte del consiglio direttivo uscente — preso atto delle manchevolezze del Forno — di seguitare per conto proprio l'attività della «Cantina». Non tutti sono concordi in quanto temono, se i debiti del Forno arbitrariamente fossero a nome della Cantina, di perdere altro denaro con la prossima vendemmia. In conseguenza di ciò è stato deciso di nominare il nuovo consiglio d'amministrazione con tre amministratori delegati e tre sindaci che, servendosi di persone capaci (possibilmente professionisti), mettano in luce e distinguano i debiti personali del Forno, le loro proprietà in seno alla Cantina e i debiti contratti in nome della Cantina.

Dalla votazione sono risultati eletti come consiglieri amministratori i sigg. Gino Bersano, Natale Soria, Vittorio Sandri; come sindaci i sigg. Cornelio Bocchino, Bruno Boido e Luigi Oddero.

Il dott. Cerruti, sindaco di Cossano Belbo, ha poi proposto — per sapere l'entità dei crediti verso gli affiliati — che questi entro domenica 7 corr. facciano conoscere, attraverso le bollette di ricevuta, gli effettivi versamenti delle uve e le somme ricevute. Per la nomina del nuovo presidente, se ne è soltanto accennato, ma tutto è stato rinviato alla prima riunione del consiglio direttivo che è stata fissata per il 5 maggio. I beni della Cantina dovrebbero ammontare a 116 milioni, con un passivo di 20 milioni costituiti per la maggior parte da fatture da pagare e dal deperimento dei macchinari.

In fine di seduta, si è appreso da una sorella del Forno, la signorina Angelica, che essa sette giorni fa ricevette una lettera di presunti creditori, i quali le imponevano l'immediata «restituzione di 80 milioni da lei inviati in Svizzera per consiglio del fratello: restituzione entro cinque giorni, pena la morte». Angelina Forno ha aggiunto che dopo la lettera, le vennero recapitati, chiusi in una busta, alcuni campioni di pallottole per pistola, alcune delle quali «sarebbero servite per sopprimerla». Infine, l'altro ieri, verso le ore 3 del mattino, svegliatasi per alcuni strani rumori, la signorina scorse alcune persone che, dopo aver appoggiato al muro, nel cortile, una scala, cercavano di penetrare nei locali. Anche ieri sera ha trovato un biglietto con le medesime ingiunzioni: sempre sotto pena di morte, questa volta però «da un momento all'altro».

Un'altra sorella del Forno, la signora Alessandra, ha partecipato attivamente all'assemblea. La donna ha detto di aver cercato in ogni modo di guidare il fratello sulla giusta via e di averlo più volte tolto da deprimenti stati d'animo. Secondo quanto affermano alcuni cittadini, la signora Alessandra avrebbe tolto di mano al fratello Remo una pistola, mentre egli stava per uccidersi.

p. b.

Un'auto diretta a un funerale investe e uccide un contadino

Feriti i quattro viaggiatori

Savigliano, 4 aprile.

Verso le 15,30 di oggi, a circa 1 km. da Cavallermaggiore, sulla statale n. 20 Torino-Cuneo, una «Lancia-Aprilia» proveniente da Torino e guidata dal trentatreenne Teresio Negro, da Beinasco, per cause imprecisate sbandava paurosamente. L'auto passava fra due paracarri, tornava al centro della strada e, dopo una brusca curva, quasi un'impennata, investiva un vecchio contadino che stava tornando dai campi con un fascio di legna sulle spalle, proiettandolo in un campo a circa venti metri di distanza. A fianco del guidatore era Domenico Barolo, di 78 anni, residente a Torino, e sul sedile posteriore Bartolomeo Barolo, di 42 anni, e Luigina Moia, di 47 anni, operaia, pure residenti a Torino, i quali erano diretti a un funerale a Savigliano. Nessun testimone ha assistito alla rapidissima scena, che è stata ricostruita dal maresciallo dei carabinieri di Cavallermaggiore, accorso alla prima segnalazione.

Il contadino investito — l'ottantaduenne Antonio Ballario, di Cavallermaggiore — è rimasto ucciso al momento dell'urto e dopo gli accertamenti del caso è stato trasportato alla camera mortuaria. La macchina, dopo aver investito il poveretto, si è andata a sfasciare contro un albero. Dalla carrozzeria contorta venivano estratti i quattro passeggeri, tutti feriti, che successivamente erano trasportati all'ospedale di Savigliano. Il più grave è risultato il guidatore e proprietario della macchina, Teresio Negro, il quale è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo, fra l'altro, riportato la frattura della gamba destra; gli altri tre sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

Esonerato a Vercelli il segretario della Federterra

Vercelli, 4 aprile.

Si è appreso oggi che il comunista on. Giovanni Baltaro è stato esonerato dalla carica di segretario vercellese della Federterra. Egli era stato per qualche tempo segretario responsabile della Camera del Lavoro e successivamente sostituito con il sindacalista Pietro Besate, pure comunista. Al Baltaro era rimasta la segreteria della Federterra; ora anche questa carica gli è stata tolta per essere affidata allo stesso Besate.

La notizia ha suscitato disparati commenti e si ritiene che essa confermi alcune incrinature interne accusate dalla federazione vercellese del P.C.I.

Si sposa in carcere la ragazza che uccise il primo fidanzato

Il marito è un giovane che scontava nella stessa prigione una condanna per furto - Liberato, scrisse lettere appassionate alla bella detenuta



Maria Toth, la sposa

Milano, 4 aprile.

Maria Toth, la giovane di Porto Ceresio condannata nell'ottobre dello scorso anno a 14 anni e 4 mesi di reclusione per aver ucciso a colpi di pistola il fidanzato Nazareno Di Pace, ha chiesto alla direzione del carcere di S. Vittore, dov'è stata rinchiusa, di potersi sposare. La cerimonia nuziale verrà celebrata subito dopo il processo d'appello che si discuterà il 18 aprile prossimo: i due legali dell'assassina, avv. Giuseppe Romano e Armando Cillario, fungeranno da testimoni. Il fidanzato di Maria Toth è il ventitreenne Nino Izzo, nativo di Torre Annunziata, un muratore che la ragazza conobbe nel carcere di Varese dove egli era stato rinchiuso per un piccolo furto. La giovane subito dopo il delitto, avvenuto il 22 dicembre 1955, era stata rinchiusa con la madre, Angela La Carrubba che la aveva istigata a compiere il crimine, nelle prigioni dove si trovava anche l'Izzo. I due detenuti ebbero occasione di vedersi più volte e si innamorarono. Il muratore di Torre Annunziata, scontata la pena, tornò a casa propria, ma da allora ha continuato a scrivere appassionate lettere alla Toth proponendole di sposarlo. La ragazza ha accettato ed ha pregato i suoi legali di preparare tutti i documenti necessari per il matrimonio, la cui data non è ancora stata fissata definitivamente.

Anche Angela La Carrubba, la madre dell'assassina, condannata a 15 anni e 1 mese di reclusione, ha dato il proprio consenso alle nozze.

Le previsioni del tempo

Su regioni settentrionali, versanti dell'alto e medio Tirreno e Sardegna estesi annuvolamenti e deboli piogge locali.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,8	18,2	Pescara	9	14,4
Trento	7	16,2	L'Aquila	6,1	12,9
Trieste	11,8	21	Roma	7,5	15,6
Venezia	9,6	18,5	Bari	11,6	14
Milano	8,8	18,6	Napoli	9,5	17
Torino	6	16	Potenza	7	9
Genova	11	17,5	Reggio C.	11,2	20
Bologna	9,2	14	Messina	11,4	17,6
Firenze	9,6	15,4	Palermo	10,8	17
Pisa	8,2	18	Catania	10,8	15,7
Ancona	10,6	13,4	Alghero	7	14,8
Perugia	7,9	12,2	Cagliari	6	16,8

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: *Zarak Khan*, di T. Young

Il cinemascope a colori *Zarak Khan* («Zarak»), diretto dal regista Terence Young, ci presenta il forzuto Victor Mature nei panni orientali di un fiero predone ribelle ad ogni altra legge che non sia la sua; il quale con una coraggiosa morte riscatta un passato pieno di trascorsi. Figlio del potente Idaji Khan, che dopo averlo fatto frustare lo scaccia per averlo sorpreso a corteggiare una delle sue mogli, la bellissima Salma, Zarak si dà al banditismo nelle terre confinanti tra l'India e l'Afganistan; e al maggiore Ingram, che comanda le forze inglesi della zona, viene commesso di catturarlo vivo o morto. Ma la forza la destrezza la furberia di Zarak rendono la cosa estremamente difficile. Risultate vane le rappresaglie sulla tribù del bandito, Ingram si traveste da indù e ne scopre il campo, intanto che Zarak riamoreggia con Salma venduta come schiava e poi diventata ballerina. Ma con uno stratagemma il bandito, alleatosi col potente capo afgano Ahmad, riesce ancora una volta ad avere la meglio; fin che commette un grave sbaglio: uccide per errore, avendolo scambiato per un altro, un vecchio talacimanno. Di che non potendosi dar pace, si costituisce agli inglesi. Liberato grazie a un'imboscata delle orde di Ahmad, magnanimamente storna su di sè il supplizio destinato all'ufficiale inglese per dar tempo ai rinforzi di arrivare. La sua memoria sarà onorata come quella di un forte che sacrificò la vita per salvare quella di un nemico.

Su sfondi orientali spesso finti il regista ha accumulato tutti i luoghi comuni del film sul deserto; ma con una certa grandiosità spettacolare e scioltezza di mano nelle molte scene di massa e di battaglia, con cariche e controcariche, agguati, assalti, inseguimenti, fughe, e ogni maniera di ruzzoloni e cadute. Col prestante Mature si fa ammirare in trasparenti veli Anita Ekberg, una Salma di riguardo. Fra gli altri interpreti l'ironico Michael Wilding.

l. p.

Conferenza sulla Palestina del console di Israele

Ieri sera nel salone de «La Stampa» il signor Pinchas Lapide, vice-console di Israele a Milano, ha tenuto una conferenza su «Origini e storia recente dello Stato d'Israele».

Il presidente della Comunità israelitica torinese, dott. Enrico Malvano, ha presentato l'oratore al pubblico, tra cui erano numerose le autorità politiche e consolari e le personalità del mondo culturale. Giovane d'anni, il signor Lapide ha una ricca esperienza: emigrato in Palestina dal natìo Canada, conobbe la dura fatica dei pionieri nell'Alta Galilea; durante la guerra mondiale fu volontario nella Brigata ebraica e partecipò alla liberazione di Bologna; dopo il conflitto lavorò alla formazione dell'Haganah, l'organizzazione militare clandestina che, trasformatasi in esercito, consentì ad Israele di vincere la guerra contro gli arabi appena proclamata l'indipendenza. Il ricordo di questo passato dava un tono di contenuta passione al lucido racconto dei fatti, esposti in un italiano letterariamente elegante.

Israele — il solo Stato moderno del Medio Oriente, centro di eccezionali realizzazioni tecniche — è nato da un fatto religioso e morale. Per sessanta generazioni gli ebrei coltivarono la nostalgia della Terra Promessa; quando alla fine dell'Ottocento incominciò il movimento sionista, sentirono il ritorno in Palestina come la realizzazione delle profezie della Bibbia. Ma nella sede dei padri non cercavano soltanto l'antica patria: volevano anche — dopo secoli trascorsi nei ghetti — il ritorno a condizioni normali di vita, alla fatica umana dei contadini, in condizioni di perfetta giustizia sociale.

Dissodarono il deserto, dove era la sabbia crearono orti e vigne, come aveva profetizzato Isaia; ed infine un voto dell'O.N.U. riconobbe la patria ebraica. Ma il giorno stesso in cui nasceva la repubblica di Israele, il 15 maggio 1948, il nuovo Stato dovette salvare la sua esistenza dall'assalto di sei eserciti arabi, forti di 40 uomini contro uno. Quella guerra non è ancora finita.

Pur sotto la costante minaccia della distruzione, Israele in dieci anni ha triplicato la popolazione ed accolto quasi un milione di immigrati; ha strappato al deserto [illegible] mila ettari di terra; ha dimostrato che arabi ed ebrei possono vivere in pace. Infatti nei confini israeliani un decimo della popolazione è formato da arabi, che godono di tutti i diritti civili e della parità linguistica, eleggono 8 deputati alla Camera, pubblicano 16 giornali: più che nei tre Stati arabi confinanti, nonostante i loro 25 milioni di abitanti.

Durante la guerra con l'Egitto non ci fu, da parte di quella minoranza, un solo atto di sabotaggio, ma 15 mila domande di arruolamento volontario. Gli israeliani, dopo aver sofferto per venti secoli del fanatismo razziale, vorrebbero che in tutto il Medio Oriente fosse ascoltata questa lezione: che arabi ed ebrei possono collaborare insieme, in un unico sforzo di progresso civile.

Arturo Carlo Jemolo parla oggi ai «Venerdì Letterari»

Oggi alle ore 18, al teatro Carignano, Arturo Carlo Jemolo parla per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. sul tema: «Come si legge in Italia». La conferenza sarà ripetuta, sempre alla stessa ora, domani al Circolo Tunnel di Genova, lunedì 8 al teatro Manzoni di Milano, martedì 9 al teatro Eliseo di Roma.

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 «La traviata» con Ines Marietti, A. Ghezzi, V. Guerrieri. Domani sera «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Direttore di orchestra Giuseppe Podestà.

Al Conservatorio

Auspice la Sezione regionale dell'Unione nazionale musicisti, il «Quartetto di Torino della RAI» ha dato concerto al Conservatorio. Va sottinteso in tale occasione il riconoscimento qui scritto di recente dopo l'audizione di altri complessi cittadini, la cui attività concertistica è quasi lieta divagazione riposante dalle cure quotidiane della pedagogia o dell'appartenenza a istituzioni musicali. Ercole Giaccone, Renato Valesio, Carlo Pozzi e Giuseppe Ferrari sono da parecchi anni favorevolmente noti fra noi, le ripetute esibizioni singole o collettive avendo costantemente confermato la loro musicalità, la valentia, il piacere dello studio. E ancora una volta tali qualità emersero in un vario programma che alternava Mozart e Fuga (il *I Quartetto*, che fu ascoltato e lodato nel 1945), Haydn e Ghedini (il *I Quartetto* del 1927). Il concerto procurò calorose feste ai fervidi quartettisti.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 55.115

Alfieri: ore 21,15: «La Traviata» con Ines Marietti, Ghezzi, Guerrieri. M° Giuseppe Podestà.
Carignano: ore 21,15: Govi in «Impresa trasporti» di U. Morucchio.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 17. Direttore Nino Sanzogno. Pianista Arturo Benedetti Michelangeli.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: Compagnia dialettale piemontese Dante Testa in «Bastian contrari» di Bersezio. Pren. vend. biglietti bott. teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio, c. Martorana e di Nara.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaciot.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gandia Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay Danze: 17-21 Orch. Franchi.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso.
Principe Danze: 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gilà.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegrini, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mago della pioggia» B. Lancaster, K. Hepburn, VistaV. colori. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Astor: «L'ombra sul tetto» Daniel Gélin, Bella Darvi. Scope, col.
Corso: «Zarak Khan» Victor Mature, Anita Ekberg, Michael Wilding. CinemaScope technicolor.
Doria: «Il gigante» Rock Hudson, Elizabeth Taylor, James Dean, a colori. Orario 13,40-17,25-21,10.
Lux: «Sottana di ferro» Bob Hope, Katharine Hepburn. VistaV. techn.
Metro-Cristallo: «Donne... Dadi... Denaro» Cyd Charisse, Dan Dailey, Frankie Laine. CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea. CinemaScope technicolor.
Vittoria: «Beatrice Cenci» colori Scope M. Presle, Gino Cervi.

Ariston: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Yul Brynner. Scope col.
Augustus: «Guendalina» Jacqueline Sassard, Mattioli, R. Vallone.
Nazionale: «Gervaise» con Maria Schell, F. Perrier e Suzy Delair.
Torino: «Mezzogiorno di fifa» tec. VistaV., D. Martin, J. Lewis. A. 10.

Alexandra: «Battaglia Rio della Plata» col. VistaV., John Gregson.
Arlecchino: «La montagna» tech. VistaV. Spencer Tracy, R. Wagner
Capitol: «Battaglia di Rio della Plata» col. VistaV., John Gregson.
Faro: «La battaglia di Rio della Plata» techn. VistaV., J. Gregson.
Fiamma: Ap. 15: «La montagna» techn. VistaV., S. Tracy, Wagner.
Gianduja: «Porto Africa» techn., Pier Angeli, Phil Carey, D. Price.
Hollywood: «Riccardo III» tech. VistaVision con Laurence Olivier.
Ideal: «Il mondo sarà nostro» con J. Mistral. Sulla scena Tullio Pane e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Donatella» tech. Scope. Riv. Piero Pieri ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Padri e figli» V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.
Principe: «Riccardo III» Laurence Olivier, technic. VistaVision.
Statuto: «Padri e figli» V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.

Adriano: «Guerra privata magg. Benson» C. Heston, J. Adams, tec
Alcione: «Conto fino a 3 e prego» Scope. Riv. Dante Rino 16,15-21,15.
Alpi: Un napoletano nel Far West. techn., E. Parker, Robert Taylor.
La Perla: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni.
Regina: «Moby Dick» tech. Peck.

Asti: «Veneri rosse». Scope, col., John Payne, A. Dahl. Apert. 10.
Milano: «Elena di Troia» e «Tarzan nella giungla proibita». Ap. 10.
Olimpia: «Fabbre dell'uranio».
Po: «Uomo di Laramie», technic.
P. Nuova: «L'americano». Ap. 10.
Romano: «Inganno» e Rivista Giorgio Giorgi 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Non c'è amore più grande», A. Lualdi, F. Interlenghi.

Caboto: «Volontari del Texas».
Esperia: «Picnic» Scope colori, con William Holden e Kim Novak.
Giardino: «Maruzzella», technic., M. Allasio, M. Serato, Carosone.
Italiano: «La grande sfida», tech., Scope, R. Ryan, V. Mayo.
Mirafiori: «Il re ed io», technic.
Vinzaglio: «Trapezio», techn. Sc., Lollobrigida, Lancaster, Curtis.

Araldo: «Sangue misto», CineSc., technic., Ava Gardner, Granger.
Eliseo: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni.
Fréjus: «Perle nere del Pacifico» Scope, techn., V. Mayo, D. Morgan.
Nuova: «La più grande corrida», techn., Scope, Michel Ray.
S. Paolo: «Schiave di Cartagine», tech., Sc., M. Allasio, G. M. Canale.

Belgio: Orlando Paladini Francia.
Corallo: «Il re e Io», technic., Scope, D. Kerr, Yul Brynner.
Eridano: «Montecarlo» tech. Scope, V. De Sica, Marlene Dietrich.
Orepa: «Suor Letizia» A. Magnani.
Radium: «Montecarlo» technic., V. De Sica e Marlene Dietrich.
V. Veneto. «Ivan figlio del diavolo bianco» N. Gray, techn. Scope.

Astra: «Nodo alla gola», techn., James Stewart, F. Granger.
Bernini: «Magnifica ossessione», techn., Rock Hudson, J. Wyman.
Cibrario: «Un pizzico di follia», technic., Danny Kaye.
Elios: «Grandi manovre», Michele Morgan, G. Philipe, colori.
Europa (ex Manzoni): «Totò cerca pace», Totò e Isa Barzizza.
Excelsior: «Vento di terre lontane». Scope, techn., Glenn Ford.
Nazareno: «3 soldi nella fontana», Scope, techn., C. Webb, Mc Guire.
Odeon: «Leggenda arciere di fuoco», B. Lancaster V. Mayo, Sc. col.
Star: «Schiave di Cartagine» tech., Scope, G. M. Canale, M. Allasio.

Adua: Ricordami, L. Ruilo. Varietà.
Aurora: Rob Roy band. di Scozia.
Brescia: Colosso d'argilla, Bogart.
Eri-Dan: Baia dell'inferno, tech.
Falchera: Eroi di mille leggende.
Fortino: «Sangue misto» Scope techn., Ava Gardner, S. Granger.
Maier: Più grande corrida. Scope.
Nord: «La risaia», Scope, techn. E. Martinelli, Folco Lulli.
Palermo Cavaliere senza volto, col.
Sociale: Terra degli Apaches, Sc.
Zenit: «Come prima meglio di prima», techn., Scope, Rock Hudson.

Cabiria: Uomo vestito di grigio Sc.
Colosseo: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena.
Italia: «Trapezio» technic. Scope. G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.
Moderno: «Invasore bianco», e «Siamo uomini o caporali».
Piemonte: «Trapezio», Lollobrigida, Lancaster, Curtis. Scope, tech.
S. Carlo: Traditore di Fort Alamo.
Spezia: «Désirée», Scope, colori, Marlon Brando, Jean Simmons.

Alba: «Per chi suona la campana», techn., Ingrid Bergman, G. Cooper.
Apollo: «Come le foglie al vento», Scope, tech., Rock Hudson, Bacall.
Diana: Ivan figlio diavolo bianco.
Dora: «Nodo alla gola», technic., Scope, James Stewart, F. Granger.
Edera: «Safari», technic. Scope, Victor Mature, Janet Leigh.
Lucento: «Lucy Gallant», Wyman.
Lutrario: «Vento di terre lontane», techn., Sc., Glenn Ford, Borgnine.
Murialdo: «Papà Pacifico», Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
Rama: «Eliana e gli uomini», tech. Sc., I. Bergman, M. Ferrer, Marais.
Splendor: «Meravigliose storie di Walt Disney», technicolor, Scope.

Riduzioni ENAL-AGIS: Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Maior, Odeon, Piccolo Teatro (biglietti alla cassa); Teatro Alfieri (biglietti all'Enal).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - Ore 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Musiche del mattino - 7,50: Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Orch. Sciascia - 12: La speranza nella [illegible] contemporanea - 12,10: [illegible] di canzoni (Orchestre Savina e Filippini) - 13,20: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazione per la quaresima - 17: Musica sinfonica - 17,15: Complesso Vallianeri - 17,45: Concerto (cornista Ceccarossi e pianista A. Renzi) - 18,15: Canta F. Rini - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orch. Canfora - 19,15: Palcoscenici e platee - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Una canzone di successo - 20,40: Radiosport - 21: La voce che ritorna - Dall'Auditorium di Torino stagione sinfonica pubblica della RAI: concerto sinfonico diretto da N. Sanzogno - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle ore 13,30, 18, 13: Radiosera alle ore 20 - Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13,45: Il contagocce - 13,50: Il discobolo - 12,55: Campionario - 14,30: Quadrante della moda - 14,45: Melodie e ritmi di Bali - 15,10: «La bottega fantastica» - 16: Nuove vie della salute - 16,30: «Il signor Lecoq», di E. Gaboriau - 17: Senza titolo - 17,45: Guida d'Italia: prospettive turistiche - 18,10: Programma per i ragazzi: Radiocircoli, in circolo - 18,35: Jazz in vetrina - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20,10: Quinto Giro d'Italia motociclistico - 20,30: La voce che ritorna - Ciak - 21,15: Rosso e nero (Orch. Luttazzi) - 22,15: Colloqui al pianoforte - 22,30: Il castello di carta (documentario) - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Giornale del terzo alle ore 21 - 19: Musiche di D. [illegible] e H. Sauguet - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn, C. Debussy - 21,20: «Oro matto», di S. Giovaninetti - 22,50: Musiche di G. Rossini.

TELEVISIONE — Telegiornale alle ore 20,30 e 23,30 - Ore 17,30: Vetrine - 18,15: La tv dei ragazzi (Costruire è facile - Visita alla Armeria Reale di Torino - L'amico degli animali) - 20,50: Carosello - 21: All'insegna delle sorelle Kadar, di R. Lelli.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Di poco migliori i Titoli di Stato ed i [illegible] del Tesoro; migliori anche gli azionari. Richiesti al listino gli Elettrici e durante la riunione Montecatini e Fiat pur non chiudendo ai massimi fatti. Doporborsa migliora la Edison che segna 2730. Il resto nullo. Diritti Edison 5,50, diritti Edison Volta 10,25.

Centrale 8460; Stet 2453; FF. Merid. 1576, Sviluppo 1665; Finsider 662; Generali 22.575; Italcavi 5700; Teti B 2635; Sec. Merid. 1200; Viscosa 1535; Siele 7970; Montecatini 2782; Ilva [illegible]; Terni 322.50 Fiat 1440; Valdarno 2815; Edison 2693; Sesa 2830; Eridania 4750; Rumianca 1690; Risanamento [illegible]; Immobiliari 502; Beni Stabili 4460; Pirellone 3495; Marcia 1480; Liquigas 307; Pozzi 502; Diritti Edison 5.50.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: Dollaro U.S.A. 630,625; dollaro canadese 655,50; franco svizzero 147,10; corona danese 88,80; corona norvegese 84,25; corona svedese 119; fiorino olandese 163,40; franco belga 12,36; franco francese 164,875; lira sterlina 1691,80; marco tedesco 148,25; scell. austriaco 23,92; peseta spagnola 12,575; scudo portoghese 21,95; peso argentino 15; cruzeiro brasiliano 3,50; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana GT 1040; PT 1075; dinaro jugoslavo 0,95; dracma greca 20; lira turca 49,50; sterlina australiana 1269.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6300-6400; sterlina unitaria 1675-1690; sterlina egiziana 1150-1200; [illegible] 4800-4900; dollaro 632-633; franco francese 155-155,50; franco svizzero 147-147,50; oro fino 712-713; argento puro 20.200-20.500. Titoli trattati, di Stato [illegible]; obbligazioni 18.300.000; azioni 71.400.

MILANO — L'atmosfera del mercato è improvvisamente cambiata. Alla debolezza dei giorni scorsi ha fatto seguito una riunione assai vivace e bene orientata. Soprattutto il settore elettrico, ed in particolare i titoli del gruppo Edison, erano quelli che godevano il favore dei compratori, trascinando con sè anche i telefonici ed i finanziari-assicurativi. La migliore intonazione si estendeva anche ai titoli di larga base azionaria, come Fiat e Catini, ai saccariferi, a qualche chimico ed alla Pirelli Finanziaria, la quale obbligava i compratori a far leva sul prezzo. Nel settore del reddito fisso, ben tenuti e in progresso i titoli statali. Diritti: Edison 5, Pirelli & C. 596. Titoli trattati: valori di Stato [illegible]; Buoni del Tesoro 57.000.000; obbligaz. 136.250.000; azioni 315.100, di cui Fiat 45.200; Nebiolo 46.000; Catini 18.200; Ilva 17.000; Liquigas 14.300; Edison 11.000; Terni 11.000; Rinascente 11.000; Ercole Marelli 10.100; Bastogi 5000; Pirelli [illegible]; Immobiliare Roma 5500; Sade 5100; Italgas 2400.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. 11 5% 89,70; R. 11. 3,50% 65,80; Red. 3,50% 78,60; Red. 5% 95,40; Ric. 3,60% 71,60; Ric. 5% 87,50; Rif. fond. 5% 82,60; Trieste 5% 81,65; R. T. 1958 5% 97; 1960 5% 95,25; 1961 5% 94,10; 1962 5% 93,25; 1963 5% 93,07; 1964 5% 93,10; 1965 5% [illegible].

G.I.M. 5485; La Centrale 8540; Invest [illegible]; Bastogi 1578; Sviluppo [illegible]; Finsider 663; Finelettrica 1302; Ass. Gener. 22.620; R.A.S. 6740; Nord Milano 4500; Ausiliare 1000; Mittel 5650.

Cantoni 11.180; Val. Ticino 48; Olcese 730; Stampati 1820; Cucirini 4720; Linificio 510; Cotonificio 600; Osvardo 3265; Lanerossi 3655; Cascami 5750; Châtillon 2313; Snia Viscosa 1536.

Ilva 579,50; Met. Bresc. 3016; Arg. Breggi [illegible]; Metalli 5310; Amiata 2770; Montecatini 2735; Monteponi 3500; Dalmine 1663; Siele 7900; Bianchi 557; Fiat 1440; Nebiolo 20,50; F. Tosi 490.

Sade 1472; C.I.E.L.I. 4570; Di[illegible] 3520; Edison 2730; Bresciana 3148; Campania 1600; Caffaro 383; Valdarno 2850; Sarda 3510; Emiliana 3150; Sesa 2843; Pugliese 1385; Subalpina 3665; S.I.P. 1431; Vizzola 3496; Meridelettr. 1380; Orobia 2555; Romana El. 2810; Terni 323,50; Unes 700; E. Marelli 518,50; Magneti 965; Telomasio 2180; S.I.T. 355; Teti A 3606; Teti B 2642; Stet 2456.

Distillati 5000; Eridania 4700; Molini Cert. 1530; Rom. Zucch. 634; A.N.I.C. 2500; Carlo Erba 3500; S.A.F.F.A. 3013; Italgas 1450; Liquigas 308; Pibigas 198,50; Ossigeno 1240; Rumianca [illegible].

Aedes [illegible]; Sagi 1954; Beni Stabili 4450; Gen. Imm. 600; Cart. Burgo 13.915; Ginori 1340; CIGA 2640; Eternit 5150; Italcementi 14.400; Pirelli S.p.A. 3465; Pirelli & C. 3450; Rinascente 169,50; Cer. Posal 503.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro [illegible]-6525; marengo svizzero 4875-5075; oro 712-716; argento puro 20-20,20.

GENOVA — Mercato in complesso in leggera ripresa e con maggiore attività. Le preferenze sono sempre per gli Elettrici, Catini, Fiat e qualche altro valore. Chiusura piuttosto offerta la Italgas. Fra i locali in nuovo progresso [illegible] Ciell. Meglio tenuti i principali saccariferi, in perdita Sermide e Romana Zuccheri, ed in ripiegamento Eternit. Dopolistino con richieste ancora di Edison e Cieli. Titoli trattati: di Stato 2 milioni; azionari 86.150; Obbligazioni 1.500.000.

FIRENZE — Anche la riunione di oggi ha segnato un punto all'attivo del mercato consolidando il miglioramento che si ebbe già ieri. Ne hanno risentito particolarmente i valori immobiliari e quelli Elettrici. Ben tenuti i due valori di largo scambio, Fiat e Catini; le Fiat, trattate durante la seduta da 1438 a 1443, chiudono 1431 e le Catini, da 2732 a 2736, rimangono a 2735-36. Prezzi di chiusura: Centrale 8460, Fiat 14[illegible] SME [illegible] Immobiliare 600, Romana Zuccheri 659, Valdarno [illegible].

Prezzi informativi: Bastogi 1580-82. Magona 545-47, offerte Le Veraci a 2080, mentre erano ricercate la Birra a 640. Nel Dopoborsa in vivace denaro le Edison a 2730-40, e la Sade a 1475. Titoli trattati: di Stato 1000; Azioni contante 10 mila 600.

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
Rendita 3½	65 10	65 —
» » [illegible]	65 —	64 90
[illegible]	58 50	58 50
Rendita 5%	89 20	89 60
» » [illegible]	89 10	89 50
Redimibile 3½	78 40	78 60
» [illegible]	78 50	78 50
Redimibile 5%	95 25	95 25
» [illegible]	95 15	95 15
[illegible] 3½	71 80	72 10
» [illegible]	71 70	72 —
[illegible] 5%	87 60	87 60
» [illegible]	87 50	87 50
[illegible] 5%	84 30	84 50
[illegible]	81 50	81 90
[illegible] 5% [illegible]	96 90	97 —
» » [illegible]	95 20	95 275
» » [illegible]	93 90	93 95
» » [illegible]	93 10	93 30
» » [illegible]	92 975	92 925
» » [illegible]	92 90	93 —
» » [illegible]	92 95	93 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	90 —	90 —
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	92 —	92 05
[illegible]	93 80	93 70
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	265 —	265 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	[illegible] —	100 —
[illegible]	98 20	98 50
[illegible]	111 47	111 55
[illegible]	87 25	87 25
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	84 70	85 20
[illegible]	87 —	86 90
[illegible]	87 —	86 90
[illegible]	87 50	87 90
[illegible]	92 —	92 10
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	92 50	92 45
[illegible]	92 50	92 40
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	92 80	92 70
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 30	94 05
[illegible]	95 20	95 85
[illegible]	92 90	92 70
[illegible]	92 55	92 85
[illegible]	92 50	92 50

	3	4
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	103 20	103 40
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 85	104 85
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 75	101 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	99 —	97 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 70	103 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	91 50	92 70
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	92 05	92 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	92 75	93 —
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
FISAC	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1535
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2490	2490
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	75 —
Assic. Generali	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3450	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1567
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1296
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	577 —	579 —
[illegible]	322 —	322 50
[illegible]	459 —	460 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	20 45	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	515 —	—
[illegible]	—	—
Fiat	1430	1439
[illegible]	985 —	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	940 —	945 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1420	1425
[illegible]	1375	1375
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	190 —	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3990
[illegible]	—	13900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	325 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	910 —
CHIMICI		
[illegible]	1467	1457
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2005	2005
[illegible]	1670	1477
[illegible]	—	—
[illegible]	2725	2720
[illegible]	—	305 —
[illegible]	—	200 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	401 —
[illegible]	—	—

Mercato in tono minore, scarsamente attivo e di modesto significato. Sul complesso dei settori azionari ha avuto la prevalenza un modesto accenno riflessivo, che ha assunto evidenza percettibile per un limitato numero di voci. Molto resistenti le Montecatini, gli elettrici ed il gruppo Finsider. Le Fiat hanno realizzato ulteriori progressi sulla via di un sostanziale recupero. Titoli di Stato ricercati su basi superiori. Facilmente assorbite le obbligazioni sulle basi precedenti. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per L. 7.000.000 c.n.; obbligazioni per L. 15.050.000 c.n.; azioni per contanti n. 42.950, di cui n. 10.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese 657; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,275; franco francese 154; sterlina G. B. 1684; marco germanico 148; argento 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6500-6700; marengo svizzero 4900-[illegible]; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA 628-633; franco svizzero 147-148; franco francese 153-156; oro fino 710-720; argento 20,60-21.

BORSE ESTERE

PARIGI — Leggero arretramento di molti titoli [illegible] e in minor proporzioni [illegible] esteri in un mercato piuttosto calmo. Aumentata la richiesta dell'oro con tendenza al rialzo.

LONDRA — Le azioni della compagnia per il tunnel [illegible] la Manica hanno quasi triplicato il loro valore in una settimana. Le industrie [illegible] agli armamenti [illegible] hanno subito scosse importanti.

NEW YORK — A conclusione di una riunione tranquilla e sostanzialmente incerta, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con leggera prevalenza delle perdite. Sono state scambiate complessivamente 1.830.000 azioni.

Il Tribunale di Venezia tiene udienza a Roma in una caserma dei carabinieri

Il P.M. rileva molte e gravi contraddizioni della affittacamere che sostiene la Caglio

La testimone ha ritrattato quanto disse al processo Muto pur di non smentire il racconto della ragazza - Il Presidente esclama: «Noi siamo convinti che il famoso testamento non fu scritto il 30 ottobre», ma la donna insiste in questa data - Violento scontro fra l'avvocato Cassinelli patrono dei Montesi e il rappresentante dell'Accusa: è stato necessario sospendere l'udienza - Oggi altri interrogatori a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 4 aprile.

Dove fosse oggi Anna Maria Caglio non so, ma forse chiusa nella monacale pensione fiorentina, o incognita cliente in un albergo romano, le ore di questa giornata sono trascorse per lei con la pesante lentezza di un incubo. Oggi, lei assente, magistrati e difensori hanno sferrato l'attacco più massiccio alla fantastica fortezza in cui la profumata Marianna si arrocca per sostenere le sue accuse contro Piccioni e Montagna ed alla fine, anche se qualche pietra è rimasta in piedi, l'intero edificio accusatorio appariva alquanto sbertucciato.

Trascurando il gran rumore e la curiosità destata nella capitale dall'esplicita accusa contro Giuseppe Montesi dal giornalista Fabrizio Menghini, a cui si è associato il collega Luciano Doddoli, il Tribunale ha continuato a sviluppare gli argomenti, già troppo numerosi, che si aggrovigliano attorno a questa singolare vicenda giudiziaria. Fino a che non si verificherà un fatto nuovo, imputato per la morte di Wilma Montesi è Piero Piccioni, ed Ugo Montagna con Saverio Polito sono i suoi favoreggiatori.

La caserma dei carabinieri «Pastrengo» ha vissuto un'avventura inconsueta a partire dalle nove di questa mattina, quando è giunto il cancelliere Michele Destino per offrire la sua consulenza nella preparazione dell'udienza. La sala di soggiorno del Circolo Ufficiali è stata rapidamente trasformata in aula con alcuni tavoli recuperati nei vari uffici ed alcune sedie di stile savonaroliano un po' scomode ma scenografiche.

Il Tribunale è arrivato alle dieci, seguito a rispettosa distanza dal collegio dei difensori, oggi al gran completo. Anche l'anziano avv. Carnelutti non ha voluto mancare all'udienza che avrebbe potuto portare Anna Maria Caglio diritta sul banco degli imputati. Come fa da qualche giorno, il cielo di Roma era arruffato da nuvole tempestose che rovesciavano ad intervalli scrosci violenti di pioggia. Il Comandante la caserma dei carabinieri ebbe pietà di noi che stavamo a goderci quei mezzi uragani, e mise a nostra disposizione una saletta attigua a quella in cui si svolgeva l'udienza.

L'opera dei due stenografi ammessi in aula, ad un certo momento, divenne pressoché superflua; dal sottile uscio potevamo seguire con le orecchie, non con gli occhi, ciò che accadeva oltre la parete. E' stata un'udienza variatissima, la sottigliezza degli avvocati era sovente sommersa dalle esplosioni quasi colleriche del Pubblico Ministero e dei difensori dinanzi alla più sconcertante cardiopatica di questo processo che, minacciando di morire ad ogni istante, riusciva ad eludere le domande imbarazzanti.

Com'è noto, la vicenda Montesi prese un concreto avvio il 22 marzo 1954, mentre si svolgeva il processo contro Silvano Muto. Indicata dalla Caglio come testimone delle sue affermazioni accusatrici contro Montagna e Piccioni, il giorno precedente la signora Adelmina Marri era entrata in aula per deporre su circostanze di scarsissimo rilievo, doveva presentare alcune lettere che la Caglio le aveva scritto da Milano che, però, non contenevano argomenti di eccessivo interesse.

Ma con un «crescendo» concertato alla perfezione, l'allora difensore di Silvano Muto, l'avv. Giuseppe Sotgiu, era riuscito a far confessare alla signora Marri che proprio la mattina aveva spedito una lettera che Anna Maria le aveva lasciato alcuni mesi prima, una lettera che divenne, quando fu trovata, la chiave di volta dell'accusa contro Piccioni e Montagna. E' la famosa lettera-testamento in cui tra l'altro, la Caglio afferma: «Ho saputo che il capobanda del traffico di stupefacenti è Ugo Montagna con annessa scomparsa di molte donne. Egli è il cervello di questa organizzazione, mentre Piero Piccioni è l'assassino».

La lettera-testamento

La signora Marri, per quanto dispiaciuta, non poteva però esibirla al Tribunale perché sua figlia l'aveva rispedita alla Caglio. Due agenti montarono in motocicletta, girarono alcuni uffici postali di Roma ed alla fine scovarono il plico nell'ufficio Prati. La lettera era diretta a suor Maria Clemente del convento di via Pineta Sacchetti dove la Caglio era ospite in quei giorni.

Il modo con cui quel documento era giunto sul tavolo dei giudici era stato abilmente architettato. Divenendo di dominio pubblico senza la precisa volontà della Caglio, la ragazza sfuggiva all'accusa di calunnia ma nello stesso tempo poteva scatenare la più frenetica campagna di stampa e far riaprire l'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi già archiviata due volte. Infatti, dopo quelle precise accuse contro Piccioni e Montagna, il processo Muto fu sospeso e fu riaperta una terza istruttoria, quella conclusa dal presidente della Sezione istruttoria dott. Raffaele Sepe.

In un primo momento, quella lettera, fu considerata di indubbia attendibilità, fu anzi il perno attorno a cui ruotò l'intera istruttoria Sepe, soprattutto per la data in cui era stata scritta, 30 ottobre 1953, data non sospetta perché se le voci già circolavano su Piero Piccioni, nessuno aveva ancora accoppiato al nome del figlio del ministro quello di Ugo Montagna.

C'era, tuttavia, un elemento che avrebbe dovuto lasciar perplessi coloro che a quel tempo saggiavano la grande accusatrice, la data scritta in testa alla lettera era il 30 ottobre 1953, ma poteva essere considerata autentica? Interrogata dal presidente Surdo, che giudicava Silvano Muto, sul giorno in cui aveva ricevuto in consegna quella lettera tremenda, Adelmina Marri aveva detto: «La Caglio me la lasciò quando stava per partire per Milano a causa del malessere che l'aveva dilaniata tutta la notte obbligandomi a darle continuamente camomilla e limonate. La ragazza rimase lungamente nel bagno con la bava alla bocca dicendo: «Io muoio, io muoio».

Presidente — E quando le consegnò la lettera?

Marri — Non ricordo, ma sempre in quella notte.

Presidente — E lei conosceva il contenuto della lettera?

Marri — L'ho letta mentre la signorina la scriveva.

Abbiamo riportato questo brano della deposizione resa da Adelmina Marri il 21 marzo 1954 perché chiarisce bene la diversa situazione in cui si trova oggi la testimone, che ha capovolto totalmente le sue dichiarazioni. La notte in cui la Caglio asserisce di essersi sentita male, accadde il 22 novembre 1953, dopo una cena con Montagna alla trattoria «Amatriciana». Se consegnò la lettera in quella notte, dopo aver sospettato che il suo amante avesse tentato di avvelenarla, il sospetto che non sia stata scritta il 30 ottobre prende sempre maggior consistenza e, soprattutto, prende consistenza il dubbio che la Caglio l'abbia scritta quando già era sotto l'influenza di personaggi che la consigliavano scaltramente a muoversi.

Parvenza di verità

Poiché si sostiene che la lettera fu scritta dalla Caglio dopo aver letto l'articolo scritto da Silvano Muto su *Attualità* nel quale tanto lei che Muto affermano che in esso vi è adombrato Ugo Montagna come grande spacciatore di stupefacenti, i difensori attuali vogliono dimostrare che quella lettera fu architettata per dare parvenza di verità ad un articolo costruito sul nulla e che fu la Caglio ad informare Muto, e non viceversa, per vendicarsi di Montagna che l'aveva abbandonata.

La data 30 ottobre, perciò, sarebbe falsa e non sono soltanto i difensori degli imputati a pensarlo, ma anche il Presidente che stamane, interrogando la Marri, ha dichiarato: «Signora, noi siamo convinti che quella lettera non è stata scritta il 30 ottobre».

Il castello di accuse contro Montagna e Piccioni è basato su tre pietre angolari che sono state poste con successione cronologica quasi perfetta. La prima è costituita dal presunto colloquio al Viminale dove il 29 aprile 1953 Piero Piccioni e Ugo Montagna si sarebbero recati a chiedere l'aiuto del capo della polizia Pavone per soffocare lo scandalo e insabbiare le indagini. Come si vedrà più avanti, il Pubblico Ministero dott. Palminteri ha dimostrato matematicamente che Adelmina Marri, unica testimone su tale circostanza, non è attendibile.

La seconda pietra angolare della vicenda, è il biglietto che la Caglio avrebbe scritto, sempre il 30 ottobre, prima di recarsi ad un convegno d'amore con Montagna a Capocotta. I difensori, sulla scorta delle testimonianze, hanno dimostrato che quella sera la Caglio non andò a Capocotta, ma che trascorse la notte non si sa bene dove sotto la protezione di Silvano Muto.

La terza pietra angolare è la lettera-testamento di cui abbiamo già parlato, anch'essa datata 30 ottobre 1953 e consegnata contemporaneamente all'enigmatico biglietto che suona esattamente così: «Ore 16,30, ecco, vado alla Capocotta con Ugo Montagna. Mi dice che mi porta alla Capocotta e staremo lì stanotte. Come finirò? Marianna Moneta Caglio». Sempre sulla scorta delle testimonianze, Pubblico Ministero e difensori hanno sostenuto che anche la lettera-testamento, come il biglietto, fu scritto in epoca posteriore.

Per giungere a queste conclusioni, hanno sostenuto una dura battaglia con Adelmina Marri. Avvolta nel soprabitino grigio, coi capelli arricciati dalla permanente ed a cui, invano, la consigliatura tentava di dare toni giovanili, l'ex-affittacamere di Anna Maria Caglio si è riparata dietro ai mal di cuore che l'affligge per sfuggire alle domande troppo pericolose, ma non sempre è riuscita ad eluderle.



Fabrizio Menghini, il giornalista autore delle lettere a Giuseppe Montesi (Telefoto)

Interrompendo sovente la sua deposizione per ingoiare qualcosa che aveva portato dentro un termos, o una pillola, la signora Marri ha dovuto fare alcune ammissioni piuttosto gravi. Prima di partire per Capocotta con Montagna, la Caglio le avrebbe lasciato la lettera-testamento, ma soprattutto il biglietto da cui traspariva il terrore di fare una fine poco lieta. Sollecitata dalla Caglio, la signora Marri sarebbe uscita ed avrebbe telefonato a Silvano Muto da un bar per avvertirlo del pericolo a cui andava incontro la ragazza. Muto le avrebbe risposto: «Stia tranquilla signora, staremo attenti noi e la signorina tornerà a casa». La mattina dopo, Silvano Muto le avrebbe telefonato per annunciarle che di lì a poco Anna Maria sarebbe arrivata a casa, cosa che si sarebbe verificata puntualmente.

Le notizie a Muto

A questo punto ci si domanda come mai Silvano Muto, che aveva conosciuto il giorno prima la Caglio, era così informato sui movimenti della ragazza. A quanto sostengono i difensori, ciò fa parte di una messa in scena per distruggere una lettera troppo compromettente che la Caglio avrebbe scritto alla sua affittacamere il 29 maggio del 1953 in cui, rispondendo alle voci che parlavano di «piccioni viaggiatori» la futura «figlia del secolo» pare abbia affermato che si trattava di calunnie perché Piccioni era estraneo alla morte della Montesi.

A sostenere che questa lettera fu davvero scritta, vi sono due testimoni, Renzo Trionfera ed Enzo Fogliati ai quali ne avrebbe parlato direttamente la signora Marri qualche tempo prima di deporre al processo Muto. Oggi, la Marri nega di aver mai fatto un cenno di tale lettera che, se fosse stata veramente scritta, distruggerebbe di colpo l'affermazione della Caglio sul colloquio al Viminale tra Piccioni, Montagna e Pavone avvenuto esattamente un mese prima, il 29 aprile.

Presidente — Le ha mai scritto la Caglio che tutto ciò che si diceva contro Piccioni erano calunnie?

Marri — Non ricordo.

P. M. — Che cosa c'era scritto nella lettera di cui mostrò la busta al giornalista Trionfera?

Marri — A Trionfera io non ho detto nulla.

Presidente — La signorina Caglio le ha parlato del colloquio al Viminale?

Marri — Me lo raccontò la sera stessa in cui avvenne.

P. M. — Non è vero. Quella sera la Caglio non dormì in casa sua, il giorno dopo partì per Milano e quando passò a ritirare la valigia lei era al cinema. Lei vide la Caglio soltanto il 5 o il 6 giugno, quando venne a ritirare la scheda elettorale. Perciò, nella lettera che lei le scrisse a Milano il 30 maggio, non poteva parlare di circostanze che potrebbe aver conosciuto soltanto sei giorni dopo. Ci dica piuttosto quando la Caglio le consegnò la lettera-testamento, prima o dopo il supposto avvelenamento nella cena con Montagna?



Adelmina Marri (in centro) affittacamere e depositaria del testamento della Caglio. (tel.)

Marri — Molto tempo prima.

P. M. — E perché durante il processo Muto lei ha affermato invece che glie la consegnò quella notte in cui si sentì male, cioè il 23 novembre?

Marri — Mi sarò confusa.

P. M. — Lei conosceva il contenuto di quella lettera?

Marri — Non lo conoscevo.

P. M. — Al processo Muto ha affermato di conoscerlo. Inoltre, se non sapeva quale valore avesse, perché ha sentito il bisogno di affidarla in custodia all'avv. Loriedo?

Marri — Non mi piaceva tenerla in casa, venivano troppi giornalisti. Ho la testa confusa, questa mattina sarei dovuta rimanere a letto, non venire qui.

P. M. — Non faccia troppo affidamento sulla sua malattia, noi vogliamo la verità.

Marri — Dico la verità.

Presidente — Ma la verità è quella che afferma oggi o quella che ha affermato al processo Muto?

Marri — Ma non lo so.

Presidente — Perché al processo Muto ha riferito circostanze che sono in netto contrasto con quelle di oggi?

Marri — Ho la mente troppo confusa.

Presidente — Signora, noi siamo convinti che quella lettera non fu scritta il 30 ottobre.

P. M. — Perché non portò direttamente quel testamento al processo Muto?

Marri — La Caglio mi aveva detto di renderlo noto soltanto se fosse morta.

Presidente — Quando disse che sarebbe andata a Capocotta la signorina Caglio le lasciò quel biglietto?

Marri — Prima di uscire lo scrisse e me lo consegnò.

P. M. — E che bisogno aveva di scrivere se poteva riferirle a voce i suoi timori?

Marri — Evidentemente voleva lasciare un documento.

Poiché alla consegna del biglietto e della lettera doveva essere presente anche la figlia della signora Marri è stato spedito d'urgenza un carabiniere a prelevare la signora Lola Marri in Procopio che ha già deposto a Venezia. Durante quell'agitata udienza Lola Marri aveva sostenuto che la Caglio aveva consegnato prima il biglietto, e che la lettera-testamento l'avrebbe scritta e consegnata in un secondo tempo. Oggi, davanti ai giudici, ha sostenuto il contrario affermando che biglietto e testamento furono scritti e consegnati contemporaneamente.

Il P. M. si irrita

Il Pubblico Ministero si è irrigidito e d'improvviso, perduta la pazienza, ha prima ammonito la teste che sovente affermava di non ricordare circostanze con la frase: «Signora, lei non ha l'arteriosclerosi come sua madre, deve ricordare» e poiché Lola Marri insisteva nella sua forma di larvata reticenza è scattato gridando: «Ma lei si sta prendendo gioco di noi». L'avv. Cassinelli è intervenuto gridando a sua volta che il rappresentante della Pubblica Accusa, con quei sistemi voleva intimidire i testimoni ed il Pubblico Ministero gli ha ribattuto: «Lei faccia l'avvocato di Parte civile». D'improvviso tutto il collegio di difesa è insorto, ognuno gridava per proprio conto frasi che si sentivano fin dalla strada e il Presidente per riportare un po' di calma ha sospeso l'udienza.

Quando sono ritornati in aula i giudici hanno ascoltato la deposizione di Renzo Trionfera il quale narrando che *L'Europeo* versò alla Marri 250 mila lire per ottenere un suo memorialino sulla «figlia del secolo» confermò la circostanza della lettera che la Caglio avrebbe scritto alla sua affittacamere il 29 maggio e in cui diceva che le voci su Piccioni erano pure calunnie. La Marri avrebbe poi distrutto la lettera per non creare dei guai alla Caglio; ma per convincere meglio il Trionfera ed ottenere quelle 250 mila lire gli fece vedere la busta che recava appunto la data del 29 maggio 1953 nel timbro postale. Presente alla conversazione c'era Enzo Fogliati.

Poiché le posizioni sembravano irreducibili, il Pubblico Ministero ha chiesto un confronto tra Renzo Trionfera e Adelmina Marri, confronto che ha avuto qualche fase emozionante, ma che non ha risolto i dubbi. Invano Renzo Trionfera ha invitato la Marri a dire la verità. «Si metta la mano alla coscienza e pensi un po' a quella Madonna che durante il nostro colloquio lei invocava ad ogni istante» le ha detto. E la Marri: «Si rivolga lei alla Madonna, che ne ha più bisogno».

La donna, dimenticando il mal di cuore, si è trovata più a suo agio nel rispondere ad altro testimone, ma non è riuscita a convincere che Trionfera abbia inventato la circostanza della lettera ricevuta il 29 maggio dalla Caglio. Sempre su questa circostanza il Tribunale ha deciso di sentire Enzo Fogliati e il marito di Lola Marri il brigadiere Procopio che andò dall'avv. Loriedo a ritirare la lettera-testamento. Essi però saranno sentiti domani mattina.

Era ormai tardi e l'udienza volgeva al termine, ma prima che si concludesse riferendosi alla lettera che Fabrizio Menghini ha inviato a Giuseppe Montesi e pubblicata sull'*Espresso*, l'avv. Cassinelli ha chiesto che siano immediatamente esperite tutte le indagini sulla posizione del giovane zio di Wilma. Il Tribunale ha respinto l'istanza.

Domani, sempre nella caserma dei carabinieri, saranno sentiti altri testimoni; il giornalista Ermanno Contini, i portinai di via Tagliamento, il brigadiere Procopio, Enzo Fogliati e se ci sarà tempo il prof. Ascarelli, il terzo dei superperiti che per malattia non poté venire a Venezia e che dirà qui a Roma le sue precisazioni sulle perizie svolte in collaborazione con i proff. Canuto e Maccaggi.

Francesco Rosso

Giuseppe Montesi risponde a Menghini: "La sua convinzione è una calunnia„

Rossana Spissu confermerebbe solo a metà l'alibi dello zio di Wilma

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 4 aprile.

Si procede per alzata di mano: ieri fu Fabrizio Menghini, del Messaggero, ad accusare in modo aperto Giuseppe Montesi. Nella notte anche un altro giornalista romano, Luciano Doddoli, si è schierato a fianco del Menghini con un telegrafico messaggio indirizzato al presidente del Tribunale di Venezia, dott. Tiberi, presso la Caserma Pastrengo, ove erano convocati magistrati e patroni.

Il telegramma è stato recapitato stamane. «Condivido in pieno le accuse del collega Menghini — annuncia il Doddoli — avendo raccolto documenti che mi permisero di additare Giuseppe Montesi quale responsabile della morte di Wilma».

In veste di cronista, il Doddoli ebbe la ventura di incontrare Giuseppe Montesi alcune volte, subito dopo la morte della sventurata e anche dopo, molto più tardi. Fu il primo che segnalò pubblicamente le strane inquietudini di zio Beppino, la sua condotta passiva e ambigua davanti ai sospetti che già allora li investiva. Una volta Giuseppe Montesi gli avrebbe anche confidato: «Sì, c'era, oltre al fidanzato, anche un altro uomo nella vita di Wilma. Ma preferisco non parlarne. L'importante è che non facciate il mio nome...».

Stamane, dunque, mentre Doddoli passava il testo del suo telegramma al presidente Tiberi, con il timbro dell'agenzia postale e la ricevuta delle lire, ci si aspettava che l'udienza «da campo», che stava per incominciare, subisse un improvviso choc. Ma il Tribunale ha resistito alla tentazione di mettere subito i nostri due colleghi di fronte alle loro responsabilità e di dire apertamente quali sono in concreto le prove che essi credono di avere in mano a carico dello zio Giuseppe.

Il processo è continuato sui binari dell'istruttoria Sepe, e soltanto sul finire dell'udienza, l'avvocato di Parte Civile, Cassinelli, ha chiesto che il Tribunale disponesse immediati accertamenti «sull'alibi tardivo» rivelato da zio Giuseppe nella udienza di sabato a porte chiuse.

Il P. M. dottor Palminteri si è opposto. Il Tribunale ha respinto l'istanza di Cassinelli e ha fatto osservare che la sua sede naturale è Venezia e che non aveva poteri per disporre seduta stante i controlli richiesti dalla P. C.

Ci si domanda perché Palminteri, il quale sabato scorso sembrava deciso a spremere Giuseppe Montesi fino alle estreme verità, si sia mostrato stamane così arrendevole. Come sapete, Giuseppe Montesi sporse querela per calunnia contro quei suoi colleghi della tipografia Cassiani che avevano rivelato ciò che poi si dimostrò vero: la sua uscita frettolosa dalla tipografia il 9 aprile 1953 in seguito a una telefonata verso le 17,10, l'ora stessa in cui Wilma uscì di casa. Ebbene, in seguito all'azione legale promossa da Giuseppe, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto già da tempo una indagine. E poiché ora il calunniato di ieri si svela invece calunniatore, è quasi certo che i magistrati della Procura di Roma stanno attentamente occupandosi di lui in gran segreto, con cautela, lontani dai clamori giornalistici.

Per ora il Tribunale di Venezia non ha nulla da guadagnare dall'immediato controllo del nuovo alibi di Giuseppe. In apparenza esso si presenta già perfetto: i giornali romani recano persino i dettagli di ciò che Rossana Spissu, la sorella della fidanzata del Montesi si prepara a dichiarare davanti ai giudici: «Quel giorno rimasi a Ostia accanto alla signora Augusta Ranieri per assisterla nelle faccende di casa. Ritornai a Roma col treno delle 17 e dalla stazione di San Paolo telefonai a Giuseppe pregandolo di venirmi a prendere. Giuseppe arrivò alle 18 con la sua giardinetta. Insieme, ci recammo a un bivio sito al decimo chilometro della via Flaminia per attenderci l'imbrunire. Più tardi, Giuseppe mi riportò a casa». E poi? Le ore vuote di Giuseppe Montesi sono molte: dalle 17 alle 22,30, ora in cui si presentò in casa del fratello, mettendosi a disposizione per le ricerche di Wilma.

Il P. M. Palminteri non ha abbandonato affatto le speranze di concretare il suo successo di sabato. E' probabile che Giuseppe Montesi debba essere riconvocato a Venezia come testimone insieme con Rossana Spissu che lo sostiene nel nuovo alibi. «Io non penso che sia colpevole il Giuseppe — confida Palminteri — ma egli ci deve spiegare come è morta sua nipote, perché lo sa...».

Di fronte all'iniziativa di Menghini e di Doddoli, i Montesi di via Tagliamento hanno oggi sentito il bisogno di intrattenersi a lungo con il loro patrono, Cassinelli. «La famiglia Montesi è persuasa che sia Giuseppe sia estraneo alla tragedia della loro figlia — ci ha dichiarato poi Cassinelli — ma è d'accordo con me nel chiedere che l'alibi del loro congiunto sia controllato al più presto».

Per l'intera giornata Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli hanno atteso con impazienza le reazioni di Giuseppe Montesi alla loro presa di posizione. Essi si aspettavano — e in cuor loro speravano — di essere immediatamente raggiunti almeno da una querela, da parte dello strano personaggio. Ma la reazione di Giuseppe è stata sorprendente: stanotte ha spedito al Menghini una lettera di risposta. Risentita, brusca, ma non apocalittica: «Basta, signor Menghini, lei sta abusando della mia pazienza. Non tollero più che lei insista in una sua particolare convinzione che mi offende e mi pugnala come una vile calunnia. Lasci fare ai magistrati e non si sostituisca ad essi. Ancora una volta le dico di farla finita, perché altrimenti la denuncio all'autorità giudiziaria».

Conversando poi con i giornalisti, Giuseppe Montesi si mostrava leggermente più adirato, e giungeva persino a minacciare di affrontarlo sul terreno, in campo aperto, in un duello forse alla pistola e forse anche soltanto a pugni e a schiaffi. Era il minimo che Menghini si potesse attendere.

Gigi Ghirotti

Polemiche nel PSI per la Giunta a Rimini

Alcuni esponenti socialisti convocati a Roma dalla direzione del partito - La distribuzione dei seggi

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 4 aprile.

A Rimini resta tuttora qualche perplessità sul colore della prossima amministrazione comunale. Lo spoglio delle schede ha dato la maggioranza dei voti alle forze non socialcomuniste (23.530 contro 22.400), ma la legge elettorale ha ripartito i 40 seggi consiliari nel modo seguente: P.C.I. 16, P.S.I. 5, D.C. 16, P.S.D.I. 2, Radicali-repubblicani 1.

Forte il regresso subito dal P.S.I. che in dieci mesi ha perduto 1350 voti, per essersi presentato «affratellato» con il P.C.I. ed in polemica accesa col P.S.D.I. Durante la campagna elettorale, i dirigenti del P.S.I. riminese si accanirono nel tentativo di rosicchiare le posizioni del P.S.D.I., ma ebbero un risultato contrario, giacché i socialdemocratici hanno finito per guadagnare 350 voti. I nenniani non si accorsero — o finsero di non accorgersi — che il loro terreno veniva minato dal P.C.I., il quale ottemperava agli ordini di Togliatti. Il *leader* comunista nel suo comizio prima delle elezioni, per tre volte di seguito raccomandò con voce calda alla classe operaia e contadina di votare «soprattutto per il partito comunista, anche per il partito socialista, ma soprattutto per per il partito comunista». Effettivamente quest'ultimo è aumentato di 867 voti, ma li ha presi ai compagni di cordata.

Si è avuto già occasione di riferire il profondo malumore che fin da martedì scorso hanno manifestato parecchi iscritti al P.S.I. per il salasso subito e soprattutto per la constatazione che i dirigenti erano fieri del rafforzamento comunista. Ieri mattina alcuni esponenti del P.S.I. sono partiti per Roma, chiamati dalla Direzione centrale; altri si sono uniti questa sera ad una «manifestazione di gioia» in piazza Cavour insieme ai comunisti.

«Con chi hanno parlato a Roma i nostri dirigenti?», si domandano gli autonomisti del P.S.I., «e che cosa hanno riferito? Da chi sono stati autorizzati a dare l'adesione a questo incontro pubblico con i comunisti?».

Il segretario federale nenniano dott. Riccò ha dichiarato: «A Rimini svilupperemo una politica di collaborazione col P.C.I., in quanto la consideriamo elemento necessario per l'allargamento della base democratica».

Circa la giunta, ha detto che egli proporrà le seguenti tre soluzioni: *a*) una Giunta che comprenda tutti i partiti: *b*) una fra socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani; *c*) una di socialisti e comunisti nella speranza di un benevolo appoggio dei socialdemocratici e repubblicani.

Dal canto suo il segretario della D.C. prof. Zanini ha dichiarato: «Noi vedremmo di buon occhio una Giunta minoritaria senza i comunisti, o anche una Giunta con i rappresentanti di tutti i partiti, esclusi i comunisti».

Nel corso del comizio social-comunista svoltosi stasera in piazza Cavour, il federale comunista, Randi, ha affermato che «nessun dissidio esiste a Rimini fra comunisti e socialisti». Ha poi aggiunto che il PCI «chiama a raccolta tutti i partiti disposti a collaborare per il risollevamento delle sorti della città, purché sia impedita ogni discriminazione nei confronti dei comunisti».

Anche il segretario del PSI, Riccò, ha ribadito l'accordo a Rimini fra il PCI e il PSI, che, «mani strette l'uno nell'altro, andranno insieme in Comune». Egli ha poi respinto la proposta dei socialdemocratici di formare una giunta fra PSI, PSDI DC e PRI, dichiarandosi invece favorevole alle tre soluzioni precedentemente accennate ai giornalisti. L'oratore ha concluso affermando a proposito dell'unificazione socialista, che non è possibile pensare ad un accordo fra PSI e PSDI se «tale accordo dovesse significare scendere sul terreno scelto da Saragat».

g. z.

Il nuovo giudice Sandulli ha giurato al Quirinale

Domani elezione del Presidente

Roma, 4 aprile.

Il prof. Aldo Sandulli, nuovo giudice costituzionale, ha prestato questa mattina il giuramento di rito nelle mani del Capo dello Stato. La breve, suggestiva cerimonia ha avuto luogo nella Sala degli Specchi al Quirinale, presenti i giudici alla testa il giudice anziano della Corte Costituzionale, con Azzariti, il Presidente della Corte di Cassazione Eula, i Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, Petrilli e Carbone, e l'Avvocato generale dello Stato Scoca.

Poco prima di mezzogiorno ha fatto il suo ingresso nella sala il Presidente della Repubblica accompagnato dai Presidenti delle due Camere, Leone e Merzagora, e dal Presidente del Consiglio Segni.

Il giudice Sandulli, tenendo la mano destra sul testo della Costituzione, ha pronunciato la formula di rito: «Giuro sul mio onore di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi dello Stato esercitando le mie funzioni di giudice costituzionale nell'interesse supremo della Nazione». L'on. Leone ha sottoposto quindi a Gronchi il verbale di giuramento che, già firmato dal prof. Sandulli, doveva essere controfirmato dai Presidenti delle Assemblee.

Conclusa la cerimonia del giuramento, il Presidente della Repubblica si è intrattenuto nella sala con i presenti ricevendone l'omaggio e il saluto. Quindi i giudici costituzionali si sono recati alla Consulta dove, riuniti in camera di consiglio, hanno convalidato i titoli del nuovo membro, prof. Alberto Sandulli: questi, dal canto suo, ha annunciato ai colleghi di aver già rassegnato le sue dimissioni da giudice dell'Alta Corte Siciliana.

In serata la Corte Costituzionale, riunitasi al Palazzo della Consulta, ha deciso di procedere, sabato prossimo alle 10, all'elezione del presidente. Subito dopo la proclamazione il neo presidente designerà il giudice destinato a sostituirlo in caso di impedimento.

Studente colpito dal «peso» nella lezione di ginnastica

Novara, 4 aprile.

Uno studente della scuola media, durante la lezione di educazione fisica, è stato colpito al capo dalla sfera del peso, lanciata da un compagno.

L'incidente è accaduto verso le 10,30 di stamane nel cortile del Collegio Salesiano ove era in corso la lezione di educazione fisica degli allievi della III Media. Due elementi vi hanno concorso, a quanto sembra: il lancio difettoso, cioè avvenuto di fianco anziché di fronte, e l'improvviso spostamento dello studente colpito, Mario Rondini, di 14 anni, che, uscito dai ranghi, ha abbandonato la «zona di sicurezza» fissata dall'insegnante.

Colpito alla testa, il Rondini si è accasciato privo di sensi. Trasportato all'Ospedale Maggiore, i sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno trattenuto in osservazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Ecatombe di concorrenti nella disputa del Trofeo Cervino

Rovinosa caduta dell'aostano David che si frattura la gamba in due punti

Anche Helmut Gartner cade e si spezza l'ischio - Altri incidenti a Pession di Cervinia ed a Schenone
La discesa di ieri vinta dall'austriaco Gramshammer - La "combinata,, appannaggio di Zimmermann

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 4 aprile.

Trofeo Cervino, trionfo di trionfo delle emozioni. Su una pista lunga 8 km. non eccessivamente difficile ma a tratti infida e pericolosa, tutto un fuoco d'artificio di colpi di scena a tambur battente. Giù, a fondo valle, sulla piana del Breuil, ai piedi del Ventina, abbiamo vissuto attimi intensi di sensazioni appassionanti, nella lotta per la conquista del successo prima, nel succedersi di spettacolari cadute poi.

La vittoria, innanzi tutto. Gramshammer, austriaco ventiquattrenne di Innsbruk, alla vigilia di partir per l'Australia dove va ad insegnare sci, si è «vendicato» di Zimmermann e con una volata da offrire spaventi da ricordar gli acrobati del circo durante i loro sperticolati esercizi, ha strappato quel successo che da tempo gli sfuggiva di mano per lo scherzo di pochissimi secondi. Alle sue spalle, ma nettamente staccato, il tedesco Wagner Berger, regolarissimo e costante, poi Bruno Burrini che ha confermato la buona prova di ieri, Collet, Zimmermann, Viotto e Pompanin.

Un risultato normale, a dar ragione ai più forti, abituati a far valere le proprie qualità grazie ad una classe che sopporta ogni confronto, un risultato normale dove, tra gli uomini cui sorrideva il pronostico della vigilia mancano tre atleti da classifica sicura: Gino Burrini, Carlo Schenone e Davide David.

Per Gino Burrini, si tratta di un periodo di scarsa vena, il ragazzo delle Fiamme Oro ancora non si è rimesso dalle conseguenze del capitombolo di Cortina, per Schenone e per David il discorso si infila nel vicolo maligno dell'imprevisto. E l'imprevisto, allorché si tratti di gare di sci, quand'è di scena il brivido della pazza velocità, vuol dire cadute, ruzzoloni rovinosi. Schenone ha fatto un capitombolo verso il fondo della pista, ha obbligato gli astanti ad un attimo d'ansia tremenda, con il capo abattuto sulla neve. Ma si è rialzato presto e per quanto sofferente ha portato a termine la prova.

Per David, invece, l'alt della malasorte è venuto subito, alla quarta porta, cinquanta, cento metri sì e no dopo il via. Il campione italiano di «libera» si è lanciato nell'avventura con lo spavaldo slancio di chi ad ogni costo voglia raggiungere il successo; come sia con esattezza capitato l'incidente, è scabroso dire, nemmeno l'interessato ha saputo ricostruire il drammatico salto mortale: David è letteralmente schizzato via di pista, è volato in aria, è piombato pesantemente all'ingiù.

Lo hanno soccorso, lo hanno messo ai bordi del tracciato. Un medico, il dr. Carlo Quargnolo, lo ha sottoposto ad una rapida visita. Referto immediato: frattura d'una gamba. David, infilato su un toboga, una specie di barella da montagna, è arrivato al Breuil che erano quasi le due, dopo un tragitto faticoso e sfibrante. All'ambulatorio, il dr. Carena ha eseguito una radiografia: frattura della tibia al terzo inferiore, frattura del perone al terzo superiore. L'arto ferito è stato ingessato, David ha sopportato molto bene il lungo e paziente lavoro del medico. Una curiosità: David, asso dello sci da oltre dodici anni, non aveva mai riportato nel corso della sua lunga carriera sulle nevi nessun incidente. Si era però fratturato la stessa gamba nel 1945. Ma non sugli sci, bensì durante una gara di football.

Purtroppo, la serie di cadute di oggi non si ferma qui; la schuss finale, quello che immetteva sul traguardo doveva rivelarsi un insidioso trabocchetto. Non si trattava, sarà bene ripeterlo, di un terreno eccessivamente arduo, di un terreno da evitare in una gara di discesa. Il tracciato, normale per una prova internazionale, aveva due «gobbe» sulle quali i concorrenti piombavano velocissimi e già stanchi, per aver nelle gambe quasi otto chilometri di pazza e sfrenata volata.

La stanchezza ed uno strano gioco di luci che veniva a determinarsi sulla pista, rendevano il breve tratto difficilissimo: i più forti, i meglio allenati, i migliori amici della fortuna, lo superavano con una serie di due «voli» da far letteralmente trattenere il fiato; qualche altro, per uno sgambetto della sorte e per un graduale cedimento della forza fisica, non riuscivano nell'intento.

L'incidente più serio è toccato ad Helmut Gartner, fratello dell'ex-azzurro Carlo, elemento giovanissimo, diciottenne, campione italiano juniores di slalom gigante e di slalom speciale. Il ragazzo è rotolato di schiena, è rimbalzato, è rotolato ancora. Frattura dell'ischio sinistro, un osso del bacino. Gartner, ingessato, è stato messo in autoambulanza, diretto a Milano dove verrà ricoverato presso l'ospedale dei rachitici.

E male è andata anche a Matteo ed a Pierino Pession, due cugini di Cervinia. Sono capitombolati dal più al meno allo stesso posto di Gartner, l'uno, il Matteo, si è fratturato il malleolo sinistro; l'altro, il Pierino, si è rotto l'osso del naso riportando anche una forte contusione alla spalla sinistra. Non sembri un anacronismo: mali di non molto conto, rapportati alle cadute, chi le ha viste può esserci buon testimone.

Chiudendo la poco lieta parentesi di infortuni, dovuti forse allo scarso allenamento, forse all'eccessiva attività di qualche elemento, e comunque ad un complesso di fatalità, torniamo ai risultati della gara vera e propria. Successo austriaco, ed era cosa scontata: lo «stile» si è ripetuto, un giorno che Zimmermann non ha indovinato la giornata buona, ecco balzar alla ribalta Gramshammer a regolare i conti. I tedeschi han messo sulla scena il solo Wagner Berger, gli svizzeri non sono praticamente esistiti, i francesi oggi un po' hanno deluso, ad eccezione di Collet.

Note buone, invece, per gli italiani. Bruno Burrini ha fornito un'ottima prestazione, e se Pompanin ha offerto una conferma delle sue normali qualità, Viotto ha stupito con il suo ottimo sesto posto.

La graduatoria per la combinata delle due prove, valevole per la Coppa d'oro Funivie del Cervino, vede al comando Zimmermann, seguito da Bruno Burrini, da Wagner Berger, da Pompanin e da Collet. Anche nella giornata degli imprevisti, alla resa dei conti, il trionfo dell'onestà sportiva. I più in gamba, insomma, sui gradini più alti della scala dei valori.

Gigi Boccacini

Trofeo Cervino di discesa libera: 1. Gramshammer (Austria) 5'13"8; 2. Wagner Berger (Germania) 5'22"3; 3. Bruno Burrini (Italia) 5'25"7; 4. Collet (Francia) 5'26"; 5. Zimmermann (Austria) 5'26"4; 6. Viotto (Italia) 5'28"6; 7. Pompanin (Italia) in 5'29"7; 8. Klapacker (Austria) [illegible]; 9. Zillibiller (Germania) 5'32"1; 10. Biner (Svizzera) 5'35"6.

Classifica della combinata del Trofeo del Fürggen e del Trofeo del Cervino: 1. Zimmermann (Austria) p. 1,58; 2. Bruno Burrini (Italia) p. 3,13; 3. Wagner Berger (Germania) p. 3,47; 4. Pompanin (Italia) p. 4,40; 5. Collet (Francia) p. 5,59; 6. Zillibiller (Germania) p. 9,31; 7. Gino Burrini (Italia) p. 9,52; 8. Viotto (Italia) p. 10,27; 9. Schenk (Germania) p. 11,26; 10. Biner (Svizzera) p. 11,90; 11. Schenone (Italia) p. 14,02.

Un'ora di gioco senza Hamrin della squadra juventina a Biella

Sono stati provati due schieramenti contro una compagine mista locale - Non ancora decisa la formazione per domenica

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 4 aprile.

La Juventus ha collaudato oggi pomeriggio sul campo della Biellese le sue forze in vista dell'importante confronto di domenica prossima con il Lanerossi Vicenza. Non si è trattato — come era logico — di una vera e propria gara amichevole con i bianconeri di Biella: ciò avrebbe dato al gioco un contenuto agonistico non rispondente alle attuali necessità della squadra di Puppo, che ha bisogno soprattutto di lavorare in pace per superare questo momento critico.

Sarebbe stato esagerato pretendere che la prova della compagine juventina — esibitasi in due tempi di gioco per la durata complessiva di 65 minuti — cancellasse d'un colpo l'impressione di decadimento fisico che ha portato la Juventus ad un allarmante scivolone nella classifica: i bianconeri non si sono certo preoccupati di travolgere un avversario di dubbia consistenza ed hanno cercato, più che di realizzare dei goals, di trovare una più efficace collaborazione tra i vari reparti e di risolvere nel modo migliore i problemi di inquadratura creati dalle assenze di Viola, Garzena e Antoniotti, a cui si è aggiunta proprio oggi quella di Hamrin, dimostratosi non ancora pronto per il rientro.

Non sono tuttavia mancate le note positive, specialmente per quanto riguarda il mediano destro Emoli, che ha tenuto il suo posto con bella autorità per l'intera partita, dimostrandosi ormai in condizioni di efficienza tali da non far ritenere prematuro il suo ritorno fra i titolari. Per quanto riguarda il sostituto di Hamrin — il giovane Voltolina — egli ha forse sentito la responsabilità del collaudo ed ha giocato nei primi minuti con molto orgasmo, riprendendosi però molto bene e segnando anche una bella rete.

Circa i portieri Romano e Vavassori, difficile dire su chi cadrà la scelta per domenica: l'anziano ex-bresciano non ha compiuto errori, mentre il giovane «nazionale militare», sia pure più brillante negli interventi, ha palesato nell'occasione del primo goal, una sensibile incertezza nella presa. Data l'importanza del confronto con il Lanerossi è probabile che Puppo non voglia correre rischi e dia la preferenza alla esperienza di Romano.

I bianconeri — alla presenza di un discreto pubblico, tra cui il presidente Umberto Agnelli e molti dirigenti — sono scesi in campo nel primo tempo nella seguente formazione: Romano; Corradi, Robotti; Emoli, Nay, Oppezzo; Voltolina, Boniperti, Colombo, Conti, Stivanello. Vavassori si è schierato tra gli allenatori, che annoveravano nelle loro file anche Bergamo, Bessi, Angelino, Garizio e Cianetti, tutti nella «rosa» titolari della Biellese. Qualche buona intesa tra Boniperti e Colombo, una traversa colpita dal centravanti di testa su corner, un goal dello stesso Colombo che riprende un tiro di Boniperti sfuggito a Vavassori, lo spedisce di piede sulla traversa e lo corregge quindi di testa in rete. Il costante appoggio di Boniperti all'azione del giovane Voltolina dà alla fine i suoi frutti e l'ala destra al 35', dopo un'azione in tandem con il «capitano» realizza la seconda rete.

Nella ripresa i portieri si scambiano di posto e nelle file bianconere Aggradi sostituisce Nay, Montico entra al posto di Oppezzo e Donino, a gioco iniziato da quasi un quarto d'ora, rimpiazza Conti alla mezzala sinistra. Il trio centrale dell'attacco juventino, con Donino al posto dello stanco Raoul Conti, si muove assai meglio e si assiste perciò a qualche discreta azione anche se la scarsa collaborazione di Stivanello impedisce che si ottenga un maggior numero di reti. Ha segnato ancora Donino al 16', concludendo un'intesa Boniperti-Colombo e, al 30' l'arbitro biellese Bonetti ha fischiato la fine.

L'allenatore juventino Puppo ha precisato, al termine della prova che, dato il numero degli atleti disponibili, la formazione per domenica non potrà discostarsi molto da quella vista in campo nella prima parte del «galoppo» odierno.

Hamrin che, pur risultando clinicamente guarito, prova ancora dolore alla caviglia a contatto con il duro cuoio delle scarpe da gioco, è rientrato a Torino e proseguirà la preparazione allo Stadio. La comitiva bianconera rimarrà in ritiro a Biella fino a domenica mattina e rientrerà in sede per l'ora di colazione.

Il probabile schieramento per il *match* con il Lanerossi potrebbe essere il seguente: Romano; Corradi, Robotti; Emoli, Nay, Montico; Voltolina, Boniperti, Colombo, Conti, Stivanello. Puppo ha tuttavia in riserva la carta Donino e non è escluso che egli intenda giocarla all'ultima ora.

E. P.

Grava e Rimbaldo collaudano quest'oggi le loro condizioni

L'allenatore Marjanovic ha ieri concesso giornata di riposo completo ai granata e li sottoporrà oggi a una generale seduta di lavoro atletico. Una prova pratica sosterranno invece Grava e Rimbaldo.

Riguardo il primo sembra però assai difficile che possa rimettersi in condizioni di affrontare fatiche e rischi d'una partita esterna difficile come si preannuncia quella di Marassi: in tal caso il suo ruolo di terzino verrebbe assunto da Cuscela. Per Rimbaldo il suo eventuale sostituto potrebbe risultare Grosso, in funzioni, appunto, di laterale.

Gli spadisti a Milano per il campionato a squadre

Favoriti i tiratori del Club di Scherma di Torino

Trenta Società hanno dato la loro adesione ai campionati nazionali di spada a squadre che si svolgeranno domani e domenica sulle pedane del «Giardino» di Milano. Un numero imponente di concorrenti che conferma l'ampia diffusione di quest'arma.

Gli schermitori del Club di Scherma di Torino, euforici per la magnifica vittoria conquistata domenica scorsa a Roma nel campionato di sciabola (Mikla, Ravagnan, Treves, Chicca, Picchi), tenteranno di ripetere la prodezza nella specialità in cui già detengono il massimo titolo. Anglesio, Delfino, Pellegrino, tre dei moschettieri di Melbourne, coadiuvati dal forte Renzo Marini partiranno con i legittimi favori del pronostico, ma dovranno guardarsi dal rinnovato assalto degli anfitrioni del «Giardino», tra i quali spiccano Edoardo Mangiarotti e Delfantonio.

La probabile assenza dell'olimpionico Pavesi, vittima d'un recente incidente automobilistico fortunatamente non grave, tarperà le ali alla Cassa di Risparmio di Milano, accrescendo le possibilità della Pro Vercelli, che vanta nelle proprie file Bertinetti e Tassinari, e della Pro Novara con Trioli, di dare la scalata alla finale ad eliminazione diretta.

Modesto invece il ruolo dei romani della Lazio, i quali guidano la classifica del trofeo Nadi dinanzi ai torinesi e che cercheranno di non perdere troppo del copioso vantaggio conquistato nelle dieci prove precedenti.

c. t.

Compie cento anni lo sferisterio di Alba

Alba, 4 aprile.

Quest'anno ricorrendo il centenario della costruzione dello sferisterio Mermet, particolari manifestazioni pallonistiche saranno indette in Alba.

Ha intanto avuto inizio, sotto l'egida della «Famija Albeisa», il «Torneo del Centenario», che, nella prima partita, ha messo di fronte le squadre dell'Albese (Manzo) e dell'U.S. Ceva (Defilippi). Dopo circa quattro ore di lotta entusiasmante, durante la quale specialmente Manzo, Defilippi e Manini hanno fatto sfoggio di un gioco di alto livello tecnico, l'incontro è stato sospeso a 10 «giochi» pari, a causa dell'insufficiente visibilità.

Si inizia domani da Bologna il Giro motociclistico d'Italia

La prima tappa raggiungerà Riva del Garda (Km. 219)

Bologna, 4 aprile.

(l. m.) La prima giornata, di punzonatura del V Giro motociclistico d'Italia non ha registrato sorprese nè ha dato luogo a rilevanti assenze. Tutti i più noti conduttori della formula 2, vale a dire delle moto derivate dalla serie, hanno punzonato.

Il primo a presentarsi alle operazioni di punzonatura è stato Renzo Marchesi del M.C. Bologna con la sua «Benelli» 125 cmc. Successivamente sono giunti via via diversi individuali. Delle squadre di marca si sono presentate la «Bianchi», con le cinque 175 cc. della Casa affidate a Osvaldo Perfetti (vincitore assoluto dell'edizione dello scorso anno fra le «derivate dalla serie» alla media di km. 98,850), a Fattori, a Olivato, a Fonti e a Dall'Ara; la «Benelli», con le 125 cc. guidate da Grassetti, Mariani, Capocci, Ferrari e Stocco; e la «Laverda» con due squadre: una delle 75 cc. con Jacopini (primo di classe l'anno scorso), Valerio, Silvagni, Mencaglia e Pasini, ed una delle 100 cc. con Marchi (pure primo di classe nel 1956), Apolloni, Padovan, Bagnoli e Zin.

Alla chiusura delle operazioni, disturbate da un'insistente pioggerella, risultavano iscritti 117 concorrenti. Domani sarà la volta dei conduttori della formula 3.

Sabato il Motogiro d'Italia avrà inizio con la disputa della prima tappa Bologna-Riva del Garda di km. 219. Le altre tappe si seguiranno nell'ordine seguente: domenica 7: Abano Terme-Riccione di km. 254; martedì 9: Riccione-Arezzo di km. 161; mercoledì 10: Arezzo-Perugia di km. 80 (la più breve della corsa); giovedì 11: Perugia-Teramo di km. 282; venerdì 12: Teramo-Chianciano Terme di km. 395 (la più lunga del Motogiro 1957); sabato 13: Chianciano Terme-Montecatini Terme di km. 243; domenica 14 ultima tappa: Montecatini Terme-Bologna di km. 162.

Le cestiste romene arrivano stasera a Caselle

Contro una formazione di allievi della RIV le cestiste azzurre hanno giocato ieri pomeriggio, nella palestra di viale Dogali, una interessante partita di allenamento.

Tutte le atlete convocate sono scese in campo, ad eccezione di Pia Mapelli, lievemente indisposta, ed hanno provato numerose volte uno «schema-base» di azione, variando naturalmente le manovre conclusive e le puntate a canestro a seconda delle situazioni di gioco che si sono man mano venute creando.

Al termine dei due tempi della partita, inframmezzati da una breve parentesi per dare modo alla tv di riprendere singolarmente le azzurre, l'allenatore federale prof. Paratore si è dichiarato moderatamente soddisfatto del lavoro svolto.

È stato confermato poi l'arrivo delle dodici giocatrici rumene per stasera all'aeroporto di Caselle. Le ospiti alloggeranno in un albergo del centro e domattina effettueranno una visita alla città. Nel pomeriggio di domani verranno ricevute — insieme alle azzurre — in Municipio, dal Sindaco.

Prosegue frattanto, nel salone abbonamento de «La Stampa», la vendita dei biglietti (numerati e non) per la gara di domenica.

L'Argentina battendo a Lima il Brasile per 3-0, ha già vinto il campionato sudamericano di calcio, indipendentemente dall'ultimo incontro che essa deve sostenere col Perù.

La Dynamo di Sofia ha intavolato trattative per un incontro amichevole con la Fiorentina.

Applausi a Renato Rascel



Rascel si sottrae a stento ai suoi ammiratori. (Telefoto)

Le auto delle attrici del rallye ammaccate dalla folla entusiasta

La vettura di Marisa Allasio sollevata dal suolo stava per ribaltarsi - Rita Giannuzzi quasi soffocata da uno strattone al fazzoletto da collo - Allegre manifestazioni goliardiche a Padova e a Bologna - Oggi da Abano Terme a San Pellegrino, 241 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Abano, 4 aprile.

L'entusiasmo per la carovana dei «divi» aumenta man mano che si sale verso il Nord. Lasciate le calorose folle romagnole, che hanno salutato stamane il Rallye, abbiamo trovato nel Veneto, in città e villaggi, non più gruppi di accesi tifosi, ma vere fiumane di gente che hanno trasformato questa tappa in una specie di delirante marcia trionfale attraverso l'ultimo lembo della Valle Padana. E' stato uno spettacolo senza eguale, mai visto neppure nelle precedenti edizioni di questa gara e con nomi di ben maggior rilievo. Questa gente semplice della laboriosa provincia e delle campagne, ha sete di sogni e di favole. Il cinema è il mondo della sua fantasia.

Siamo arrivati ad Abano con un'ora circa di ritardo sul previsto. Si pensava ad una tappa riposante ed è stata invece la più massacrante prova dei nervi per tutti: attori, organizzatori, carabinieri e agenti lungo i 224 chilometri del percorso. Già a Ravenna la calca era preoccupante. Ancora maggiore è stata a Ferrara. L'auto di Marisa Allasio pressoché sollevata dal suolo ha minacciato di capottare.

Rita Giannuzzi e Luciano Tajoli hanno dovuto essere letteralmente tratti in salvo da un intervento della polizia stradale. La grossa vettura del cantante recava stasera i segni di questo drammatico passaggio: un vetro rotto e un parafango ammaccato. Una ragazza ha afferrato un lembo del fazzoletto che la Giannuzzi portava al collo. Mezzo soffocata l'attrice ha appena fatto in tempo a strappare con le mani la seta che le serrava la gola.

Cento braccia si protendevano verso ogni automobile nel tentativo di imporle una sosta. Non sono mancati poi gli incidenti: una donna gettata a terra davanti le ruote dell'auto dell'Allasio; un carabiniere urtato dalla vettura di un commissario di gara; qualche scena di spavento per i concorrenti e per lo stesso pubblico.

Le macchine, quando siamo giunti nel Veneto, passavano sfiorando siepi di folla e procedevano come sospinte dallo stesso urgere della calca. A Padova la colonna fu come sommersa e assorbita dalla marea di gente fra la quale neppure gli studenti riuscivano a farsi largo, legati per le mani in catena. I goliardi bolognesi più mattacchioni dei loro colleghi patavini avevano improvvisato a Ferrara un Rallye per conto loro. Su una fila di macchine coperte di targhe con i nomi più altisonanti del cinema di ieri e di oggi, fecero un tratto di percorso precedendo la carovana. Passavano davanti al pubblico divertito Greta Garbo, Charlot, Gary Cooper e Alberto Sordi, De Sica e Totò, Ingrid Bergman e Yul Brynner. Una sfilata di finte celebrità, una specie di retrospettiva dello schermo precedeva stelle e stelline del Rallye.

Presi nella sarabanda allegra e rumorosa tutti siamo andati avanti come alla cieca per l'intiero percorso, senza notizie di coloro che ci precedevano o dei ritardari bloccati qua e là lungo la strada. Si è venuto a sapere che Rascel è stato salvato a Ferrara e a Rovigo dai motociclisti della Stradale, i quali in seguito gli hanno formato come un muro di scorta fino ad Abano.

Enzo Tortora perdette per strada il suo compagno Silvio Noto, sequestrato da un gruppo di fanciulle. Un fotoreporter, giovane biondo con gli occhi azzurri, è stato scambiato per Mike Bongiorno. Gli hanno offerto un mazzo di fiori e per cavarsela ha dovuto rilasciare autografi e distribuire baci e strette di mani.

Come parlare più di tabelle di marcia, di tempi massimi e di prove a cronometro? A Ravenna stamane i cronometristi hanno perduto la testa, tanta era la folla. Sul percorso chiuso, stabilito in 1200 metri, hanno registrato invece la prova su 1600, distribuendo penalizzazioni a tutt'andare e buttando per aria la classifica. Anche ad Abano i due giri da compiersi esattamente in 80 secondi sulla pista dello stadio coperto di fango hanno causato una grandinata di penalità.

Domani altra tappa breve, e speriamo meno movimentata. In 241 chilometri il Rallye si trasferisce da Abano per Padova, Vicenza, Verona, Brescia e Bergamo, a San Pellegrino.

All'ultima ora si è appreso che Marisa Allasio è stata costretta ad abbandonare il Rallye. Un telegramma del suo produttore l'ha richiamata a Roma per l'inizio del film «Susanna tutta panna», la cui realizzazione è stata improvvisamente anticipata. Gli organizzatori hanno fatto ogni tentativo per non perdere una delle maggiori, fra le già non grandi «vedettes» della competizione. Ma il produttore è stato irremovibile.

La Allasio è partita stasera stessa alla volta di Roma.

a. n.

La classifica della tappa odierna:
1. Elsa Martinelli-Appignani, (penalizzazione punti 2); 2. (a pari merito): Sylva Koscina-Bennati e Bonti-Leoni p. 3; 4. Gino Cervi p. 4; 5. Renato Rascel p. 6; 6. Rita Giannuzzi-Luciano Tajoli p. 8.

Classifica generale: 1. Sylva Koscina-Bennati p. 13; 2. Elsa Martinelli-Appignani p. 14; 3. Rita Giannuzzi-Luciano Tajoli p. 22; 4. Renato Rascel p. 30.

La misteriosa scomparsa di una ragazza di 17 anni

Savona, 4 aprile.

Ore di ansia vivono i familiari della giovane Anna Franco, residente nella nostra città in frazione Legino: la ragazza, appena diciassettenne è scomparsa di casa senza lasciare alcuna traccia e, nonostante le pronte ricerche, non è stato per il momento possibile ritrovarla. I genitori, in preda a ben comprensibile angoscia, non sanno spiegarsi l'accaduto, anche per il fatto che la loro figliola è notoriamente tranquilla e riflessiva, e pertanto sono portati alle più disparate ipotesi.

Le ricerche procedono alacremente in tutte le direzioni ma, come abbiamo detto, non hanno ancora dato alcun risultato. Il fatto ha suscitato profonda impressione in tutti gli abitanti della frazione di Legino, dove la ragazza è molto conosciuta e benvoluta.

Riconosciuta dal figlio abbandonato l'ex-cameriera del suicida rag. Cassin

La madre rintracciata attraverso una fotografia apparsa su un giornale in occasione del tragico gesto dell'operatore di borsa - L'incontro dopo 16 anni nella casa dei nonni a Cassine

Cassine, 4 aprile.

La fotografia riprodotta su un vecchio giornale capitato in questi ultimi tempi fra le mani di due anziani coniugi di Cassine, ha fatto ritrovare dopo 16 anni, ad un giovane, la madre che non aveva mai conosciuto.

In una chiesa di Alessandria si sposarono nel 1940 Giovanni Satta e Lina Zavattaro. Pochi mesi dopo le nozze, il marito venne richiamato sotto le armi. Giovanni Satta partì per la Russia da dove non doveva più far ritorno e Lina Zavattaro, che attendeva un bimbo, si trasferì a Cassine, dove risiedevano i suoi genitori. Il 17 giugno del 1941 nasceva il piccolo Giampiero, ma la madre, quando il piccino aveva soltanto pochi mesi, abbandonò la casa paterna senza lasciare di sè una pur minima traccia.

I vecchi Zavattaro riversarono tutto il loro affetto sul nipotino. Giampiero cresceva sano e robusto, ma i nonni, col passare degli anni, scorgevano negli occhi sempre tristi del ragazzo un doloroso interrogativo: «Ma io, non ho una madre, un padre?» sembrava domandarsi il giovane.

Un giorno, qualche anno fa, nonna Pina Zavattaro comprese ch'era giunto il momento di rivelare a Giampiero la verità. Gli parlò a lungo del padre caduto in Russia, gli raccontò della madre e della sua fuga. Da quel giorno, nonna e nipote si diedero da fare per ritrovare Lina Zavattaro. Nulla fu risparmiato, ogni debole traccia venne seguita con la massima cura; ma tutto inutilmente. Circa un mese fa però, accadde l'imprevisto. I nonni di Giampiero scorrendo un vecchio giornale che riportava la notizia del primo tentativo di suicidio del rag. Cassin — l'operatore di borsa che tempo addietro fu protagonista di un clamoroso dissesto finanziario a Torino, e che si uccise poi con la moglie a Nizza Marittima — riconobbero nella fotografia della cameriera del ragioniere la loro figlia.

Un primo passo era fatto, e una sorella della signora Cassin diede altre informazioni utili alle ricerche. Lina Zavattaro era stata cameriera dei coniugi Cassin per undici anni, sino al periodo del primo tentativo di suicidio. S'era poi stabilita presso la famiglia di un professionista torinese. La sorella della signora Cassin informò Lina Zavattaro delle ricerche che si facevano per lei e la donna sentì allora il bisogno di rivedere il suo Giampiero.

Negli scorsi giorni, Lina Zavattaro giunse a Cassine e bussò al n. 16 di via IV Marzo. Fu lo stesso Giampiero che andò ad aprire la porta. La donna non ebbe un momento di esitazione: si gettò nelle braccia del figlio mormorando in lacrime: «Abbracciami, sono la tua mamma, perdonami».

L'incontro fra i due fu commovente e solo dopo qualche minuto i nonni poterono separare l'abbraccio della madre e del figlio.

Il ragazzo — che da qualche mese lavora come apprendista verniciatore presso un falegname del luogo — sta ora cercando un'occupazione a Torino dove la madre è cameriera presso la famiglia del dottor Benzio in corso Rosselli. Dopo sedici anni di separazione, egli non vuol più vivere lontano dalla sua mamma.

Dieci anni all'aggressore di due tassisti genovesi

Genova, 4 aprile.

Il sardo Salvatore Ledda, di 25 anni, che la notte del 2 febbraio tentò di rapinare due tassisti, è stato condannato dalla Corte d'Assise a 10 anni di reclusione e 30 mila lire di multa per rapina e tentato omicidio.

Il Ledda quella notte dalla stazione di Brignole si era fatto portare nei pressi del cimitero di Staglieno dal tassista Giuseppe Boero, sulla macchina del quale si trovava anche un collega dell'autista, Giuseppe Carrara. Giunto a destinazione il Ledda scese ed il tassista restando ancora al suo posto di guida richiese il prezzo della corsa. Allora il passeggero puntò improvvisamente una pistola contro il Boero gridando: «Dammi i soldi o ti ammazzo». Per nulla intimorito il tassista aprì di colpo la portiera dell'auto scaraventando a terra l'aggressore che vi si era appoggiato; poi saltò fuori dalla vettura per immobilizzarlo: ma lo sconosciuto esplose un colpo di pistola che forò la portiera della macchina e si diede alla fuga. Egli veniva catturato poche ore dopo dalla polizia.

Il Ledda ha sempre negato la sua responsabilità nonostante il riconoscimento dei due tassisti avvenuto subito dopo l'arresto, e confermato nell'udienza di ieri. Stamane il P.M. aveva chiesto 11 anni di reclusione per la rapina e il tentato omicidio. Uno dei difensori si è battuto a favore della tesi della piena innocenza, mentre l'altro ha sostenuto l'inesistenza del tentativo di omicidio. La Corte dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Ledda a 10 anni di reclusione.

Tentano rapire una giovane e di investirne il fidanzato

Milano, 4 aprile.

La Polizia sta ricercando tre giovanotti, i quali, dopo aver tentato di rapire una ragazza di 22 anni, hanno cercato di investire con la loro vettura il fidanzato accorso in suo aiuto.

L'episodio è avvenuto la notte scorsa poco dopo le 23 in viale Filippetti, una grande strada nella zona di Porta Vicentina. A quell'ora, un giovanissimo professionista di cui la polizia tace il nome, stava riaccompagnando a casa la propria fidanzata che abita in viale Bianca di Savoia. Ad un certo punto, alle spalle della coppia, mentre l'uomo era chinato per allacciarsi una scarpa, si fermava una «600» grigia targata Ferrara. Dalla vettura balzavano rapidamente a terra due giovanotti eleganti che, afferrata la signorina per le braccia, tentavano di trascinarla verso la macchina, al cui volante era rimasto un altro giovane.

Il professionista, ripresosi dallo spavento, si precipitava in aiuto della fidanzata, ingaggiando coi due rapitori una violenta colluttazione. Le grida delle giovane hanno ben presto indotto i misteriosi individui a battere in ritirata. Mentre stavano allontanandosi a fari spenti, accortisi che il professionista era riuscito a segnare il numero della targa della vettura, tornavano sul posto a tutta velocità. Dopo essersi sporti dai finestrini lanciando alcune minacce, sono saliti con l'auto sul marciapiede con l'intento di travolgere la coppia, che ha dovuto ripararsi nel vano d'un portone.

Quando i tre sono spariti, i fidanzati sono corsi al commissariato di zona per sporgere denuncia. Il loro racconto però è apparso poco chiaro: i funzionari hanno iniziato comunque le indagini per accertare la veridicità dei fatti.

Serata fiacca con un solo bocciato a "Lascia o raddoppia,,

L'indossatrice romana e il dentista di Genova superano la prova finale e vincono i 5 milioni

Lulli Mariani e Vittorio Prati si sono presentati senza esperti - La graziosa esordiente sarda di Torino sbalordisce per la sua conoscenza del pugilato - All'ultimo traguardo l'appassionato dei western - Avanza il droghiere di Savona

(Nostro servizio particolare) Milano, 4 aprile.

L'indossatrice romana Lulli Mariani e il dentista genovese Vittorio Prati sono gli ultimi milionari di «Lascia o raddoppia». Hanno vinto con sicurezza.

Quella di questa sera è stata una trasmissione insipida, povera di emozioni. Il dottor Vittorio Prati, profondo conoscitore della vita e della poesia di Orazio, è il primo dei finalisti a entrare in cabina. Bongiorno dà lettura delle ultime tre domande. Nella prima si chiede al concorrente con quale poeta latino, ben noto, era imparentato Paolo Massimo, cui Orazio accenna nella prima ode del quarto libro. La risposta è pronta: «Ovidio, per via della moglie». Nel secondo quesito si vuol sapere dal dott. Prati in quale ode oraziane furono trovate, secondo il noto latinista Concetto Marchesi, annotazioni di musica sacra. Il candidato fornisce un'ennesima prova della sua formidabile preparazione, e prima di rispondere alla domanda vera e propria, declama i versi dell'ode, che è l'undicesima del quarto libro. La terza e ultima domanda fa riferimento a particolari curiosità sulla poesia oraziana. Il dentista genovese deve saper indicare il nome di almeno sette vini citati nelle odi scritte dal grande poeta latino. Il dott. Prati rivela insospettate conoscenze enologiche e le elenca di fila: albano, sabino, cecubo, massico, formiano, falerno e vino di Chio. I cinque milioni sono suoi.

Al dentista genovese succede poi Lulli Mariani, la bella indossatrice, che sa tutto sugli usi della Polinesia. Questa sera si è presentata con un elegante e vaporoso abito da sera. Anche la signorina Mariani entra in cabina da sola.

Nella prima domanda si vogliono sapere dalla concorrente i nomi delle due àncore di pietra di una nota piroga polinesiana chiamata «Orawa», che nel 1350 effettuò una traversata celebre spingendosi fino alla Nuova Zelanda. I difficili nomi sono: Tokaferore e Tucheranghi Aruru. Viene quindi presentata in diapositiva la riproduzione di una tipica scultura polinesiana. Di cosa si tratta e in che isola si trova? Si trova nella Nuova Zelanda ed è lo stipite di una porta. Per l'ultima domanda alla Mariani vien fatto ascoltare un disco che contiene un frammento di una canzone popolare polinesiana. E' un disco inciso nella Nuova Zelanda presso la tribù Tukoe, in occasione di una messa funebre dedicata a una divinità locale, la Matua Tekore.

Lulli Mariani, uscita trionfante dalla cabina, chiede a Bongiorno che le legga anche la domanda di riserva. Sarebbe disposta a giocarsi tutta la somma vinta: «Lei ha detto che non sarei riuscita a vincere». Il presentatore è imbarazzatissimo, la Mariani lo ha preso alla sprovvista. Mike Bongiorno prega la concorrente di mettere i puntini sugli «i». Egli smentisce di avere detto tale frase. Il notaio, comunque, non accorda la lettura della domanda di riserva. La trasmissione si chiude su questo battibecco, che sembra placato, anche perché la Mariani modifica i termini delle parole attribuite al presentatore. Si riaccende invece dietro le quinte, a trasmissione ormai finita, e la tensione si fa particolarmente incandescente.

La 71ª puntata era stata aperta dall'esordio della casalinga di Pisa, Vera Scarpellini, appassionata di mitologia greca e romana. E' una signora di poche parole, abbastanza simpatica. Alla prima domanda indovina a chi si riferisce il poeta Callimaco in un suo inno: a Zeus; quindi riconosce in una diapositiva Giasone che esce dalla bocca del drago di Colchide e, sempre in diapositiva, indica i due personaggi di una ceramica greca: essi sono Sisifo e Tizio. Sa che, nell'Odissea, i sogni ingannevoli escono da una porta d'avorio e indica in Cadmo l'eroe raffigurato in una ceramica. Ricorda i nomi delle tre donne mitologiche dalle quali si recò Perseo, le tre Grazie e il nome della dea sabina considerata madre di Erulo.

E' poi la volta dell'impiegato bancario di Roma, Luigi Lopez, che presenta a «Lascia o raddoppia» una materia nuova: l'automobilismo. Ma il suo esordio sarà particolarmente sfortunato. Alla quarta domanda il concorrente cade: «Il libro d'oro internazionale di un grande campione si apre con la vittoria del primo Gran Premio di Francia e si chiude con la sua ultima vittoria nello stesso Gran Premio di Francia». Lopez risponde sicuro: E' Nazzaro Felice. Il nome esatto invece era quello di Giuseppe Campari.

La signorina Campagnoli accompagna quindi davanti alle telecamere una giovane casalinga di origine sarda ma residente a Torino. E' la ventunenne Maria Sanna, esperta di pugilato. La graziosa esordiente confessa di non essere mai andata a vedere un incontro di boxe: la sua preparazione si basa sulle raccolte di giornali e dei settimanali sportivi. E' una ragazza bruna, molto spigliata. Rispondendo a una domanda specifica fattale da Bongiorno, Maria Sanna confessa che sposerebbe volentieri un pugile. Purché fosse un bel ragazzo bruno.

Si incomincia con una domanda su Primo Carnera: si vuol sapere come terminò l'incontro che il pugile italiano disputò il 14 giugno 1934 contro Max Baer. Il combattimento ebbe termine all'11ª ripresa con la vittoria di Max Baer per fuori combattimento tecnico. La concorrente riconosce quindi in una diapositiva Mickey Walker, campione del mondo dei medi per molti anni, e ricorda le due clausole straordinarie del contratto per l'incontro fra Jack Dempsey e Georges Charpentier.

Giunta alla quarta domanda la giovane Sanna dice il nome del pugile che il 15 aprile 1795 sconfisse Daniel Mendoza: si tratta di John Jackson. Poi le viene mostrata la diapositiva di un episodio di un combattimento avvenuto a Milano e la concorrente riconosce i due avversari: Al Brown e Tamagnini. Alla sesta domanda, circa il compenso riservato all'arbitro nel periodo del pugilato disciplinato dalla London Prize Rules, precisa che era il cinque per cento delle scommesse; ricorda quindi che all'epoca degli incontri a pugni nudi i contendenti potevano applicare al massimo tre ferri sotto le scarpette e infine dice che Jacob Hyer vinse contro Thomas Beasley.

Ricompare quindi, per la domanda da 640 mila lire, la studentessa romana Beatrice Umriano, esperta di calcio. Si chiede alla giovane candidata in che partita, in che anno e in quale città Colaussi, che giocò 26 volte nella Nazionale A, ricoprì per la prima ed ultima volta il ruolo di capitano. Fu nel 1930 a Berlino, in occasione della partita giocata dall'Italia contro la Germania.

Anche la siciliana Mola Mondì, che sa tutto sulla storia della sua regione d'origine, affronta per la prima volta la cabina. Le viene chiesto il nome di un pensatore siciliano e il trattato da lui scritto nel quale è contenuta una dottrina che è in aperto contrasto con le tesi sostenute da Jean Jacques Rousseau. E' Antonino Pepi da Castronuovo, e il titolo del trattato è sulla *Ineguaglianza naturale degli uomini*.

Sempre loquace e sempre esuberante il droghiere savonese Aldo Barbadoro. E' già giunto a quota 1.280.000 lire. Questa sera gli esperti gli hanno preparato la seguente domanda: «Nel giornale di bordo di Cristoforo Colombo, durante la prima traversata atlantica si legge la seguente annotazione: al calar della notte gli aghi della bussola segnavano nord-ovest e al mattino nord-est». Il fenomeno, risponde pronto Aldo Barbadoro, è quello della declinazione magnetica e l'annotazione reca la data 13 settembre 1492.

L'attore di prosa triestino Mario Valdemarin è al penultimo ostacolo. La domanda fa riferimento a un film di Delmer Daves del 1950. Si chiede il titolo della pellicola, i nomi dei tre attori presentati in diapositiva e i nomi dei tre personaggi storici. Il titolo è *L'amante indiana*, nella diapositiva figurano l'attore Jeff Chandler nei panni di Cochise, l'attore Basil Ruysdael nelle vesti del generale Oliver Howard e James Stewart nei panni di Tom Jeffords.

c. b.



L'indossatrice Lulli Mariani e il dentista Vittorio Prati che ieri sera hanno vinto i 5 milioni. La giovane romana ha chiuso in vivace polemica con Mike Bongiorno. (Telefoto)



Maria Sanna, la bruna sarda di Torino, che ha esordito brillantemente sulla storia di tutto il pugilato. (Telefoto)

Discussioni in Germania sulla disciplina scolastica

Autorizzati i maestri nel Baden a picchiare gli allievi incorreggibili

Alcuni insegnanti avevano chiesto ampia libertà d'azione verso i più testardi - Respinta la proposta - Un manuale del Ministero della Giustizia fisserà i limiti precisi - Le bambine escluse dalle punizioni corporali

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 4 aprile.

I frequenti processi ad insegnanti tedeschi che bastonano i loro allievi, hanno indotto l'Associazione dei maestri del Baden Württemberg a sollecitare dal governo regionale una revisione delle leggi sulle punizioni corporali. Gli insegnanti del Baden-Württemberg vorrebbero che fossero abolite le restrizioni al diritto di punizione e poter picchiare così liberamente gli scolari indisciplinati, senza correre il rischio di finire in tribunale. A loro avviso, le limitazioni imposte dal Ministero per l'Educazione, ostacolano il compito degli insegnanti, mettendone in pericolo l'autorità.

Nel solo Baden-Württemberg i maestri giudicati dai tribunali per avere percosso i loro scolari furono, negli ultimi tre anni, settantadue, di cui ventinove finiti con condanne per lesioni.

Le richieste dei maestri, discusse vivacemente al Parlamento regionale, sono state respinte oggi a larga maggioranza. Pur riconoscendo la necessità di rafforzare l'autorità degli educatori, Governo e Parlamento sono dell'opinione che in nessun caso gli insegnanti possano essere lasciati liberi di punire a loro piacimento i ragazzi. Potranno talvolta prenderli a scapaccioni ma osservando certe norme. Anche se in forma limitata, il sistema delle «punizioni» corporali è dunque confermato nel Baden-Württemberg.

Il Ministero della Giustizia — così è stato deciso — curerà una speciale pubblicazione per chiarire agli insegnanti i limiti del diritto di punizione, in modo che essi sappiano in quali casi si possono picchiare i ragazzi. Secondo le leggi del Baden-Württemberg le punizioni corporali possono essere applicate a ragazzi difficilmente educabili con altri sistemi. Restano esclusi dalle bastonature i bambini della prima e seconda classe elementare, e, in ogni caso, le ragazze.

m. c.

Dal Parlamento di Bonn

Il partito comunista confermato fuorilegge

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 4 aprile.

Il governo di Bonn e i partiti della coalizione hanno respinto alla Camera un progetto di amnistia generale per i condannati politici, presentato dai liberali e sostenuto dalla opposizione socialdemocratica.

L'opinione dei liberali è che una amnistia generale per i membri del disciolto partito comunista, responsabili di attività antistatali, avrebbe potuto consigliare il governo di Berlino un atto di clemenza per i detenuti politici della Germania-Est. Di ciò tuttavia non si sono mostrati convinti i rappresentanti del governo. Durante il dibattito al Bundestag, il ministro dell'Interno Schroeder, ha risposto che il governo approverebbe l'amnistia se questa comportasse di conseguenza la liberazione di migliaia di prigionieri politici della zona sovietica.

Un atto di clemenza per i comunisti, secondo il Ministro, renderebbe più difficile la lotta contro le organizzazioni clandestine, incoraggiando altresì l'attività sovversiva: «La messa al bando del partito comunista — così si è espresso Schroeder — ha spaventato la massa dei suoi sostenitori. Annulleremmo l'effetto di questo salutare choc se ora mettessimo in libertà i capi comunisti condannati per attività antistatali».

Il governo, quindi, non vuole mostrare verso i comunisti delle «debolezze» che potrebbero essere interpretate come una sorta di «pentimento» per le sanzioni contro il partito. Risulta tuttavia che alcune autorità sarebbero disposte a barattare la libertà dei comunisti in carcere con quella degli anticomunisti rinchiusi nelle prigioni dell'Est.

Contrari all'amnistia generale, i partiti della coalizione sono invece favorevoli alla liberazione di singoli condannati con provvedimenti di grazia del Presidente della Repubblica, in modo da salvare formalmente i principi di intransigenza cui vuole attenersi il governo. E si è citato in proposito, come esempio, il caso dell'ex dirigente della gioventù comunista tedesca Angenfort, liberato ieri per grazia del Capo dello Stato.

I comunisti condannati per attività antistatale — alto tradimento, spionaggio e sabotaggio — sono poche centinaia e si tratta, nella maggior parte dei casi, di pene lievi. Cinquecentotrentun persone — il grosso dei detenuti — stanno scontando pene inferiori ai dodici mesi, altre quarantuno condanne fra uno e due anni. I comunisti sotto processo sono 565.

Diverse migliaia sono, al contrario, i detenuti politici della Germania Orientale, in parte condannati a molti anni di reclusione o addirittura all'ergastolo.

m. c.

Il pugile Loi in Pretura per un incidente d'auto

Genova, 4 aprile.

Il pugile Duilio Loi si è presentato oggi in Pretura per rispondere di lesioni colpose a seguito di uno scontro avvenuto a Genova il 6 luglio 1955, fra la propria auto ed una moto sulla quale si trovavano due giovani che rimasero feriti.

Loi ha dichiarato che la colpa dell'investimento è da imputarsi ai due motociclisti. Il pretore dopo l'interrogatorio del campione d'Europa ha aggiornato il dibattimento al 16 giugno per la mancata presenza di un importante teste.

Morti due figli dell'ingegnere ucciso ieri sull'autostrada

In fin di vita anche la moglie del professionista

Milano, 4 aprile.

Due figli dell'ing. Picchio, perito ieri nella spaventosa sciagura avvenuta al casello di Legnano dell'autostrada Milano-Varese, hanno cessato oggi di vivere all'ospedale di Legnano dove erano stati ricoverati in gravissime condizioni con la madre, Celestina Badò, e con i fratellini Paolo e Roberto. Essi sono Aurelio di 13 anni ed il piccolo Michele di 8: il primo è spirato questa mattina, il secondo nella notte poco prima delle 11. Sale così a quattro morti, il tragico bilancio della sciagura.

La disgrazia era avvenuta fulminea all'altezza del casello dell'autostrada per Legnano: la «1100» pilotata dal professionista milanese veniva investita dalla vettura guidata dal commerciante Gianni Curti. Nel tremendo urto, sia il Picchio che il Curti decedevano sul colpo, mentre i familiari dell'ingegnere — la moglie e i quattro figli — rimanevano feriti.

L'inchiesta avviata dalla Polizia Stradale non ha ancora potuto accertare con precisione come si sono realmente svolti i fatti e le singole responsabilità, ma prende sempre più consistenza l'ipotesi che un improvviso malore abbia colpito il Curti mentre cercava di imboccare l'uscita dell'autostrada. I risultati della prima inchiesta sono stati consegnati stamane alla Magistratura che nei prossimi giorni nominerà una commissione di periti incaricati di stendere i verbali definitivi sull'incidente.

Non è stato ancora possibile interrogare gli altri feriti: Celestina Badò non ha ripreso conoscenza e le sue condizioni permangono tuttora disperate nonostante le assidue cure: alle 20,30 essa è entrata in stato di agonia e i medici disperano di salvarla. Paolo e Roberto Picchio, invece, sono stati dichiarati fuori pericolo, ma i sanitari hanno impedito a tutti di avvicinarli.

50 milioni della Val d'Aosta per la Torino-Ivrea

Aosta, 4 aprile.

Il problema del traforo del Monte Bianco è stato ampiamente trattato oggi all'Assemblea regionale, che si è riunita per l'inizio della sessione primaverile. Nel corso dei vari interventi si sono pure esaminate le proteste degli ambienti torinesi per il ventilato veto francese alla costruzione di altri trafori.

Il presidente della Regione avv. Bondaz, ha assicurato la Assemblea, ricordando l'intervista dell'on. Badini Confalonieri dei giorni scorsi, e ha informato i consiglieri circa la relazione che sarà svolta al Consiglio della Repubblica francese il prossimo 11 aprile. L'Assemblea pur prendendo atto delle assicurazioni del presidente, ha pregato l'avv. Bondaz, che si recherà domani a Torino accompagnato dagli assessori alle Finanze e ai Lavori Pubblici, in occasione del convegno indetto dalla Federazione italiana della strada, di tutelare energicamente gli interessi valdostani.

Esaurita la discussione, la Assemblea ha poi approvato all'unanimità lo stanziamento di cinquanta milioni come quota di partecipazione per la costruzione dell'autostrada Torino-Ivrea. Fra gli altri argomenti esauriti vi è pure la concessione di una gratifica di 30 mila lire a 500 impiegati dello Stato in Val d'Aosta i quali, per il loro contatto con il pubblico, hanno dovuto seguire particolari corsi di lingua francese.

Mendicante finto cieco condannato in Pretura

Verona, 4 aprile.

Il trentatreenne Ferruccio Pachera abitante a Verona, è stato condannato dal Pretore ad un mese di reclusione per mendicità aggravata.

La mattina del 2 giugno scorso egli stava chiedendo l'elemosina in piazza Purgo a Mantova e tendeva la mano ai passanti dicendo di essere orfano e cieco. Sul petto portava un cartello con la scritta: «Fate la carità a un povero cieco». Ad un tratto il Pachera veniva avvicinato da due agenti che l'invitavano a seguirli in questura; ma il mendicante, giunto nei pressi della questura, si toglieva gli occhiali neri che portava e cominciava improvvisamente a gridare: «Miracolo, miracolo, ci vedo, ci vedo benissimo».

Gli agenti accertarono che il Pachera aveva finto di essere cieco per impietosire i passanti: egli infatti ha sempre avuto ed ha tuttora un'ottima vista. Perciò venne denunciato ed oggi è stato condannato dal Pretore.

La negoziante sventa la rapina avventandosi sul bandito armato

Si tratterebbe di un marittimo straniero - Un'altra aggressione: operaio derubato da tre marinai americani

Genova, 4 aprile.

Un drammatico tentativo di rapina ai danni della titolare di un negozio di abbigliamento, è stato compiuto stamane verso le 11,30. A quell'ora un individuo, all'apparenza straniero, vestito dimessamente è entrato nel negozio di proprietà del signor Ubaldo Gheri, di 49 anni, sito in via delle Vigne n. 12, nella città vecchia. Nel locale in quel momento si trovava solo la moglie del Gheri, signora Maria Servetti, di 49 anni, intenta a leggere il giornale.

Il cliente si è presentato parlando in inglese. La donna non si è scomposta dato che già altre volte aveva trattato con stranieri. La signora Servetti ha invitato così lo sconosciuto ad avvicinarsi alla vetrina e, sempre con gesti, lo ha pregato di scegliere la merce che desiderava. Il cliente ha mostrato di voler acquistare una camicia bianca del prezzo di tremila lire che la donna ha subito tratto dalla vetrina e ha quindi posato sul banco di vendita. Nel frattempo lo sconosciuto, con una improvvisa mossa, ha dato un calcio alla porta d'entrata che si è chiusa. La Servetti, alquanto sorpresa, si è un po' allarmata, ma ha continuato ad incartare la camicia richiesta.

Al momento di pagare, il cliente ha tratto di tasca una pistola puntandola alla tempia sinistra della donna. Costei, dimostrando un sangue freddo eccezionale, ha reagito cercando di raggiungere l'uscita, ma è stata subito fermata e gettata a terra dal rapinatore. Fra i due si è ingaggiata una colluttazione violenta. La signora Servetti ha afferrato la mano con la quale lo sconosciuto impugnava l'arma: un attimo dopo è partito un colpo che per puro miracolo invece di raggiungere la donna è andato ad incastrarsi nel banco di vendita.

Intanto le grida della signora Servetti avevano fatto accorrere il signor Aristide Piccasso, titolare di una sartoria vicina, e la signora Maria Piva che transitava di lì per caso. I due entravano nel negozio, mentre il rapinatore, pistola puntata, si allontanava senza alcun bottino. Percorsi pochi metri lo sconosciuto ha sparato un altro colpo, stavolta per terra per intimorire i passanti e poter così fuggire per i vicoli della zona.

Polizia e carabinieri, immediatamente intervenuti, hanno compiuto un vasto rastrellamento ma senza alcun risultato. Si ritiene che il rapinatore sia un marittimo straniero e quindi la sua cattura si presenta molto difficile.

Altri tre stranieri — pare marinai americani — sarebbero gli autori di un altro misterioso episodio avvenuto stanotte sempre nella stessa zona, e precisamente in Vico Untoria. L'operaio Michele Canepa, di 35 anni, abitante ad Albisola Superiore in via Mazzini 27, poco dopo la mezzanotte è stato rinvenuto sanguinante con ferite e contusioni al volto. Soccorso e trasportato all'ospedale, egli in un primo tempo ha dichiarato d'essere caduto.

Stamane però, alquanto risollevato, ha detto alla polizia d'essere stato aggredito e rapinato da tre marinai americani, conosciuti occasionalmente e con i quali aveva trascorso la serata. Gli aggressori — sempre secondo le dichiarazioni del Canepa — gli avrebbero sottratto 60 mila lire in contanti, 30 mila in titoli e un libretto di risparmio di 207 mila lire.

Le indagini condotte in proposito avrebbero accertato la veridicità del fatto. Alcune persone che hanno trovato il ferito, hanno affermato di averlo visto poco prima con tre marinai stranieri; il gruppetto ad un certo momento si sarebbe ritirato in un portone e qui il Canepa sarebbe stato aggredito. Un testimone afferma inoltre di aver notato uno dei tre marinai uscire dal portone con una mano sporca di sangue.

Le lezioni nelle medie termineranno il 1° giugno

Gli esami di ammissione avranno inizio il 6 giugno, quelli di maturità e abilitazione il 24 - Per le elementari la chiusura non più tardi del 15 giugno

Roma, 4 aprile.

Le lezioni nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, avranno termine il 1° giugno 1957. Negli istituti e nelle scuole tecniche agrarie e negli istituti e scuole tecniche industriali a indirizzo minerario potranno essere svolte esercitazioni pratiche, rispettivamente di campagna e di miniera, anche dopo il 1° giugno. Le operazioni di scrutinio dovranno essere espletate entro il cinque giugno.

La prima sessione degli esami di ammissione idoneità e licenza avrà inizio il 6 giugno; la seconda sessione degli stessi esami e gli esami di promozione il 2 settembre negli istituti di secondo grado e il 9 settembre nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento e nelle scuole tecniche. Le sessioni di esami si svolgeranno secondo il diario che sarà fissato dal Provveditorato agli studi.

La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 24 giugno e la seconda il 18 settembre.

Come il ministro della P.I. ha reso noto, anche quest'anno scolastico verranno applicate le stesse disposizioni già impartite nel precedente 1956-1957, sia per quanto riguarda gli esami di ammissione, idoneità e licenza sia per quanto si riferisce agli esami di maturità e di abilitazione. Le prove orali anche stavolta dovranno avere per oggetto le materie, comprese le letture, svolte nell'ultimo anno di corso, con i riferimenti ai programmi degli anni precedenti, eventualmente necessari ai fini dell'accertamento della maturità dei candidati.

La data della fine delle lezioni nelle scuole elementari verrà fissata dai Provveditori agli Studi a seconda delle condizioni locali, ad ogni modo non prima del 1° giugno e non oltre il 15 di detto mese.

Il ministero ha reso noto che dovrà essere consentita la ammissione all'esame di licenza di scuola media ai giovani nati negli anni 1944 e precedenti anche se non siano in possesso del titolo di ammissione alla scuola media o lo abbiano conseguito da meno di tre anni, salvo — rispetto agli alunni interni — il disposto dell'art. 4 della legge 633, riguardante i promossi alla terza classe per scrutinio finale.

Secondo quanto ha già dichiarato il ministro della P.I., con le due sessioni del 1956-57 dovrebbe avere fine l'esame di Stato secondo le norme attualmente in vigore. Il progetto di legge di riforma che stabilisce una sessione unica si trova attualmente all'esame del Parlamento. Pertanto rimanendo inalterate le disposizioni dello scorso anno, fra breve il Ministero indirà le riunioni di zona dei Provveditori agli Studi che dovranno procedere al lavoro preparatorio della nomina delle commissioni giudicatrici.

Relazione del prof. Grosso all'assemblea delle Province

Venezia, 4 aprile.

Nella sala dello scrutinio in palazzo ducale si è iniziata stamane la diciottesima assemblea dell'Unione Province Italiane, presenti settecento congressisti. Dopo la cerimonia inaugurale il prof. Giuseppe Grosso, presidente della provincia di Torino, ha svolto una relazione sul tema: «Decentramento di funzioni alla provincia; autonomia e ordinamento regionale», nella quale ha sottolineato che «solo una piena e sollecita attuazione della Costituzione che renda operante l'ordinamento regionale, potrà permettere l'esplicazione completa di quelle autonomie locali che dànno sostanza ad uno dei principi fondamentali della Costituzione stessa».

Illustrati i punti principali che rendono necessario il decentramento autarchico, l'oratore ha parlato della legge delega Lucifredi e della collaborazione tecnica tra le province piemontesi attraverso la Unione Regionale. Il prof. Grosso ha concluso fra vivi applausi con un'appassionata requisitoria contro l'istituzione di nuove province che «non avendo possibilità di vita per la pochezza della loro consistenza porterebbero nuovi ed ancora più gravi problemi riducendo ulteriormente le capacità finanziarie delle province esistenti». Nella discussione che ne è seguita sono intervenuti il dott. Giraudo, presidente della provincia di Cuneo; l'assessore della provincia di Alessandria, geom. Desana, e l'avv. Belfiore, assessore della provincia di Torino. Il congresso continuerà fino a domenica.

Allo studio una moneta d'oro del valore di diecimila lire

Roma, 4 aprile.

E' allo studio da qualche tempo, al Ministero del Tesoro, la opportunità di procedere alla coniazione di una nuova moneta metallica del valore nominale di lire 500, con una lega a base di argento.

Per procedere alla emissione di una nuova moneta, il Ministro del Tesoro, previo consenso del Consiglio dei Ministri, dovrà presentare alla Camera un apposito disegno di legge di autorizzazione al Tesoro.

In ambienti politici e finanziari si parla anche, frattanto, dell'intenzione del ministro del Tesoro sen. Medici di esaminare la opportunità e anche la possibilità tecnica di procedere alla emissione di un certo numero di «fiorini» o di «zecchini» della Repubblica, in oro, che però dovrebbero avere un valore sostanzialmente simbolico, e interesse prevalentemente numismatico, il cui valore nominale verrebbe fissato in lire 10 mila.

ULTIME NOTIZIE

• Mentre giunge notizia del massacro di 25 soldati francesi

Aspre polemiche a Parigi su «scandali e atrocità» in Algeria

Torturati alcuni musulmani? - Mollet deciderà forse un'inchiesta
Le rivelazioni del settimanale Express confermate da un generale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 aprile.

Il ministro residente in Algeria, Robert Lacoste, è arrivato stasera a Parigi per partecipare al Consiglio dei ministri in cui verrà affrontato domani il più delicato dei problemi algerini: quello delle torture cui, secondo numerose denunce, sarebbero stati sottoposti mussulmani da parte di alcuni reparti incaricati di combattere la ribellione.

Un certo contrasto si è verificato a questo proposito in seno al governo. Lo ha occasionato una proposta del ministro della Difesa Nazionale, Bourget-Maunoury, il quale avrebbe voluto colpire con analoghi provvedimenti disciplinari il generale De Bollardière e il generale Jacques Faure; alcuni ministri affermano, invece, che i casi dei due generali non hanno niente a che vedere fra di loro. Jacques Faure è infatti quel generale che fu sottoposto agli arresti di fortezza per aver avuto contatti con gli elementi estremisti algerini e per aver approvato e incoraggiato i loro piani sovversivi, rivolti a staccare il paese dalla Francia per effettuare poi una repressione spietata. Il generale Faure aveva dunque assunto pubblicamente un atteggiamento politico inammissibile per un militare di qualsiasi grado.

Tutt'altro è invece il caso del generale De Bollardière al quale viene rimproverato di aver manifestato in una lettera, che è stata poi pubblicata, la sua approvazione al direttore dell'*Express*, Jean-Jacques Servan Schreiber, imputato davanti al tribunale militare di avere attentato al morale dell'Esercito con la pubblicazione dei suoi articoli, intitolati «Lieutenant en Algérie». In quegli articoli, Servan Schreiber ha riferito i fatti cui ha partecipato personalmente durante i sette mesi che è stato richiamato in Algeria col grado di tenente. Cosicché l'approvazione del generale De Bollardière ha molta importanza perché egli è stato in quel periodo il suo comandante diretto.

Quando Bourget Maunoury ha proposto gravi sanzioni contro i due generali, altri ministri hanno sostenuto che il caso De Bollardière non può essere risolto in via disciplinare, perché riguarda fatti che hanno vivamente commosso l'opinione pubblica e portato danno al prestigio della Francia all'estero: è necessario dunque che venga fatta piena luce su ciò che ha denunciato Servan-Schreiber e che il suo generale ha poi confermato.

Alcuni giornali hanno pubblicato cronache molto dettagliate di questo dissenso all'interno del ministero, però il presidente del Consiglio ha smentito stasera che le discussioni fra i membri del governo si siano svolte secondo i particolari narrati. Guy Mollet ha protestato soprattutto per il tentativo che qualcuno ha fatto per dividere i ministri in due gruppi: uno impegnato a difendere l'onore dell'esercito e l'altro a difendere la giustizia.

Non c'è dubbio infatti che la volontà di stabilire ciò che può esserci di vero nelle denunce sulle atrocità compiute in Algeria sta facendosi sempre più strada in ogni ambiente politico. Una delegazione del gruppo parlamentare democristiano è andata stasera da Guy Mollet per chiedergli che sia fatta luce sui fatti denunciati e nello stesso senso hanno agito la Lega dei diritti dell'uomo e altre organizzazioni democratiche.

Per parte sua, il prof. Jacques Peyrega, decano della Facoltà di Diritto di Algeri, ha inviato una lettera al ministro della Difesa Nazionale, denunciando nuovi episodi di atrocità, per concludere con questa affermazione: «Vorremmo dire ai nostri amici mussulmani che noi siamo la civiltà, l'ordine e il progresso, che è in definitiva con la fiducia, l'amicizia e il consenso che speriamo di mantenere i legami con la Francia».

Il governo non può certamente rimanere insensibile di fronte al ripetersi, ormai pressoché unanime, di queste denunce, cosicché viene attribuita a Guy Mollet l'intenzione di proporre, durante il Consiglio dei ministri di domani, l'invio di una commissione in Algeria per compiere un'inchiesta generale sui fatti denunciati. A presiederla sembra che verrà chiamato l'avv. William Thorp, un illustre giurista estraneo a ogni influenza politica.

Le polemiche e il disorientamento a Parigi in merito alla situazione in Algeria sono stati accresciuti da una drammatica notizia giunta stasera da Algeri: un reparto di soldati francesi è caduto in un'imboscata: 25 militari sono stati trucidati e altri 13 gravemente feriti. Si parla anche di un numero imprecisato di dispersi. E' uno dei più gravi episodi dall'inizio della guerriglia.

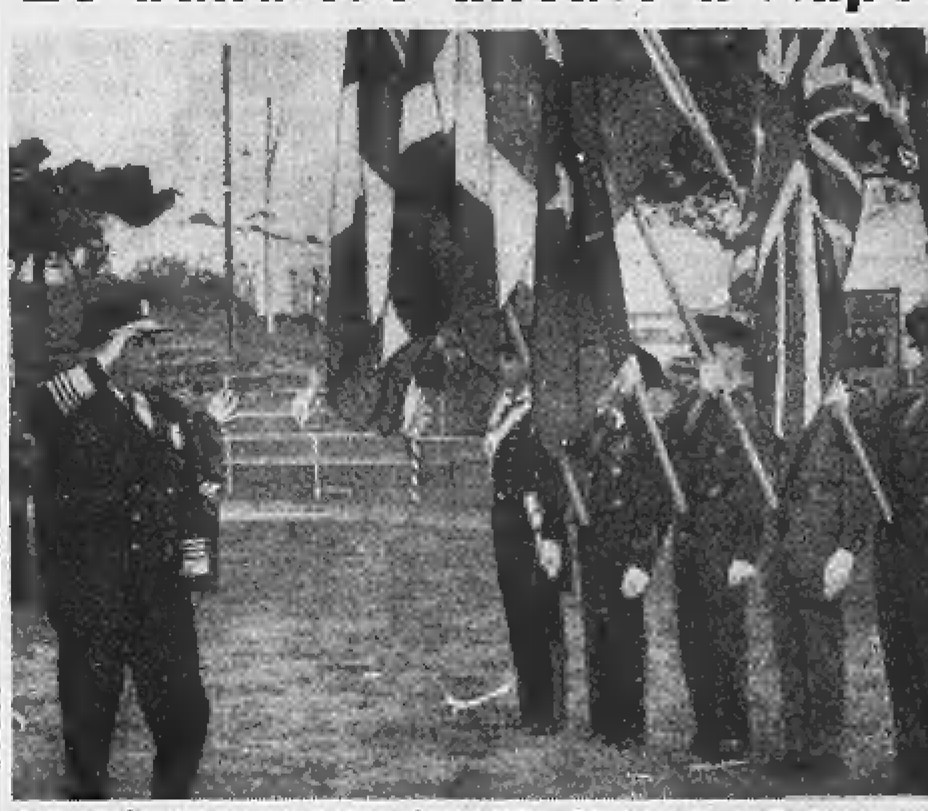
Sandro Volta

Il prof. Valletta ricevuto in udienza dal Pontefice

Città del Vaticano, 4 aprile.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in privata udienza il prof. Vittorio Valletta, accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze. Nel corso di essa il prof. Valletta ha ringraziato il Papa per la partecipazione da lui presa al recente grave lutto che lo ha colpito con la morte della figlia.

Le bandiere alleate a Napoli



L'ammiraglio Briscoe, comandante della N.A.T.O., saluta le bandiere delle Nazioni alleate, durante la cerimonia celebrativa dell'8° anniversario del Patto Atlantico, a Napoli. (Tel.)

VERRA' ATTUATO ENTRO CINQUE ANNI

Londra annuncia un vasto piano per un esercito ultra-moderno

La difesa dell'Inghilterra sarà imperniata sulla bomba H - Gli aerei sostituiti con missili teleguidati
Riduzione delle truppe - Graduale abolizione della ferma - Previsto un risparmio di 385 miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 aprile.

Il ministro della Difesa, Duncan Sandys ha presentato oggi alla Camera dei Comuni, sotto forma di «Libro bianco» il suo piano per la riorganizzazione delle Forze militari inglesi nello spazio di cinque anni. Egli ha definito il documento «il più radicale cambiamento di politica militare che sia mai stato fatto in tempi normali». Entro il 1962 la Gran Bretagna intende avere completamente riorganizzato tutte le sue Forze armate, secondo le seguenti linee:

Il numero totale di uomini sotto le armi verrà progressivamente ridotto dalla cifra attuale di 690 mila a quella finale di 375 mila. Questi saranno tutti soldati di ferma permanente. L'attuale coscrizione obbligatoria di 24 mesi sarà progressivamente ridotta nei prossimi anni e abolita entro il 1960.

Il «Comando caccia» della R.A.F. che nel 1940 vinse contro l'aviazione di Hitler «la battaglia per la difesa dell'Inghilterra» verrà abolito, anche questo progressivamente, sostituito da un sistema di missili antiaerei. Il comando contraereo era già stato abolito di recente. Lo sviluppo dei caccia e dei bombardieri capaci di volare a velocità supersonica verrà sospeso. Il libro bianco fa presente che ci sarebbero voluti dieci anni prima che questi modelli entrassero in servizio, ed entro tale periodo è probabile che gli aerei con a bordo un equipaggio umano vengano completamente sostituiti da missili radiocomandati.

Il governo ha deciso anche la demolizione delle quattro grandi navi da battaglia; la Flotta verrà riorganizzata soprattutto sulla base di portaerei, scortate da incrociatori leggeri e molto veloci. Molte delle navi che ora fanno parte della Flotta saranno smantellate o vendute se verranno trovati acquirenti.

Il libro bianco spiega che è giunto il momento di rivedere non soltanto le dimensioni, ma l'intero carattere dei piani difensivi. «La minaccia comunista permane — afferma il documento — ma il suo carattere è cambiato. E' chiaro che è ormai necessario rivedere l'intero problema, sia dal punto di vista economico che da quello militare».

Il nuovo piano prevede un risparmio di circa 117 milioni di sterline (circa 205 miliardi di lire) per il prossimo bilancio e un risparmio complessivo di circa 220 milioni di sterline (circa 385 miliardi di lire). Questo porta la spesa totale per la difesa per l'anno prossimo a un miliardo e 473 milioni di sterline.

Continuerà tuttavia a esser data «precedenza assoluta» ai piani di sviluppo dell'armamento atomico e termonucleare.

Il «Libro bianco» conferma che entro i prossimi dodici mesi le Forze britanniche in Germania verranno ridotte da 77 mila uomini a 64 mila uomini e che vi saranno in seguito ulteriori riduzioni. Il governo britannico intende ridurre il contingente al livello finale di 50 mila uomini, rinnovando però il loro armamento e la struttura della organizzazione. La potenza di fuoco di questi 50 mila uomini, come d'altra parte quella del resto dell'Esercito britannico, verrà notevolmente aumentata e saranno ridotti di molto i servizi. Il governo britannico intende anche ridurre il numero delle sue navi che si trovano sotto il Comando Atlantico.

La consistenza delle guarnigioni in ogni parte del mondo sarà riveduta (verranno gradualmente ritirati i piccoli contingenti dalla Corea e i reparti dalla Libia). Il governo dichiara poi che questo programma porterà necessariamente alla eliminazione di un certo numero di ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Saranno compensati per il licenziamento e aiutati a trovar lavoro. «Il nuovo piano permetterà soprattutto lo sganciamento di un certo numero di uomini altamente specializzati, di scienziati e di tecnici, dei quali l'industria privata ha molto bisogno».

Il documento osserva: «Tanto le esportazioni quanto la campagna per gli investimenti di capitale ne beneficieranno». Per raggiungere la cifra finale di 375 mila soldati professionali il governo dovrà offrire aumenti di paga e miglioramento di condizioni. Le sue recenti campagne per l'arruolamento a ferma permanente non hanno portato i risultati desiderati e sarà quindi necessario migliorare l'offerta in diretta concorrenza con l'industria privata. Per il momento non vi sono che 80 mila uomini che hanno accettato una ferma di più di tre anni. Il «Libro bianco» annuncia infine che la Gran Bretagna ha creato una riserva militare pronta a recarsi in volo nei luoghi dove potrebbe scoppiare una crisi, ma gli aerei per trasportare queste forze di emergenza sono ancora in costruzione.

Riccardo Aragno

Scontro collettivo di venti auto fra la nebbia

Bonn, 4 aprile.

Venti automobili si sono urtate tra di loro a causa della nebbia, nello spazio d'un centinaio di metri, presso Beckum (Germania). Un trattore, in seguito ad un guasto, aveva bloccato l'autostrada. Le prime vetture che sopraggiungevano sono andate a cozzare contro il trattore e altre auto contro le macchine ferme. Un autobus è stato l'ultimo della catena. Il conducente del pullman è deceduto; altre dodici persone sono rimaste ferite.

Gravi minacce di radio Mosca ad Olanda, Inghilterra e Germania

"Abbiamo armi nucleari potenti come quelle degli Stati Uniti. I Paesi europei possono essere colpiti duramente in tutta la loro lunghezza e larghezza,,

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 aprile.

Radio Mosca, in una trasmissione in lingua olandese, ha duramente chiesto stanotte all'Olanda di non tollerare sul suo territorio la presenza di basi militari americane, facendo presente che una sola bomba sovietica all'idrogeno sarebbe in grado di «eliminare» quattro città olandesi.

Il commentatore di Radio Mosca, Melnikov, ha preso lo spunto dalla visita negli Stati Uniti del Ministro olandese per la Difesa per ammonire l'Olanda sulla «pericolosa situazione» in cui i suoi legami militari americani l'hanno posta. Egli ha detto che il popolo olandese deve pur aprire gli occhi su una grave verità, e cioè che in caso di attacco la Unione Sovietica non esiterebbe di fronte alla necessità di distruggere le basi da cui fosse partita la aggressione contro il territorio sovietico.

Il commentatore ha sostenuto che l'Olanda sia per essere trasformata in una base atomica americana e che il centro di Soesterberg sarà certamente dotato di missili telecomandati e di bombe termonucleari.

Melnikov ha detto che la Russia, se sarà attaccata, risponderà con le stesse armi usate contro di lei: una bomba atomica per una bomba atomica. «Una bomba H sganciata su Soesterberg sarebbe sufficiente per annientare Amsterdam, L'Aja, Utrecht, Amersfoort e l'intera zona fra queste città».

Altri commentatori di Radio Mosca hanno diretto eguali minacce all'Inghilterra e alla Germania. Per gli ascoltatori inglesi, l'emittente sovietica ha dichiarato che in una futura guerra nucleare i Paesi dell'Europa occidentale possono essere «colpiti e colpiti duramente per tutta la loro lunghezza e larghezza».

Un altro commentatore ha detto che un attacco termonucleare sulla Russia dalle basi della NATO in Europa causerebbe un contrattacco sovietico «con ogni tipo di armi nucleari che non sono assolutamente inferiori a quelle degli altri, compreso le armi in possesso degli Stati Uniti».

Nella trasmissione diretta alla Germania Radio Mosca ha affermato che qualsiasi iniziativa tendente a dotare il nuovo esercito tedesco di armi nucleari comporta «molti pericoli per la nazione germanica».

«Nel caso di una guerra atomica, la Germania occidentale sarebbe il principale teatro di lotta. E' la logica della guerra che i colpi più micidiali debbano essere inflitti proprio su quei luoghi dove si trovano le armi atomiche».

u. p.

Un italiano ad Antibes salva a nuoto due persone

Antibes, 4 aprile.

Un giovane marinaio italiano ha salvato oggi la vita a due persone. Un bimbo di sei anni, Allan jr., figlio dell'attrice americana Karina Booth la quale è attualmente in Inghilterra per girare un film, stava giocando sul ponte dello *yacht* del padre, allorché è caduto in mare. L'operaio francese Michel Culari, di 17 anni, si è gettato in acqua vestito per salvare il bimbo ma, poco esperto del nuoto, correva anche lui il pericolo di affogare.

Alle grida di aiuto accorreva il marinaio italiano Pietro Savarese, di 21 anno, che lanciatosi in mare salvava il bimbo ed il ragazzo francese.

Il regista Charles Vidor dirigerà "Addio alle armi"

Hollywood, 4 aprile.

Il produttore cinematografico David O'Selznick ha annunciato stamane di avere incaricato il regista Charles Vidor di dirigere in Italia il film «Addio alle Armi» in sostituzione di John Huston, che ha abbandonato l'incarico due settimane fa. Vidor partirà in aereo domani per Misurina, nel Cadore, dove si stanno «girando» gli esterni del film tratto dall'omonimo romanzo di Hemingway.

Secondo quanto affermano i giornali, Huston aveva mosso obiezioni alla decisione di affidare il ruolo principale all'attrice Jennifer Jones, moglie di Selznick. Successivamente il regista aveva dichiarato di essere stato licenziato, ma che il licenziamento «non aveva nulla a che vedere con la Jones».

In aumento i delitti le rapine e le estorsioni

Roma, 4 aprile.

In base ai dati trasmessi dagli uffici giudiziari della Repubblica all'Istituto centrale di Statistica, risulta che in materia civile nell'anno [illegible] le sentenze emesse sono state 250.909, con un aumento di 10.525, cioè del 4,4 per cento, rispetto al [illegible].

Le domande di separazione personale dei coniugi presentate l'anno scorso sono state 5623, con una diminuzione di [illegible] cioè del 3,2 per cento rispetto al 1955. Le domande conciliate o abbandonate sono ammontate a 3016, quelle accolte ed omologate a [illegible]: entrambe risultano diminuite rispetto all'anno precedente.

In materia di giustizia penale, il numero complessivo dei delitti preveduti dal codice penale e dalle leggi in materia commerciale denunciati alle preture e alle procure della Repubblica e sui quali si è provveduto nell'anno 1956 è stato di 637.644, con un aumento di 30.807, cioè del 5,1 per cento rispetto al 1955.

I delitti contro il patrimonio sono risultati 314.102, pari al 49,3 per cento del totale dei delitti indicati, ed hanno registrato un aumento di 20.258, cioè del 6,9 per cento rispetto a quelli dell'anno 1955. Le denunce di rapine, estorsioni e sequestri di persona a fine di rapina o di estorsione sono aumentate da [illegible] a 3147.

I delitti contro la persona sono stati 221.872 con un aumento di 3589, cioè dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero degli omicidi volontari, di quelli preterintenzionali e degli infanticidi è risultato di 1827, con una diminuzione di 18, cioè dello 0,9 per cento rispetto al 1955. Non sono compresi 54 delitti di omicidio volontario e 465 delitti di rapina, estorsioni, ecc. del triennio 1943-45, comunicati dal tribunale supremo militare e definiti nell'anno 1956.

Colloquio Eisenhower-Dulles sui problemi del Medio Oriente

Hammarskjoeld contrario al ritiro delle truppe internazionali dalla striscia di Gaza

Washington, 4 aprile.

Foster Dulles ha avuto questo pomeriggio un colloquio di tre quarti d'ora con il Presidente Eisenhower. Sono stati esaminati principalmente — ha indicato Dulles — i problemi del Medio Oriente e degli aiuti americani all'estero.

Dulles ha affermato che è stata ampiamente discussa la questione di Suez, ma si è rifiutato di fare previsioni sulla possibilità di vincere l'intransigenza di Nasser in merito al problema del Canale. Un portavoce ha detto che il governo americano è tuttora in attesa di precisazioni da parte dell'Egitto sulla navigazione a Suez.

Sulla situazione nel Medio Oriente, il segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa dal mese di novembre. Egli ha dichiarato di essere allarmato da un possibile ritiro delle truppe delle Nazioni Unite dalla linea di confine di Gaza, dove la loro presenza è ancora necessaria.

Hammarskjoeld non ha escluso che se Israele persistesse nel suo atteggiamento di impedire alle truppe dell'ONU la sosta dal suo lato della frontiera, l'Egitto rifiuti a sua volta la permanenza delle stesse forze militari al di qua del limite del confine. Per il momento, però, egli è ottimista e la situazione gli appare soddisfacente. Funzione delle forze internazionali è di impedire incursioni di volontari egiziani in territorio israeliano, ciò che potrebbe essere causa di nuovi conflitti.

Il Segretario delle Nazioni Unite ha quindi dichiarato di non essere favorevole ad una prossima riunione dell'Assemblea generale sul Medio Oriente, poiché ritiene che essa non sarebbe necessaria per quanto riguarda il problema di Gaza. Quanto alla questione del Canale, essa riguarda specialmente l'Egitto e le potenze marittime; per quel che si riferisce infine ai contributi finanziari per sovvenzionare la forza dell'ONU, egli pensa che la questione potrà essere regolata anche senza un intervento dell'Assemblea.

Favorevole il bilancio 1956 dell'industria laniera

Biella, 3 aprile.

Si è riunita oggi l'Associazione Nazionale Commercianti Lanieri, presieduta dal comm. Giovanni Schneider. La relazione è stata presentata dall'avv. Piero Mecco, consigliere della Associazione.

Dopo due annate nettamente sfavorevoli per il commercio laniero, quella del '56 è stata soddisfacente. La industria laniera ha lavorato a ritmo regolare, e — naturalmente — a ritmo più intenso di quanto è avvenuto nelle annate precedenti; di conseguenza anche il consumo della materia prima è aumentato in proporzione. Questo aumento di consumo nella materia prima laniera non è stato particolare dell'Italia, ma generale in tutto il mondo.

ULTIME DI CRONACA

Manovratore e fattorino percossi da 5 passeggeri

Il tram della linea «1» guidato dal manovratore Corradino e avente come bigliettario il 34enne Mario Schierano abitante in via [illegible] 16 ha fatto, ieri sera alle 21,15, una corsa piuttosto movimentata. Procedeva verso il capolinea di corso Tassoli.

Ad una fermata nel corso Giovanni Agnelli, quasi all'angolo di via Giacomo Dina, una signora scende dalla porta di fondo, automatica. Quando la vettura sta per ripartire si accorge che le è rimasto l'impermeabile chiuso fra i battenti. La donna si mette a gridare, urlano anche alcuni passeggeri che hanno notato l'incidente. La porta viene riaperta, la signora si libera e la vettura riparte.

A questo punto incominciano i commenti di alcuni passeggeri. Essi criticano l'operato del conduttore, ma questi si difende dicendo che i passeggeri che scendono dalla porta automatica hanno il dovere di fare attenzione perché sanno che i battenti si richiudono rapidamente.

A un tratto un passeggero si avventa alle spalle del guidatore che sta conducendo la vettura e gli appioppa un forte pugno. Il bigliettario accorre in difesa del collega, ma ha la peggio: in cinque gli sono addosso e lo picchiano, uno gli dà addirittura una ombrellata sulla testa. La vettura si ferma, i due tranvieri cercano di trattenere i cinque, ma essi riescono a fuggire.

Pochi minuti dopo giungono due guardie di P. S.; ma non resta da fare che accompagnare lo Schierano alle Molinette per la medicazione alla ferita che ha riportato alla testa in seguito all'ombrellata. I medici lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Conferenza al Rotary sull'assicurazione auto

Nella riunione del «Rotary Club» il cavaliere del lavoro Carlo [illegible] ha parlato del progetto della assicurazione obbligatoria per tutti gli autoveicoli. Egli ha illustrato le varie incertezze e difficoltà che dovrebbero essere superate per scendere dal piano teorico a una pratica realizzazione. Secondo l'oratore, d'altra parte, il problema dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli non è, in Italia, così grave come comunemente si crede: risultano già volontariamente assicurati l'80 per cento degli automezzi in circolazione.

Ventun anno all'assassino della giovane fidanzata

La Corte d'Assise d'appello ha confermato la condanna a 21 anno inflitta in primo giudizio al sardo Scatilio Rubiu, che il 2 luglio scorso uccise a Lanzo la fidanzata Roselmina Moschini. L'imputato aveva 27 anni e la vittima era appena diciassettenne. Il Rubiu, durante un ballo, aveva incontrato Roselmina. Si innamorarono ed avrebbero voluto sposarsi, ma i genitori della ragazza rifiutarono il loro consenso. Da Lanzo il Rubiu si trasferì a Torino dove trovò occupazione in un cantiere.

La mattina del 2 luglio egli ricevette una lettera di Roselmina, che lo invitava a troncare la relazione, spiegandogli che non voleva addolorare la propria madre. Il giovane fu sconvolto. Andò ad acquistare un coltello da cucina, prese il treno, raggiunse Lanzo, attese che la ragazza uscisse dallo stabilimento in cui lavorava. Tra i due ci fu un brevissimo colloquio. Di fronte al ripetuto «no» di Roselmina, egli la uccise colpendola più volte con il coltello.

Alla lettura della sentenza ieri la madre della ragazza ha tentato di scagliarsi contro la madre dell'assassino, anch'essa presente nell'aula. Presidente era il dott. Cottafavi, P. G. il dott. Marrè, canc. il dott. Quaglia. Difensori gli avv. Baravalle e De Marchi. Parte civile l'avv. Colla.

In aumento le dimissioni tra i dirigenti della CGIL

Roma, 4 aprile.

Gli ambienti parlamentari del lavoro seguono con interesse la frana che sempre più si va allargando non solo tra gli iscritti ma anche nei quadri direttivi della CGIL.

Il numero dei dirigenti di federazioni nazionali e di Camere del lavoro che si sono dimessi è salito in questi ultimi giorni ad una cifra complessiva che sorpassa ormai le 50 unità: molti dei dimissionari appartengono ai settori che una volta erano considerati come i più solidi pilastri dell'organizzazione sindacale socialcomunista: la FIOM (operai metalmeccanici), la Federbraccianti (lavoratori della terra) e la FIOT (operai dell'industria tessile). Le defezioni sono state anche numerose nel settore dei portuali, specialmente a Genova.

Va rilevato inoltre che il fenomeno si sta verificando altre che nel Mezzogiorno anche più intensamente nel Nord, specialmente nel triangolo industriale Milano-Torino-Genova in cui fino a due o tre anni or sono la CGIL dominava in senso assoluto.

Nelle elezioni per le commissioni interne, svoltesi nel primo bimestre del 1957 in 423 aziende con 139 mila lavoratori, la CISL insieme agli altri sindacati democratici è passata decisamente in maggioranza sia come voti sia come numero di seggi conquistati.

Un alpinista britannico disperso sul Monte Bianco

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 4 aprile.

Da due giorni le guide dell'Alta Savoia sono in allarme per la scomparsa di un alpinista inglese, il quarantatreenne Alfredo Mayfield, che lunedì mattina ha lasciato Chamonix in direzione del Monte Bianco. Sia ieri che oggi numerose guide hanno effettuato ampie ricerche in tutta la zona del Bianco e in particolare nei canaloni fra i ghiacciai di Flegere e Plan Praz. Purtroppo non è stato possibile scorgere finora la sia pur minima traccia dello scalatore britannico.

Il fatto che il Mayfield prima di lasciare Chamonix non abbia detto nulla circa la via che intendeva seguire, rende estremamente difficile ogni ricerca. Si sa soltanto che lunedì mattina l'alpinista inglese ha chiesto a una guida di Chamonix qualche informazione sulla zona denominata Flegere. Per questa ragione le colonne di soccorso si sono portate ieri in tale regione; poiché non è stata scorta alcuna traccia in quella zona, si pensa ora che abbia scelto un'altra via.

A Chamonix si teme che il Mayfield (a quanto pare egli si sarebbe per la prima volta avventurato nel massiccio del Monte Bianco) sia precipitato in un crepaccio o che sia rimasto vittima dell'intenso freddo che regna tuttora sul Monte Bianco. A Chamonix si è registrata stamane la temperatura di 5° sotto zero, per cui è da ritenersi che al di sopra dei duemila metri il termometro sia sceso la notte scorsa a quasi 20 gradi sotto zero. Le ricerche continuano febbrilmente.

l. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Banca Popolare San Gaetano prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
Cav. Giuseppe Salvetti
suo apprezzato collaboratore.

La famiglia Menicoff si associa al dolore della famiglia Salvetti per la scomparsa del caro GIUSEPPE.

Per fatale incidente, mancava dopo vita esemplare e laboriosa
Teresa Bellino
d'anni 59 (titolare Albergo Tre Re)
Angosciati ne danno il triste annuncio;
le sorelle: Rina,
Domenica col marito Giovanni Mosele e figlie;
i fratelli Gaspare, con la moglie Anna Sina e figlia, genero e bimbi,
Cesare, con la moglie Maria Casalegno e figli;
la cognata Lucia Aghemo ved. Bellino;
zia, zio, il figlioccio Paolo Dentis, cugini e la cara Valentina Bacca.
I funerali avranno luogo sabato 6 c. m. alle ore 15 partendo dalla propria abitazione Strada Carignano n. 27.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 4 aprile 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Nevarino
di anni 92
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Domenico, Giovanni, Maria, Tilde, Irene, Ezia e famiglie. La cognata Nicola e famiglia. La nuora Pellitti e famiglia. I nipoti Renata col marito avv. Aldo Melotti, Elsa col marito Elio Cacciagrerra, Guido e famiglia e l'affezionata Mariuccia. Cugini e parenti.
I funerali in Cerreto d'Alba oggi venerdì alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente, munito di Conforti religiosi, ha raggiunto in cielo il figlio Renzo (capitano dei bersaglieri, morto in Germania nel 1945)
Luigi Viberti fu Lorenzo
Con dolore immenso lo piangono: la moglie Natalina Roffo, la figlia Maria Teresa, il genero geometra Francesco Prando, il nipotino Dodo che tanto amava.
I funerali avranno luogo a Santa Maria La Morra il giorno 6 corr. mese alle ore 10.
S. Maria La Morra, 4 aprile 1957.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maddalena Ferraris nata Calamaro
Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Casale 12.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta
Anna Oliara nata Potratto
Il marito e la famiglia con immutato affetto la ricordano a parenti e amici.
S. Messa sabato, 6 aprile 1957, ore 9. SS. Annunziata.

Dopo una esistenza consacrata interamente al culto della famiglia e dei più nobili ideali della Patria, si spegneva dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, all'età di 69 anni, il
Cav. Uff. Giuseppe Caletto
Colonnello degli Alpini in Congedo
Ne danno, con cuore angosciato, il mesto annuncio:
la figlia Mary col marito dottor Roberto Oppezzo e figlio Pierantonio che tanto amava.
il fratello col. Francesco con la consorte Ernestina e famiglia;
le sorelle: Rina col marito Umberto Gavazza e figlia,
Giacinta col marito dott. Luigi Germano;
le fedelissime e affezionate Lucia e Lodovica Elladitti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Franco Sanero ed alla infermiera Ida Manuelli.
I funerali seguiranno in Torino il 5 aprile alle ore 16 partendo da via Pietrino Belli 65.
Per desiderio del caro estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Torino, 4 aprile 1957.

Vittoria, Michele e Teresa con i figli Federico e Pier Luigi, Emilio e Berta Germano partecipano con fraterno cuore al gravissimo lutto che ha colpito la carissima Mary.

I congiunti Caffaratti, Parenti e Sella partecipano affettuosamente al gran dolore della famiglia.

L'U.N.I. Prov. di Vercelli partecipa al dolore del presidente dottor Roberto Oppezzo per il decesso del suo amato suocero.

Ieri sera alle ore 21 munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato
Quirico Loro
Industriale - di anni 87
Angosciati lo annunciano:
i figli: Teresa col marito Giuseppe Rossa e figli Alberto, Maria Rosa, Luciano, Renata, Fernando, Germana, Lorenza, Enrica, Anna, Mauro,
Maddalena,
Giuseppe con la moglie Olga Barberis Negro e figli ing. Quirico, Attilio, Donatella,
la sorella Maddalena;
cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 6 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto.
Flecchia, 5 aprile 1957.

La ditta accomandita Quirico Loro prende parte al dolore del proprio titolare sig. Giuseppe per la morte del padre signor QUIRICO LORO.

E' mancata l'anima buona di
Caterina Montù n. Grassi
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giovanni coi figli: Carlo, Paolo con la consorte Teresa Aime e il piccolo Giancarlo, Vincenzo con la moglie Domenica Bagnus e la piccola Maria Grazia, la figlia Mariuccia; i fratelli Enrico ed Enrica.
I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. ore 15, partendo dalla frazione Mapano, Caselle Torinese. I pullman faranno servizio dal capolinea del 12, piazzetta Bonafous.

Partecipano al dolore del socio e amico Vincenzo Montù:
comm. Giacomo Gastaldi
geom. Ireneo Grassi
e le Maestranze delle Grissinerie di Torino e Genova.

Con i Conforti della fede è mancato all'affetto dei suoi cari il
NOTAIO
Angelo Peruggia
di anni 88
Costernati ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Bianca Amisano,
i figli: dott. Giuseppe con la moglie Alessandra Giachetti e figlio Paolo,
Amalia con il marito rag. Giorgio Celi e figli Giovanni e Maria Angela,
Anita col marito geom. Aldo Conti e figli Piergiorgio, Gabriele e Giuseppe,
Adalgisa col marito dott. Annibale Garrone e figli Vincenzo e Bianca,
la cognata Giulia Amisano,
il cognato ing. Paolo Amisano e parenti tutti.
I funerali a Tortona alle ore 9 del giorno 6 partendo dall'ospedale civile.
La salma proseguirà per Sarezzano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ieri alle ore 16.30, munita dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il generoso cuore di una mamma:
Enza Balbo Nenchy
Ne danno il doloroso annuncio:
i figli: Piero,
Lia col marito Agostino;
il fratello Cesare (Australia);
il cognato Umberto con la consorte Clotilde;
i nipoti Adriano, Renzo ed i parenti tutti.
La salma verrà benedetta domenica 7 aprile alle ore 10 presso la abitazione in Santo Stefano Belbo e proseguirà per Cossano Belbo, dove alle ore 11 avranno luogo i funerali.
S. Stefano Belbo, 5 aprile 1957.
Il presente annuncio serve come partecipazione personale.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Prof. Euno Leone
di anni 55
Costernati ne danno il triste annuncio; la moglie, la figlia, la mamma, il fratello, cognati, suoceri e parenti.
I funerali domani sabato alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Monte Grappa 43.

Munito dei Conforti della fede, rendeva la bell'anima a Dio
Giulio Lanaro
Rappresentante
Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, il genero, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Bra, sabato 6, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Cavour 34.

E' mancato ai suoi cari
Raffaello Toffaletti
Lo piangono la moglie Maria Tamagno, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi venerdì alle ore 16, partendo da via Torricelli 58.
Non fiori, ma preghiere.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato
Giovanni Rinaldi
ex-Commerciante
Ne danno il doloroso annuncio: fratelli, sorella, cognati e parenti tutti.
I funerali sabato 6 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Ricorrendo il primo anniversario della scomparsa di
Luigi Supin
Sabato 6 aprile alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale di Settimo Torinese sarà celebrata la Santa Messa di suffragio.
Ricordando il caro Estinto con immutato affetto e rimpianto il figlio Cesare e famiglia ringraziano di cuore quanti vorranno unirsi nella preghiera.

I familiari del compianto
Giuseppe Carletti
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al mesto accompagnamento, o hanno inviato scritti e fiori. In special modo le signore Spessa e gli inquilini della casa.
La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 4 maggio alle ore 8, nella parrocchia B. V. Assunta (via Nizza 355).

Ha chiuso improvvisamente la sua vita, assistito dai Conforti religiosi l'
Avv. Claudio Giannasso
Ne danno angosciati il triste annuncio:
la moglie Margherita Fissore;
i figli Chiara con il marito dr. Gian Mario Rosio,
Antonio;
la sorella Maria;
gli zii, i cognati, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Vercelli il giorno 5 alle ore 15 partendo da viale Garibaldi 21. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Tronzano Vercellese.
Non fiori ma opere di bene.
Vercelli, 3 aprile 1957.

Ugo Donati unitamente ai suoi cari prende viva parte al lutto della famiglia Giannasso.

Tragico destino ha stroncato la giovane vita di
Maria Torta
di anni 17
Angosciati lo partecipano la mamma, il papà, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Casale 416.
La presente serve di ringraziamento.

Titolari e Collaboratori tutti della Tabacco, Dosrio & C. partecipano profondamente commossi al dolore dei familiari per la tragica scomparsa della sig.na MARIUCCIA TORTA esempio nobilissimo di modestia e di virtù.

Dopo lunghi anni di lavoro e di dedizione nel suo Cocconato, oggi serenamente cessava di vivere coi conforti di N. S. Religione e la benedizione del S. Padre, il
Cav. Dott. Giulio Fasolis
Chimico-farmacista
Ne danno il mesto annuncio il fratello dott. Egidio, i nipoti Fasolis e Faldella ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 6 aprile alle ore 15.30.
Cocconato, 4 aprile 1957.

Prende parte al lutto il dottor Salvatore Renzullo e famiglia.

Ha improvvisamente raggiunto i suoi cari in cielo
Anna Franca Carlevero ved. Amorosini
Pensionata Farmacia Militare
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia prof.ssa Apollonia col fidanzato rag. Franco Zefrea e famiglia, nipoti, parenti e amici.
La cara Salma partirà sabato 6 corr. alle ore 8,30 dall'Ospedale Molinette per San Damiano d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Per San Damiano e ritorno funzionerà servizio di trasporto.

PRETURA DI SALUZZO

Il Pretore di Saluzzo in data [illegible] novembre 1956 ha emesso il seguente Decreto Penale
CONTRO
ABBA' MICHELE di Giuseppe e di Bocchetto Costanza, nato a Cavallermaggiore il giorno 11-6-1911 e residente in Saluzzo, via Spielberg, n. 6.
IMPUTATO
a) del reato p. e p. dagli articoli 13 R.D. 22-6-1932 n. 904 e 25 cpv. legge 17-3-[illegible] n. [illegible], per aver adoperato, nella confezione del pane, sostanze grasse non consentite (olio di oliva miscelato con olio di semi); b) del reato p. e p. dagli articoli 22, 47, 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver preparato una miscela di olio di oliva con olio di semi che adoperava nella confezione del pane, mettendolo così in commercio; c) del reato p. e p. dagli articoli 516, [illegible] C.P., per aver posto in vendita e messo altrimenti in commercio come genuine delle sostanze alimentari (pane) non genuine perché confezionate con sostanze grasse non consentite.
Accertati in Saluzzo il 24 agosto 1956.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda e lire 10.000 di multa ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e il «Popolo di Saluzzo» e l'affissione agli albi della Camera di Commercio di Cuneo e del Comune di Saluzzo.
Per estratto conforme,
Saluzzo, 28 marzo 1957.
Il Cancelliere
BUSSOTTI MARIO

PRETURA DI SALUZZO

Il Pretore di Saluzzo in data 30 novembre 1956 ha pronunciato il seguente Decreto Penale
CONTRO
ISAIA NUNZIO [illegible] di Giacomo e di Fosso Marianna, nato a Rossana il 25 marzo 1926 e residente in Verzuolo, corso Re Umberto [illegible].
IMPUTATO
a) del reato p. e p. dagli articoli 13 R.D. 22-6-1932 n. 904, per aver adoperato nella confezione del pane, sostanze grasse non consentite (olio di oliva miscelato con olio di arachidi); b) del reato p. e p. dagli articoli 22, 47, 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033, per aver preparato una miscela di olio di oliva con olio di arachidi che adoperava poi nella confezione del pane, mettendola così in commercio; c) del reato p. e p. dagli articoli 516, 518 C.P., per aver posto in vendita o messo altrimenti in commercio come genuine delle sostanze alimentari (pane) non genuine perché confezionate con sostanze grasse non consentite.
Accertato in Verzuolo il 27 agosto 1956.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda e lire 10.000 di multa, ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e il «Corriere di Saluzzo» e l'affissione agli albi della Camera di Commercio di Cuneo e del Comune di Verzuolo.
Per estratto conforme,
Saluzzo, 28 marzo 1957.
Il Cancelliere
BUSSOTTI MARIO

PRETURA DI SALUZZO

Il Pretore di Saluzzo in data 28-9-1956 ha emesso il seguente Decreto Penale
CONTRO
QUAGLIA CARLO BATTISTA di Giacomo e di Peirano Maria Natalina, nato a Verzuolo il 14 novembre 1913 e residente ivi, frazione Villanovetta,
IMPUTATO
del delitto p. e p. dagli articoli 22, 47 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e successive modifiche e 70 R.D. 1-7-1926 n. 1361, per aver detenuto nel proprio negozio, per la vendita al pubblico, olio di semi senza che all'esterno del locale fosse stata applicata la prescritta [illegible] con la dicitura «Olio di semi».
Con l'aggravante della recidiva semplice, a sensi dell'art. 99 p.p. C.P.
Accertato in Villanovetta di Verzuolo il 20-5-1956.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 21.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «Il Popolo di Saluzzo».
Per estratto conforme all'originale.
Saluzzo, 28 marzo 1957.
Il Cancelliere
BUSSOTTI MARIO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della [redacted] per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in [redacted] fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano [redacted] ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della [redacted] in lire [redacted] per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se [redacted].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CANCELLI [redacted] tubolari cancellate tutte misure. [redacted] Gasco, Cuneo 8.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, SITTOR, via Nizza 22, telef. 683-076. [redacted]

IMPORTATORE offre ottime condizioni shampoo inglese in cuscinetti. Disponibilità immediata. Scrivere SPI, cassetta 29 P, Genova. 4978

LIQUIDASI officina meccanica [redacted] torni paralleli, trapani, fresatrici, presse, [redacted]. Telefonare 596-506. 206

OCCASIONE vendesi attrezzatura completa per autocarrozzeria. Via Santhià 26, telef. 23-618, Torino. M6156

OCCASIONE vendo Eternit, legname per tetti e tettoie. Corso [redacted] 99, tel. 20-503

OTTIMA occasione vendesi [redacted] baracca lamiera. Per informazioni tel. 550-098.

TUTTE le macchine lavorazione legno. Occasioni, Scesa & Rasero, via Giacosa 2, Torino. Telefono [redacted] 2243

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvapareti, termodefettori, copritermo, copritacchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11813

DECORATORE esegue lavori accurati, prezzi modici. Telefonare [redacted]

GAS liquigas riparazioni trasformazioni accessori, corso Machiavelli 35, telefono 85-834. L7007

PAVIMENTAZIONI, piastrellamenti, incidatura piombo, vetrificazione parchetti. Opera muraria. Telefonare 280-881.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A tuppeste condizioni, finanziamenti su immobili, autoveicoli. Donatelli, [redacted] n. 19. Telef. 58-685. L7290

A Valsalice cedo ristorante per anzianità tratto direttamente. Telefonare 60-350.

ABBIAMO [redacted] bar centrale fronte mercati, 36.000 giornaliere, [redacted] 4.400.000 dilazionando. Uorec, San Massimo 33.

ABBIAMO caffè biliardo alloggio servizio esclusivo sala ballo, cedesi 3.200.000. Uorec, San Massimo 33. 1666

[redacted] Bar bottiglieria attrezzatissimo, zona commerciale, dilazionando cedo, Telefonare 46-411. L7738

AFFARONE. Causa trasferimento vendo privatamente commestibile, licenza trasferibile. Telefonare 396-358. L7836

AFFARONE. Vendiamo autorimessa avviatissima per cause familiari, urge. Telefonare 276-026. M5176

ALBERGO ristorante, vista sul lago, caccia pesca, passaggio Monte Bianco, Milano, Genova, cede: Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 153

ASTI causa trasferimento cedesi negozio pellicciaio occasionalissima. Tel. 46-79

AUTORIMESSA moderna vendesi affittasi urgenti impegni, lunga locazione. Telefonare 51-118. L7918

AVVIATA autorimessa 22-25 macchine, stazione servizio, importante corso, cedesi. Facilitazioni so garantite. Telefonare 20-433. 1267

AZIENDA avviatissima cittadina industriale commercio radiotelevisione elettrodomestici due negozi modernissimi bincasi 12.500.000 dilazionabili reddito [redacted] mila mensili. Scrivere cassetta 5102, SPI, Torino. 86223

CARTOLERIA attività trentennale posizione centrale importante cedesi. Scrivere cassetta 3367, SPI, Torino. F2504

CAUSA malattia cedo avviatissimo laboratorio pasticceria in Sanremo. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino. M6098

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando. 5035

CEDESI avviata carrozzeria. Telefonare 283-557, 250-047. L7604

[redacted] caffè ristorante biliardi televisione gelateria dehors, alloggio salubre, miti pretese. Telefonare 53-66 De Francisco, Castellamonte. D8058

CEDESI negozio ombrelleria pelletterie zona commerciale. Telefonare [redacted]

CEDO anche vuoto ampio negozio calzature, Garbuio, corso Vittorio 45.

GABETTI, XX Settembre 17, cede grandioso negozio angolare abbigliamento maschile. Possibilità vendita catenale, Vicinanze Fiat, 2.100.000 1748

[redacted] privato trasferendosi urge cedere avviato merceria abbigliamento signora bambini. Scrivere cassetta 49 P, SPI, Genova. 5045

OCCASIONE cedesi, via Garibaldi, ottima posizione negozio abbigliamento anche senza merce ampio retro filo colla lunga locazione, esclusi mediatori. Tel. 554-325.

OCCASIONE 1.200.000 cedesi buon commestibile semicentrale causa matrimonio. Telefonare 70-233. L7028

OFFICINA lavorazione lamiera lavori in corso rimettesi causa decesso con locali e terreno mq. 1000, esperti 200, [redacted] Vico, Rivoli, telef. 95-394 L7479

[redacted] Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. [redacted]

RIVENDITA pane kg. 118 paraggi Crocetta, occasione cede privato. Telefonare 557-316. G2900

ABBIAMO da vendere ultimi appartamenti negozi via Mongrando adiacente corso Antonelli. Telefonare 86-449.

[redacted] subito vendiamo corso Racconigi alloggetto camera tinello cucinino termo bagno, prezzo convenientissimo. Demeo, [redacted] 1990

AFFARONE via Forlinia 15 vendonsi alloggi 2-3 camere cucina, servizi, ascensore 900.000 per camera. Visite 14-16.

AL mare vendo terreni fabbricabili, altro precollinare su strada, intermediari. Bravisio Minfesto, Albenga. 88042

ALASSIO alloggio centrale nuovo ammobiliato 3 camere servizi comodo spiaggia vendesi occasione. Telefonare 289-312.

ALL'ISOLA Elba, villa terreno vendo cambio con alloggi Torino. Telef. 20-538

ALLOGGETTO nuovo 3 camere cucinino Rateazioni. 17.20-19, Lanzo 71. 3422

ALLOGGETTO 4 vani quarto piano. Belfiore 89 vendesi. Telefonare 63-425.

ALLOGGI signorili 5 camere, servizi 6.700.000; 4 camere, servizi 5.700.000. Venda [redacted], Passalacqua 6. 2510

CASA [redacted] capolinea tram 19 vendo, 30 camere, reddito reale 10 %, termo, bagni, cucinini. Tel. 50-077. [redacted]

CASA signorile 41 camere, alloggetti, centrale, reddito oltre 8, vende impresa. Telefonare 393-577. I7538

[redacted] & Franzetti, Berthollet 19: ammezzati adatti ufficio doppio ingresso vendonsi, affittansi. Telefonare 683-228.

CERRATO & Franzetti, corso Agnelli 95 vendonsi alloggi 3 camere tinello cucinino bagno termo ascensore, mutuo San Paolo, facilitazioni. Telef. 683-228. Visite cantiere 15-17. 2085

CERRATO & Franzetti. Vendiamo alloggi 2 [redacted] cucina [redacted] completi termo [redacted] ascensore, mutuo San Paolo. Visite via Forlì 138, telef. 683-223. [redacted]

CERRATO & Franzetti, zona campo Torino, vendono alloggetti camera tinello cucinino, due arie, termo bagno, pronti agosto, via Sparvenia 9. Visite 10-12. Telefono 683-328. 2088

CONCEDIAMO rapidamente prestiti su garanzia ipotecaria. Ifi, S. Quintino 4 bis

LOCALE seminterrato mq. 80, abitabile, se box, Aosta 11. [redacted] 15.30-16,30.

LOCALI piano terra [redacted] 45 annesso sottotetto proprio, Francia 95. Visibili 14-15.

MQ. 1300 precollinari, vicinanze tram, ottimi per palazzina vendonsi 2.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

OCCASIONE camera polchettata cucina, servizi, bella entrata, bloccato, Boccaccio. Telefonare 23-571. L8138

PRIVATO vende corso Rosselli 81, secondo piano, due camere ingresso cantina, libere. Telefonare 384-078. L7477

RAPALLO, alloggio residenziale 3 vani e servizi in parco vendesi ottime condizioni prezzo pagamento. Telef. [redacted]

RAPALLO causa espatrio vendo villa moderna garage, giardino, consegna giugno. Torinese, Matteotti 23, Rapallo.

RAPALLO vendo graziosi pied-à-terre, 1.350.000, moderni. Torinese, Matteotti n. 23, Rapallo. 4577

RAPALLO, vendo imponente lussuosa villa, zona centro città, stupenda vista mare. Castello, via Matteotti 5. 4894

UVARCASE, in via Alfano (corso Orbassano), offre rateando alloggi 1-2 camere tinello cucinotto. Tel. 528-251.

UVARCASE, in largo Tirreno (via Tripoli), [redacted] rateando alloggi 1-2-3 camere cucina. Tel. 528 251. 507

UVARCASE, in corso Potenza, offre rateando alloggi 1-2 [redacted] tinello cucinotto. Tel. 528-251. 507

VENDESI alloggio signorile piano rialzato mq. 200, 4 camere, sala pranzo-salotto, triple servizi. Visibile ore 16-18. Portineria, Lamarmora 80. F2404

VENDONSI, affittansi locali liberi [redacted] negozi, magazzini, laboratori. Alloggetti liberati. Via Bardonecchia 134. Telefonare 524-858 M6363

VENDONSI lotti terreni mq. 2500 fronte corso Roma (Moncalieri) e fronte via XXV Aprile (Nichelino). Telef. 660-602, 61-073. 384

VIA Duchessa Jolanda 22, vendiamo direttamente autorimessa pubblica capacità [redacted] vetture 70 scooters, tel. 46-801, ore 18-19. 3063

AFFITTO locale industriale munito di carro ponte da 5 tonnellate; mq. 1500 dei quali 880 coperti e rimanenti cortile pavimentato, Telef. 660-602, 61-073.

NEGOZIO angolare [redacted] 18.000 adatto qualsiasi genere piazza Tuli, [redacted] Vanchiglia. Telefonare 288-683, ore pasti.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggio due camere servizi, nuova costruzione via Nizza (vicinanze Riv); altro corso Belgio, 23.000-20.000 mensili. Trolla Anglesio, Nizza 8. 4668

A [redacted] camere; 11.000 camera cucina; 13.000 alloggetti. Telefonare 21-593.

ABBIAMO alloggetti 12.000 14.000 15.000 16.000 18.000 20.000. Sacchi 16.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. L7738

[redacted] signorilissimi appartamenti vuoti, ammobiliati, da due a sette camere. Disavino, Sant'Anselmo 13. 3749

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA (2 km. Alassio) Pensione Miramare, 1200 tutto compreso. Televisione, giardino soleggiatissimo. Chiedete subito prospetto. 4531

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70p.p.

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 883-749. M6502

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

PENSIONE centrale vitto alloggio 25.000 mensili, comforts, televisione. Telefonare 553-387. G2962

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AGGIUSTATORI I e II categoria cerca Fimet. Via Pietro Micca 20. [redacted]

CAMERIERA tuttofare referenziata cercasi fissa, ottimo stipendio. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino. 2408

CERCANSI famiglie per gerenza negozi alimentari particolarmente pratici vendita salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 4368 SPI, Torino. L7612

CERCASI impiegata pratica paghe contributi. Inutile presentarsi se non veramente preparata. Telefonare 53-827.

CERCASI persona capace costruzione televisori radio media frequenza in genere, ottimo organizzatore [redacted], stipendio interessenza. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. L8140

CIOCCOLATO Importante industria torinese cerca tecnico energico nozioni meccanica. Scrivere referenziando cassetta 3217, SPI, Torino. M6046

CONTABILE esperto industria cerca importante [redacted] meccanico Torino. Scrivere indicando capacità referenze [redacted] posti occupati pretese [redacted] 5054, SPI, Torino. [redacted]

DIPLOMATA puericultura esperta anni 30-40, disposta trasferirsi [redacted] distinta famiglia. Scrivere cassetta 6320, SPI, Torino. B3186

[redacted] ebanisti provetti cerca Benenati, via Rimini 6, telef. 383-777.

GROSSISTA profumeria cerca ragazzo giovane come fattorino. Carlevaro, Basilica 5. L7684

[redacted] società cerca giovani laureati in ingegneria [redacted]. Scrivere cassetta 32-P, SPI, Genova. 4972

IMPORTANTE Società saccarifera [redacted] provetto capo meccanico e provetto capo elettricista con titoli di studio da dichiarare, esperienza non inferiore dieci anni spiccata attitudine al comando. Scrivere cassetta 31 P, SPI, Genova.

[redacted] elettronico o elettrotecnico trentenne [redacted] preparazione teorica inclinazione attività sperimentali, cercasi. Scrivere [redacted] 18-C, SPI, Milano.

MAGLIFICIO cerca macchiniste rettilinee 5, 8, confezioniste. Burenzo, Po 24.

MAGLIFICIO MTA cerca macchiniste macchina 8 [redacted]. Telefonare 772-928.

ORGANIZZAZIONE produttiva cerca elementi buona cultura [redacted] spiccate [redacted] affari, ottima sistemazione agli elementi idonei. Telefonare 553-164 (solo mattino). [redacted]

PETTINATRICI acconciatori diverrete frequentando Scuola Maria, 8, [redacted] no 15, Torino. L7429

[redacted] meccanici interno esterno frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, [redacted]. 3550

TINTORIA cerca stiratrice [redacted]. Telefonare 299-915. B8204

TORNITORI I e II categoria cerca Fimet. Via Pietro Micca 20. B8214

[redacted] fissa, giornata. Referenze controllabili. Presentarsi: Gilio, Passalacqua 6. 2510

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

A piccola media industria dolciaria offresi ore libere interesse per sviluppo vendite, conoscenze agenti. Riservatezza. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino.

ABILE edile capacità tecniche pratiche, ottimo rappresentante, ispettore lavori Piemonte, Lombardia, Liguria, autovettura propria, disposto rendersi utili posto per accordi. Scrivere SPI, cassetta 11 R, Genova. 5246

(Continua a pag. 10)

DEDESI grande centralissimo calzature anche [redacted]. Scrivere [redacted] 6278, SPI, Torino. 86136

[redacted] avviata profumeria [redacted] licenza merceria. Garbuio, via Roma 368.

CERCASI licenza tessuti in genere al dettaglio. Offerte scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. G2914

[redacted] zona Alessandria tutto moderno dimostrabile reddito [redacted]. Barbieri, [redacted] 24. L7320

COMMESTIBILE comodissimo alloggio 40.000 giornaliere controllabili, vendo 2.600.000. [redacted] 62-514. M6184

DROGHERIA con alloggio 2.000.000; altra centralissima angolare licenza caffè, vini, formaggi 5.000.000. Telef. 527-392.

FARMACIA rurale, unica, ambulatorio annesso con villa [redacted] vendesi. Studio Rossi, Po 22. [redacted]

GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio carni ovine, zona signorile, forte vendita, attrezzatissimo, 2.600.000.

GROSSISTA, cerca socio, magazzino centralissimo. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. M6250

OCCASIONE causa matrimonio cedesi negozio pellicciaio 800.000 trattabili. Telefonare 882-237. F3743

PARRUCCHIERE buon lavoro, affitto 10 mila, cedesi 350.000. Cubito, tel. 779-435.

PRESSI [redacted] Consolata, osteria, vino, vendo, cambio con alloggio. Tel. 383-967.

SALUMERIA centrale, cedesi Immobiliare Torinese, via Cibrario 12. 153

SAVONA, via Aurelia presso [redacted] erigendo stabilimento Fiat cedesi avviatissimo caffè pasticceria. Affarone. Scrivere SPI, cassetta 4 S, Savona. 5016

TABACCHERIA alloggio ottima posizione cedesi. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. F3518

[redacted] centrale cedesi accettasi anche immobili per pagamento. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. L7628

[redacted] cedere rosticceria, miglior offerente, zona commercialissima. Rocca, Bligny 10. Telefonare 42-623. M6326

VENDO [redacted] licenza commestibile e drogheria. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. M5650

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggio due camere tinello servizi, nuova costruzione, pronto subito, zona Vanchiglietta, corso Belgio. Telefonare 792-568.

ALLOGGI bellissimi signorili 2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, zona Valentino vendonsi agevolazioni. Cantiere, Ormea 69. 3455

ALLOGGIO convenientissimo tre camere tinello, servizi, quarto piano, zona corso Vittorio e Racconigi, vendesi. Tel. 44-435

ALLOGGIO rialzato signorile, Rivalta 57, tre camere cucina, vendesi. Telefonare 762-396. L7401

BAITA, Sauze, vendo 180.000 (mutui) su strada asfaltata di primaria importanza (collina), volendo terreno annesso per ampliarla a garage. Visto incantevole. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino. [redacted]

[redacted] 93, Vigevano 50, ultimi 2 camere cucina termo, metà contanti, lunghe [redacted]. Visite 17-18. 3312

CASA barriera Milano, 20 camere, due negozi, reddito annuo 1.000.000 vendesi 14.000.000. Geom. Casale, via Goito 1.

CASETTA 4 camere, reddito 22.000 mensili barriera Milano, vendo. Tel. 792-556.

CERRATO & Franzetti, alloggio 5 camere cucina servizi primo piano signorile, occupato, vendesi via Sobrero 20. Visite martedì venerdì ore 15-16.15. Telefonare 650-070. 3085

CERRATO [redacted] Franzetti, corso Vinzaglio 3, vendiamo alloggi adatti ufficio ed abitazione, 3-4-6-12 camere, liberi ed occupati, termo, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 15-17, Telef. 650-070.

CONVENIENTEMENTE privato urge vendere signorili, liberi, affittati 1-2 camere. Telefonare 579-470. M6307

CORSO Racconigi 201, tre camere tinello, 1 camera tinello bagno termo ascensore vendo, mutuo. Visite 15-18. Telefonare 50.077. 3786

[redacted] vende appartamenti 4-5-6-7 locali doppi servizi autorimesse. Accurate finiture. Via Carle 7. tel. 584-024.

DILAZIONI pagamento su acquisto alloggio 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Corso Novara 83, portineria. Telefonare 50-077. 3786

DIRETTAMENTE impresa, vende signorili 1-2-3 camere tinello servizi, [redacted] Tripoli 10, interno 6. 4822

GENOVA Sestri, zona industriale vendesi alloggio nuovo vani 3 servizi finiture lusso ottime condizioni prezzo e pagamento. Telefonare 47-364. L8016

IMPRESA costruisce case ville sopraelevazioni, riparazioni, preventivi. Telefonare 396-784, 396-957. M5908

RAPALLO, [redacted] vendonsi eleganti modernissimi villini. Condizioni vantaggiose Ghio, Libertà 20, Rapallo.

SOCIETA' vende importante immobile centro Casale Monferrato mq. [redacted] circa. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.

[redacted] 23 bis, alloggi 4-5 camere liberi termo bagno adattabili uffici negozi lunghe rateazioni. Visite ore 15-18. 3312

TERRENI civili industriali, pressi Fiat Mirafiori, vendonsi lottizzati. Cerutti, A. Doria 15. 2073

[redacted], via Paolo Gaidano, zona Gerbido, mq. 12.000 vendesi, Tel. 341-570.

UFFICIO o laboratorio silenzioso cinque camere lussuose piano terreno alto in casa signorilissima Gran Madre vendesi. Telefonare 553-502. L8082

URGE vendere camera cucinino zona Nizza, sbloccato, 900.000. Telef. 49-633.

UVARCASE, in via San Marino 75, offre rateando alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino. Tel. 528-251. 507

UVARCASE, in via Torino (Nichelino) offre rateando alloggi 1-2 camere tinello cucinotto. Tel. 528-251. 507

[redacted], in via Filadelfia 58, offre rateando ultimi alloggi pronti subito. Tel. 528-251. 507

VENDESI, Rivalta 19, 1-2 cucina occupate convenientissimo. Facilitazioni. Visite 17-19. L7344

VENDIAMO alloggetti moderni 2-3 camere. Massime facilitazioni. Filadelfia 42. Ore [redacted]-16. [redacted]

VIA Paolo Sarpi 52 vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno ascensore termonafta, costruzione solida, signorile, abitabili agosto. Facilitazioni. Telefonare 528-362. 1746

VIA Paolo Sarpi 90 impresa vende affitta alloggi 2-3-4 camere bagni completi cucinini ascensore termonafta, facilitazioni. Rivolgersi cantiere. M5370

2.300.000, tre [redacted] cucina, soleggiato, via Nizza, Telefonare 687-462.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI unico locatario zona Crocetta locale composto sotterraneo, cortile, garages, salone terreno et locali ufficio primo piano. Telefonare 588-990. M6147

CRISTOFORO Colombo, affittasi locale mq. 400 nuovo, entrata carraia. Telefonare 62-180. 1804

NEGOZIO retro affittasi via Frejus 104, zona commerciale. Telefonare 376-[redacted].

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000 [redacted] 15.000 18.000 20.000 25.000. Sacchi 14.

AFFITTANSI alloggi 4 camere spaziose, cucina, bagno; casa moderna, Unione Sovietica 157, telefono 393-372 (liberi 1° luglio). 363

AFFITTASI [redacted] 5000-6000; alloggetti 12.000-14.000. Garnero, S. Teresa 12.

AGENZIA Ecco, Andrea Doria 5, affitta camera indipendente 7000 mensili; camera cucina 12.000; due camere cucina 17.000. 2211

APPARTAMENTO signorilissimo, nuovo, corso, soleggiatissimo, panoramico, decorato, affittasi. Telefonare 51-400.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 10847

TRANVIERE cerca camera vuota, camera cucina, comodità [redacted]. Tel. 81-593.

VIA Beinette affittansi due alloggi primo piano 3 camere cucina [redacted]. Telefonare 692-577. 4263

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi appartamento sul mare 3 locali doppi servizi vendesi. Agenzia Aurelia, Alassio. 5142

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

(Continua da pag. 9)

ABILE parrucchiera particolare galleteria offresi negozio, laboratorio ingrosso. Telefonare 44-955. M6049

ABILE parrucchiere per signora specializzato in tutto offresi ovunque. Telefonare 555-721. 08134

ABILE tuttofare offresi giornata. Referenze controllabili. Rivolgersi Gillio, Passalacqua 6. 2510

AGGIUSTATORE meccanico 2ª referenziato offresi. Telefon. 520-580. M6421

ASSISTENTE edile 31enne, capacità tecnico-pratica, offresi. Scrivere cassetta 8265. SPI, Torino. F3797

ATTIVO lattoniere banco idraulico lunga pratica, referente, offresi. Telef. 393-886.

AUTISTA tutte patenti 28 anni, ottime referenze offresi. Telefonare 763-726.

BANCA pensionato attivo pratico servizi vari, contecenze offresi lavori fiducia sviluppo organizzazione amministrazione. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

CAMERIERE albergo ristorante lunga esperienza serie referenze libero subito disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 9235, SPI, Torino. G3127

CAPO officina energico espertissimo lavorazioni generiche, serio, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3341, SPI, Torino.

CAPO officina 35enne offresi meccanica precisione, attrezzature, pratico tempi lavorazione e preventivi. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. B6105

CINQUANTADUENNE pensionato carabinieri agile robusto offresi mansioni fiducia magazziniere sorvegliante esattore, referenziato. Telefonare 381-373.

COLLAUDATORE complessista autopensionato tutte le patenti offresi ditta, privato anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino. F3349

CONIUGI giovani senza figli artigiani cercano portineria. Telefonare 767-308.

CONIUGI 30enni fermarsi con bimba cercano portineria. Telefonare 380-349.

CONIUGI 45enni soli, piemontesi, marito autista, ottime referenze, cercano portineria o custodia villa. Telefonare ore pasti 870-254. G2002

CORRISPONDENTE interprete perfetto italiano tedesco, desidereso migliorare. Scrivere cassetta 9228, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE italiano francese inglese tedesco pratico export-import, spedizioni, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 114 Z, Sipra, Torino. 5241

CUOCA mezz'età presenza offresi. Scrivere cassetta 5260, SPI, Torino. F3767

CUOCO e aiuto cuoco impiegherebbesi stagione. Telefonare 280-375. G2153

DATTILOCOMPTOMETRISTA operatrice macchine contabili pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 681-973.

DATTILOGRAFA latturista pratica lavori ufficio impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 750-534. B5160

DATTILOGRAFA 16enne, licenza commerciale primo impiego offresi. Telefonare 691-150. M6401

DICIOTTENNE religiosa stenodattilografa aiuto ufficio, miti pretese offresi. Telefonare 270-520. L7771

DICIOTTENNE IV ragioneria stenodattilografa conoscenza inglese e francese impiegherebbesi. Telefonare 64-587. L7780

DIPLOMANDO elettrotecnico, pratico impianti interni, occuperebbesi subito ovunque. Oropa, Galliari 2, telef. 683-316.

DIPLOMATA, dattilografa, pratica lavori ufficio, referenziata, offresi, miti pretese. Telefonare 650-229. M6307

DIPLOMATO bene referenziato scopo miglioramento occuperebbesi, disposto trasferirsi. Scriv. cassetta 3208, SPI, Torino.

DIPLOMATO pratico bordero paghe contributi offresi per direzione cinema. Berruti, Sant'Anselmo 1. L7675

DIPLOMATO 34enne pratico approvvigionamenti costi contabilità mano opera, patente, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. L7831

DISEGNATORE meccanico aiuto progettista, 21enne esente militare, libero subito offresi. Telefonare 55-167. L9990

DISEGNATORE, schemista cemento armato, occuperebbesi ore serali. Telefonare 522-559. F3785

EX carabiniere serio con studi cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 3251 SPI, Torino. M6361

FALEGNAME banco 25enne settentrionale, libero subito, Telefonare 700-741.

FALEGNAME cimitista al banco volonteroso libero subito, Telefonare 683-843, Candido. G3217

FALEGNAME pensionato lavoro banco, riparazioni moderno antico occuperebbesi. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino.

FALEGNAME pratico macchine per legno sega e pialla lavori affini, offresi. Telefonare 365-311, Griero. G2953

FALEGNAME 45enne capacissimo serramenta macchine banco offresi. Pianni, Bava 36. F3787

FOTOGRAFO stampatore ritoccatore offresi 2-3 ore anche saltuariamente. Telefonare sera 684-605. M6335

GEOMETRA pratica decennale ufficio costi paghe contributi offresi industria. Berruti, S. Anselmo 1. L7673

GIOVANE elettrauto libero pomeriggio occuperebbesi officina elettrauto o similare. Scrivere cassetta 3203 SPI, Torino.

GIOVANE piemontese volonteroso cerca lavoro notturno dalle 20 alle 6, guardiano o lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino. L7968

GIOVANE signora cerca pulizia scale. Scrivere Cubazza, via Monginevro 85.

GIOVANE signora offresi pulizia scale. Carbonero, via Monginevro 85. F3225

GIOVANE 25enne cottimista pratica lavori vagoni offresi. Telefonare 59-706

IDRAULICO lattoniere espertissimo lavoro rifinire offresi subito. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. L7004

IMPIEGATA velocissima dattilografa conoscenza stenografia, pratica lavori ufficio, referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino. M6216

IMPIEGATO pratico lavorazioni meccaniche, circuiti elettrici elettronici, contabilità, offresi collaboratore magazziniere. Drimo, via Donizetti 9, S. Pietro, Moncalieri. B8158

LAUREATA diplomata estero inglese, lunga residenza Londra, offresi corrispondente, interprete inglese, buona conoscenza francese, stenodattilografa. Scrivere cassetta 9239, SPI, Torino.

LAUREATA lettere 26enne, referenze ineccepibili, occuperebbesi ramo editoriale, giornalistico, bibliografico, educativo. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino.

MARESCIALLO carabinieri pensione occuperebbe posto esattore. Scrivere cassetta 6314, SPI, Torino. B6161

MARESCIALLO carabinieri 50enne presenza occuperebbesi serio decoroso impiego. Scriv. cassetta 6233, SPI, Torino.

OFFRESI signorina 27enne taglinitrice in serie, miti pretese. Scrivere cassetta 6308 SPI, Torino. B6115

PENSIONATO ATM con tessera offresi per commissioni, incarichi di fiducia, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5262, SPI, Torino. F3779

PENSIONATO presenza pratica commercio offresi posto fiducia cassiera magazziniera commesso anche mezza giornata. Referenze controllabili. Lina Musso, via Cibrario 4, Torino. B6111

PENSIONATO statale offresi guardiano cammino fattorino magazziniere, miti pretese. Scriv. cassetta 6310, SPI, Torino.

PENSIONATO 46enne, cauzione, distinto, tam., esaminerebbe serie proposte: esazioni, organizzazione magazzino, pratico ufficio, amministrazione, paghe, contributi, corrispondenza. Scrivere cassetta 9231, SPI, Torino. G3120

PIEMONTESE attiva 29enne ragioniere pratico commercio contabilità cerca impiego. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino

PRATICA lavori casalinghi offresi mezza giornata. Busto, via Pomba 7. L7763

RADIOTECNICO 40enne ricevente lunga esperienza progetti ricerche capacità direttive anche amministrative fresi offresi direzione laboratori et aziende tecnico-commerciali. Scrivere cassetta 6259 SPI, Torino. 06773

RAGIONIERA, 22enne, cerca ottimo ufficio qualsiasi lavoro serio, eventualmente cassiere-addetto. Scrivere cassetta 6270, SPI Torino. 06070

RAGIONIERE universitario ex-agente polizia tributaria occuperebbesi primo impiego, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 3266. SPI, Torino. F3799

RITOCCATRICE fotografica provetta offresi. Telefonare 22-161. B6851

SALDATORE 25enne elettrico e autogeno specializzato alluminio offresi. Telefonare 296-475. L7701

SIGNORINA bella presenza offresi commessa con referenze. Telef. 85-655

SIGNORINA moralissima onesta offresi governo bambini mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 6260. SPI, Torino.

SIGNORINA pratica bambini, studio medico. Telefonare 522-444 ore 8-19.

SIGNORINA presenza praticissima casa e negozio, offresi. Telefonare 262-589.

SIGNORINA 40enne distinta cerca occupazione decorosa. Telefonare 592-433, ore 16-20. Scrivere Messina-Ubicini, via Cristoforo Colombo 1, Torino. M6391

SOTTUFFICIALE in congedo occuperebbesi subito ovunque come autista oppure posto fiducia. Oropa, Galliari 2, telefono 683-216. F3821

SPECIALIZZATO, impiegato, contabile, produttore, organizzazione direzione ufficio vendite presso grande società alimentari, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino. M6313

STATALE diplomato 35enne lunga pratica tutti lavori ufficio desideroso miglioramento offresi serio decoroso impiego mansioni fiducia. Telefon. 287-653. Scrivere cassetta 3367, SPI, Torino. M6465

STENODATTILOGRAFA 16enne volenterosa, intelligente, licenza commerciale, bella calligrafia, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.

TRENTATREENNE diplomato, consulente sindacale autorizzato, esperto contabilità paghe e contributi, diritto e legislazione lavoro, corrispondenza, attualmente contabile presso azienda commerciale, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 8228, SPI, Torino. F3458

CERCASI rappresentante introdotto biancheria, tessuto spugna, per articolo brevettato, di sicura vendita. Massima serietà. Scriv. cassetta 9283, SPI, Torino.

CONCEDIAMO vendita esclusiva presso idraulici raddrizzatori e curvatrici per profilati, tubi e rotaie, di nota fabbrica germanica. Indicare referenze. Cassetta 90-X, SPI, Milano. 4814

GIOVANE introdotto esente militare, automezzo, cerca impiego come produttore di fonderia apportando ottimo macchinario. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

3 aprile smarrito cane coker giallo, mancia competente a chi lo riporta. Telefonare 47-793.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 6, tel. 521-181.

A famiglia accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975

BRILLANTI oro argenteria acquista, disimpegna, italo-svizzera, Barbaroux 28.

COMUNIONE bambine, vasto assortimento graziosi abitini da lire 3000 e più. Ditta Giordano Porta Palazzo. M6183

ENCICLOPEDIA Treccani, quadri, bronzi, tappeti vendesi. Telefonare ore mattino 80-740. F3731

FABBRICA artigiana poltrone salotti. Riparazioni accurate. Convenienza. Spalla, Santuario 13. B6251

FRANCOBOLLI tutt'Italia serie, rarissimi mondiali, svendo sconto 50%. Telefonare 33-661. G2874

FRIGORIFERI Bosch, C.G.E., Crosley, Ignis, Federal, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Kareno, Rex, Siltal, ecc. Lavatrici cucine, lucidatrici, aspirapolveri, modelli Fiera Milano, cambi, rateazioni, serietà. Commissionario Brizio, corso Vittorio 86 (monumento). 3081

FRIGORIFERI Rex Supermarket, il frigorifero che conserva di più e molto meglio, il frigorifero più completo e moderno. Visitate i nuovi Rex Supermarket, e non una sorpresa. Garanzia, assistenza, cambi, vendita, Grimaldi, corso Firenze 27, telefono 23-859. 2558

TECNICO metrologia diplomato appassionatissimo motori 17enne impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere Mascolo Gilberto, Ticino 11, Torino. F3803

TRENTUNENNE palermitano, maturità classica, universitario fuori corso, celibe, attivo, onesto, referenziato, patente cerca sistemazione disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 17 L, SPI, via Roma 405, Palermo. 5263

VEDOVA 50enne governerebbe bimbo pomeriggio o piccoli lavori. Telef. 671-416.

VENTICINQUENNE pratico autorimessa, lavaggi, notturno, offresi. Telef. 802-124.

VENTISETTENNE coadiuvante cerca impiego serio massima fiducia o garanzia. Novara, via Nigra 22. B6845

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI dalla bene introdotta presso l'industria nazionale e mineraria cui affidare subrappresentanza di nota fabbrica germanica per lampade di sicurezza elettriche ad aria compressa, ad acetilene, a benzina. Indicare referenze. Cassetta 80-X, SPI, Milano. 4814

IMPORTANTE industria dolciaria torinese [redacted] per provincie Piemonte ottimi sperimentati rappresentanti con automezzo, praticissimo con ottima introduzione presso clientela. Scrivere cassetta 4377, SPI, Torino. L7776

A ben quotato istituto, diretto ufficiale superiore carabinieri congedo, specializzato, affidate informazioni tutti rami, investigazioni prematrimoniali, accertamenti, sorveglianze. Assoluta segretezza. « Suva Italia », via Pio V 20, tel. 652-110.

A buone condizioni vendesi armadio frigorifero seminuovo. Telefonare 80-202.

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 40-51, telefono 47-372. 5342

ABBIAMO posate inossidabili prezzi convenienti. Coltelleria Montela, corso Vittorio 62. 383

ACQUISTEREBBESI libri ogni genere, gialli, riviste, recuori domicilio. Telefonare 584-576. D7836

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

ATTENZIONE. Causa trasferimento vendo camera letto, armadio varie misure, buffet. Telefonare 532-846. F3530

BIGLIARDINI Flipper gira dischi giochi società vendo. Mascari, Mazzini 26.

CANI addestramento scuola Pitee con addestratore svizzero Eddy Borga. Pensioni; vendite. Telefonare 953-310; 50-550.

MACCHINE maglieria, nuove e occasioni, lire 30.000 in poi, qualunque misura. Scuola maglieria, lavoro assicurato. Compro macchine occasione. Via Po 23 bis, vicolo Granam 10, telefono 862-238.

MAGLIAIE, ribecco i costi, migliorate la qualità, adottando nuova macchina Weber brevettata. Procurata da Guarnere, Monte Pietà 16. Procurasi lavoro.

MATRIMONIALE impero noce nuovissimo vende artigiano. Segre 5. Michele 67.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casacerona », Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitatec. Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONE vendesi camera matrimoniale noce massiccia anche rate. Telefonare 284-920 dalle 10 alle 20.

OCCASIONE vendo servizio posate argentate, 100 pezzi, nuovissimo. Telefonare 21-961. M6074

PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18. Telefonare 81-543. T5120

PRIVATO vende matrimoniale inglese, scrivania. Telefonare 586-168. G2938

STUDIO rovere elevazione completo, come ra pranzo stile fiorentino sedie pelle privato svende. Portineria corso Marconi 11.

TECNIGRAFO seminuovo acquistasi. Telefonare 35-117. M6094

RADIO vecchie valutiamo minimo lire 10.000, cambiando con nuovi modelli F.M. che ricevono tutti i programmi della televisione; Radio « Augusta », Carlo Alberto 47, Torino. 3862

TELEVISORI frigoriferi radio radiogrammofoni fonobar, vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Consolata 9.

VENDESI lussuosa sala pranzo Rinascimento. Telefonare 551-793. L7832

VENDESI sala matrimoniale buffet smaltato, tavolo con marmo, Stavar, Millefonti 6, scala 16; pomeriggio. G3133

VENDESI trumeau legno nuovo con dieci vetri operati porta scorrevole. Telefonare 687-584. B8280

VENDO grande giardiniera stile gotico, antico. Telefonare 51-512. M6150

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A auto Bianchi Rodigesi per permute vantaggiose autocarri, ricambi originali e attrezzature speciali. Olma Commissionaria Bianchi, Torino provincia, Unione Sovietica 117. Telef. 390-423.

A buono rateazioni: 1900 Granluce menano, TV Vignale, multipla '56, belvedere, autocarri Leoncino Bianchi Sforzesca metano, ELR metano, Ardea stazone piano, Balilla, Cavalieri, Brescia 15.

ABBIAMO assortimento autovetture tenimuove occasione, Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Viaraggio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, buove, recentissimi. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO ratealmente 1100-103. 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTASI camioncino 1100 da 10 quintali in ottime condizioni. Tel. 23-850.

ACQUISTO vendo permuto 1100 SS sport, camioncino 1100 E, Topolini, Belle, Po 43. F3583

ALLA Siala via Leonardo Torino visitate nostra formacina 600 porta scorrevole, coupé 600 4 posti, cabriolet Amica 1957. Vettura E V nuova et occasione. Vendite anche rateizzate. B5289

ALL'AUTOSALONE «Mustimoce», Petrarca 6, tel. 61-501: 103 nuovi, 103 occasioni, 103 TV Vignale, 103 familiare, 600 nuova, occasioni, 600 furgone, 500 C furgone, 103 autocarro, 1400 '51, 1100 BL, furgone 266

ALL'AUTOSALONE « Tesolore », Roma 237 bis, telef. 42-535. Mercedes 180, Giulietta, Aurelia B 12, Granturismo 2600, Appia, Alfa 1900, 1900 Super, 8 V, 103, TV, familiare, 600 furgone, 1100 E, Belvedere. Cambi, rateazioni. 495

ANTICIPAZIONI per acquisto o finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente. « Milanto », S. Quintino 4 bis.

APPIA nuova, 103, 600 elaborato immediata consegna. Assortimento automobili d'occasione. Rateazioni. 2, Secondo n. 83. 2849

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-750.

AUTONOLEGGIO Moderno: palmino, 600, 103, 1400 servizio anche notturno. Telefonare 276-931. 2090

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.

CAMION 836-640 conto terzi, garanzia assoluta, vendesi. Bianchetti, tel. 33-323.

CHEVROLET doppia trazione torretta carico, ribaltabile, occasionissima, vende Bianchetti, Polonghera 22, tel. 32-233.

COMMISSIONARIA Fiat Sava, Tagliero, corso Unione Sovietica 21, vende rateando massimo, autobus 30 posti. Alfa 430 perfetto, gommatissimo. Telef. 690-104, 690-109. 1504

COMPRO se occasione Lancia Lambda 7ª (8ª) serie funzionante. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. M6084

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni, balli, pergolati, cortile, tende campeggio. Musso, corso Francia 166.

FINANZIAMENTI, anticipazioni acquisti, autovetture, autocarri, rimorchi. Consulta Agenzia, corso Re Umberto 5, tel. 42-811

FUNZIONARI, privati, l'autoagenzia Lagrange 13, Roberto compra vetture nuove seminuove, qualsiasi tipo. Tel. 528-652.

GAS liquido impianti Weber su auto veicoli con esame motore, assistenza, garanzia, rifornimenti. Autosalone Pastorino, corso Trapani 152, telef. 32-534, 380-777. M5849

GIARDINETTA ottima 250.000, Topolino apribile 70.000, Topofurgone 100.000. Corso Vittorio 117. L7809

GIULIETTA nuovissima, Giulietta recente, 103, 600 nuovissime, 1900 A gas liquido, 103 TV Pinin Farina, 500 C Belvedere recenti, 1400 1953, Capello, Lagrange 17. 212

JEEP giardinetta Willi Overland trazione anteriore occasione. Benvenuti, corso Regina 19 bis. L7684

LANCIA Flaminia Appia coupé Farina spyder Vignale prenotazioni per prossima consegna. Commissionaria Lancia Benedetto & C., Arcivescovado 2, tel. 41-444.

METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 36. Telefonare 20-853. 15141

METANO Agip. Realizzerete economia sicura 70%. Carburante di composizione costante, esente da zolfo (non è gas liquefatto) prolunga vita motore. Impianti modernissimi. Centrale rifornimento senza cambio bombole, presso SPEM. Boiticelli 71, telef. 280-998. 2379

METANO liquidgas, impianti modernissimi su qualsiasi automezzo, Martorelli 60, telef. 22-109. 2779

OCCASIONE 600 ottima mesi 18 vendesi grigio chiaro. Telef. 62-840 ore 13,15-14.

OCCASIONI: Appia, Ardea, 600, 103 familiari, 103 normali, 1100 A B E, 500 A B C vetture, belvedere, giardinetta. Lunghe rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 4672

OCCASIONISSIMA Bilux metano completo accessori motore nuovo. Telefonare 396-910 pasti. M6096

OCCASIONISSIMA privato vende 600 km. 23.000. Telefonare 527-527. L7026

PRIVATO vende bellissima Aurelia B-21 '52. Telefonare 500-145. F3500

PRIVATO vende perfetto giardinetta legno. Telef. 800-710. M6146

PRIVATO vendo B-10 Aurelia, Telefonare 682-896, ore 13-15-20. D6258

SPYDER 103 TV, tre mesi, 2500 km, come nuovo vendo. Galliari 35. 1804

WEBER, concessionaria Fukra: impianti gas liquido metano. Servizio carburatori. Rifornimenti, assistenza tecnica. Chieti 16, telef. 858-806. 3518

500 C motore revisionato ottima gomme accessori vendo. Telef. 73-977. L7888

600 [illegible] cenere 6000 km. vende a privato. Telefonare [illegible] [illegible]

600 ottimo stato km. 9000 vendesi. Telefonare ore pasti 777-173. M6100

1400 A, 1900 Gran Luce, Alfa 1900, 103 familiare, 103 TV Spyder, 103 TV normali, Aurelia, Ardea, 1100 & giardinetta, 600 belvedere, 1100 furgone, 1400 camioncino metano, 1100 Sport, vendite, permute, rateazioni, Galliari 36. 1804

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AER Macchi motocarro 750 cc. moto 125-150 cc. nuovi modelli lunghe rateazioni, ricambi, riparazioni. Nuova Agenzia Balliano, corso Vercelli 38. 2845

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri, nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 23-519. 450

ITOM. Chi possiede Itom consiglia: Itom. Concessionario: Romero, str. Piacenza 51.

ITOM-Ciclomotori. Continuando successo anni passati, Concessionari Itom presentano nuovissimo modello « Due velocità ». Prezzo imbattibile confrontato qualità. Informatevi. Millio 41. 4157

ITOM. Ciclomotori ineguagliabili. Veloci, durata. Concessionario: Campanione, Nizza 312. 4157

ITOM. Ciclomotori normali, sportivi, economici, di lusso. Concessionario: Fiera, Nizza 119. 4157

ITOM. Dieci modelli per ogni necessità. Concessionario: Perrone, Repubblica 7.

ITOM. Fabbricati Torino. Successo mondiale. Concessionario: Chiaputto, Giacomo 72. 4157

ITOM. Le macchine che non tradiscono. Concessionario: Moto Sport Farena, Di Nanni 110. 4157

ITOM. Massima garanzia assistenza. Concessionario: Zanluetti, Regina Margherita 56 bis. 4157

ITOM. Oltre dieci anni esperienza fabbricazione ciclomotori. Concessionario: F.lli Vecchietti, Martorelli 8. 4157

ITOM. Primavera in motorino, gioia di viaggiare. Concessionario: F.lli Siliano, Varaita 11. 4157

MOSQUITO il micromotore più diffuso nel mondo, di impareggiabile durata, 42 cc. normale a centrimatrice. 50 cc. 3 marce a catena; facilitazioni. Agente Generale, Brescia 44. Telef. 23-519. 856

MOSTRA primaverile moto Gilera, presentazione nuovi modelli, prezzi ribassati, prenotazioni informazioni Gimea, Giulio Cesare 44. Telef. 21-605. 306

N.S.U. vendo oppure cambio con 600. Telefonare 370-433 dopo 19. G8055